POR FSE 2014/20

Obiettivo: “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione”

Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 9916 final del 12.12.2014
CC1 2014IT05SFOP010

Regione Umbria
GIUNTA REGIONALE

Direzione Programmazione, Innovazione e Competitività dell’Umbria
Servizio Politiche Attive del Lavoro

POR FSE 2014/20 Obiettivo

"Investimenti a favore della crescita edell'occupazione"

CCI	**2014 05SFOP010**
Titolo	**POR Umbria FSE**
Versione	**1.0**
Primo anno	**2014**
Ultimo anno	**2020**
Ammissibile a partire da	**1-gen-2014**
Ammissibile fino a	**31-dic-2023**
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	**ITI2 - Umbria**

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E ALL'ATTUAZIONE DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE 6

1.1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E ALL'ATTUAZIONE DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE 6

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale 6

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti Priorità di Investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante. 17

1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA 22

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI 27

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA 27

2.A.1 Asse prioritario 27

Asse I: Occupazione 27

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) 27

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 27

2.A.4 Priorità di Investimento 27

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi 27

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) .. 29

2.A.4 Priorità di Investimento 35

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 35

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) .. 36

2.A.4 Priorità di Investimento 42

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 42

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) .. 45

2.A.4 Priorità di Investimento 47

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 48

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) . 49

2.A.4 Priorità di Investimento 52

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 52

MIGLIORARE L'EFFICACIA E LA QUALITÀ DEI SERVIZI AL LAVORO E CONTRASTARE IL LAVORO SOMMERSO 52

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento .. 55

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 757

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 59

2.A.9 Categorie di operazione 60

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario) 61

2.A.1 Asse prioritario 62

ASSE II: INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA' 62

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) 62

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 62

2.A.4 Priorità di Investimento 62

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi 62

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) . 67

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 72

2.A.4 Priorità di Investimento 72

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi 73

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) . 74

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 777

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione *80*
2.A.9 Categorie di operazione *81*
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario) *82*
2.A.1 Asse prioritario *83*
ASSE III: ISTRUZIONE E FORMAZIONE *83*
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) *83*
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione *83*
2.A.4 Priorità di Investimento *83*
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi *83*
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) *85*
2.A.4 Priorità di Investimento *89*
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi *89*
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) *91*
2.A.4 Priorità di Investimento *93*
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi *93*
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) *95*
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7 ..... *98*
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione *100*
2.A.9 Categorie di operazione *102*
05. MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ DELL'IMPIEGO E DELLA QUALITÀ DELLE MEDESIME 103
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario) *103*
2.A.1 Asse prioritario *104*
ASSEIV: CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA *104*
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) *104*
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione *104*
2.A.4 Priorità di Investimento *104*
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi *104*
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento) *108*
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7 *112*
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione *114*
2.A.9 Categorie di operazione *115*
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario) *116*
2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA 117
2.B.1 Asse prioritario *117*
ASSE V: ASSISTENZA TECNICA *117*
2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso) *117*
2.B.3 Fondo, categoria di regioni *117*
2.A.4 Obiettivi specifici e risultati Attesi *117*
2.B.5 Indicatori di risultato *118*
2.B.6 Azioni da finanziare e contributo previsto agli obiettivi specifici (per asse prioritario) *118*
2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario) *119*

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO 121

3.1 DOTAZIONE FINANZIARIA PREVISTA PER IL SOSTEGNO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE 121
3.2 DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (€) 122

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE 125

4.1 SVILUPPO LOCALE PARTECIPATIVO (SE OPPORTUNO) 125

4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SE DEL CASO) 125
4.3 INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO) 126
4.4 MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO (SE DEL CASO) 126
4.5 CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE DEI BACINI MARITTIMI, FATTE SALVE LE ESIGENZE DEL TERRITORIO INDIVIDUATE NEL PROGRAMMA DALLO STATO MEMBRO(SE DEL CASO) 127

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)127

5.1 ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE 127
5.2 STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE O DEI GRUPPI PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO 127

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE CHE SOFFRONO DI GRAVI E PERMANENTI SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI (SE OPPORTUNO)..... 127

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT RUOLO DEI PARTNERS PERTINENTI..... 129

7.1 ORGANISMI PERTINENTI 129
7.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNERS PERTINENTI 129
7.2.1 Azioni adottate per coinvolgere i partners nella preparazione del programma operativo e il ruolo di questi partners nell'attuazione, sorveglianza e valutazione del programma operativo 129
7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso) 129

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO EUROPEO E NAZIONALI E LA BEI 132

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE 135

9.1 CONDIZIONALITÀ EX ANTE 135

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI 170

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI 172

11.1 SVILUPPO SOSTENIBILE 172
11.2 PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE 172
11.3 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE 173

SEZIONE 12. ELEMENTI SEPARATI 174

12.1 GRANDI PROGETTI DA REALIZZARE NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 174
12.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO 174
12.3 PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA 175

Sezione 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E ALL'ATTUAZIONE DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e all'attuazione della coesione economica sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Umbria si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario e organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale. Le ambizioni, in termini di priorità d'investimento/obiettivi specifici/ risultati attesi assunti, e le scelte operative (azioni) declinate nell'ambito del presente documento programmatico rappresentano il risultato di un'attività di rilevazione dei fabbisogni avviata in ambito regionale a partire dal 2012, con la ricerca valutativa "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020", e proseguita nel corso del 2013 per la "costruzione" degli indirizzi strategici regionali per le politiche di sviluppo 2014-2020.

L'Umbria, convinta sostenitrice dell'assunto secondo il quale "per aspirare a trasformare la realtà attraverso l'azione pubblica è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta", ha individuato alla base della propria programmazione di medio-lungo periodo (Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020) quattro "mission":

- Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro;
- Tutelare attivamente le risorse territoriali;
- Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria;
- Rafforzare il capitale umano regionale.

Ciascuna *mission* rappresenta la risposta alle specifiche sfide individuate dall'Amministrazione regionale, di concerto con il partenariato economico e sociale, per sostenere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" del territorio. Al perseguimento delle prime tre *mission* sopra richiamate concorre in via diretta il POR FESR. IL FSE è il fondo elettivo per il raggiungimento dell'ultima *mission*, attraverso un approccio integrato e trasversale – nella specificità del proprio campo di azione – alle prime tre direzioni di sviluppo.
Con l'obiettivo di delineare in maniera chiara ed esaustiva il "quadro logico di programmazione" e, pertanto, illustrare in maniera lineare e ordinata la rappresentazione dei bisogni rilevanti, degli obiettivi/risultati attesi con l'azione di policy e delle azioni da attivare, di seguito si forniscono alcuni elementi di contesto atti a "fotografare" l'ambito nel quale il Programma Operativo si troverà ad operare. Tali elementi si configurano quali necessari per la contestualizzazione complessiva della strategia del Programma.

1. Analisi di contesto del sistema regionale

Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea e Italiana ha duramente colpito anche l'Umbria. Il dato più eclatante del deterioramento nelle **tendenze degli ultimi anni,** rispetto alle economie più dinamiche del Centro-Nord del Paese è senza dubbio la modesta variazione del Pil per abitante tra il 1995 e il 2012. Per comprendere le **determinanti di questo fenomeno**, è necessario fare riferimento alle due variabili che lo compongono, ovvero la dinamica demografica e le *performance* dell'economia.

Dal punto di vista **demografico**, l'Umbria ha conosciuto nell'ultimo **decennio una crescita della popolazione** tra le più elevate in Italia, dovuta essenzialmente al forte **aumento della popolazione "straniera"**, che è triplicata rispetto ad inizio decennio(oltre l'11% della popolazione residente, rispetto al 7,5% nazionale); una crescita particolarmente sensibile nella classe di età tra 15 e 35 anni, che si è accompagnata ad un ulteriore aumento della già elevata quota di popolazione ultra 65enne. Non è invece mutata la caratteristica della bassa densità abitativa (104,6 abitanti per Km 2 nel 2011, notevolmente inferiore al dato del centro e dell'Italia) che caratterizza un **modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio**, con una concentrazione relativamente maggiore della popolazione più "giovane" e "straniera" nelle aree urbane e perturbane, e con conseguenze che impattano su organizzazione e gestione del sistema dei servizi per la popolazione (trasporti, sanità, servizi sociali, istruzione, smaltimento rifiuti...), in particolare per i servizi a rete. Alla crescita demografica ed alle sue trasformazioni strutturali non ha corrisposto **un'adeguata crescita del Pil, del reddito e dei consumi**, variabili che in termini reali risultano praticamente stagnanti negli ultimi quindici anni. Le determinanti di fondo di questo fenomeno sono essenzialmente:

- una caduta molto più sensibile **del valore aggiunto dell'*industria in senso stretto***, sostanzialmente la manifattura, (-9,4 punti percentuali) rispetto al dato medio nazionale (-6,8) e a quello del centro-nord (-5,2), **il cui peso** risulta peraltro più basso di quello delle regioni limitrofe e della ripartizione di riferimento;
- una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, ma con uno **sviluppo più marcato del complesso dei "Servizi non di mercato"**(sostanzialmente PA e servizi alla persona), a scapito del terziario di mercato, sia "tradizionale" (commercio e turismo) che "innovativo".

Per il sistema dell'**industria in senso stretto**, che rappresenta circa il 16,3% del valore aggiunto totale, si registra tra il 1995 ed il 2011 una notevole **"perdita di competitività",** espressa dalla forte divaricazione (quasi 20 punti percentuali) rispetto alla media nazionale. Un fenomeno con molte determinanti, su tutte la
L'evoluzione strutturale di lungo periodo evidenzia in Umbria una **maggiore frammentazione delle unità produttive rispetto al dato nazionale** e a quello delle regioni cosiddette NEC (Nord-Est Centro), con uno stock che si restringe meno velocemente e con minore ricambio interno; la Dimensione è più schiacciata verso le micro imprese, con una minor presenza di realtà medio-grandi, che in Umbria tendono ad essere comunque meno significative che altrove. Questa eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale ha **limitato la possibilità per le imprese della regione** (che pure investono più della media nazionale) di raggiungere quella "massa critica" necessaria per riconfigurarsi in termini di organizzazione, innovazione, internazionalizzazione, varcando la soglia indispensabile per salire nella scala della competitività. Inoltre, la composizione "qualitativa" dell'industria manifatturiera ha risentito degli effetti della crisi, registrando una riduzione del peso dell'occupazione nei settori più ***high tech***, con un conseguente **ulteriore lieve allontanamento** in negativo dagli standard nazionali che hanno invece registrato un leggero progresso.

Non va poi sottovalutata la difficoltà di comparti specifici, dell'**edilizia e il suo indotto**: un settore che ha un peso rilevante nel sistema economico regionale e che probabilmente dovrà essere riconsiderato alla luce della nuova situazione economica, sia riguardo alla domanda privata, sia a quella delle pubbliche amministrazioni. Il futuro del settore appare in buona misura legato ad

un'edilizia che **sia in grado di evolvere** verso tipologie e modelli che limitino il consumo di suolo e sviluppino materiali e tecniche costruttive più rispettose dell'ambiente.

Nel complesso ed articolato **settore dei servizi** spiccano in particolare il commercio e il turismo, che insieme rappresentano circa il 20% del totale del valore aggiunto regionale. Il **turismo** resta molto esposto alle dinamiche della crisi economica e, pur in presenza di una sostanziale tenuta dei flussi turistici, non sembra riuscire a trainare in maniera sufficientemente decisa l'economia regionale. Il **progressivo incremento dell'offerta** nel numero degli esercizi (particolarmente sostenuta nell'extralberghiero ed in particolare nell'agriturismo e nella tipologia "altri esercizi"), ha superato notevolmente le pur non disprezzabili *performance* di aumento della domanda turistica; ne è derivato un complessivo minor grado di utilizzo delle strutture, anch'esse "frammentate" nel territorio. Un fenomeno che è stato avvertito in misura minore nell'alberghiero (il segmento a maggiore impatto sull'economia regionale), che registra in generale *performance* migliori, specialmente per le imprese di gamma più alta.

Il tumultuoso sviluppo del **settore distributivo** – che in Italia come in Umbria è strutturato più che nel resto d'Europa su una presenza abbastanza nutrita di esercizi, non particolarmente "specializzati" e di dimensioni mediamente modeste, se comparate a quelle del resto d'Europa – ha registrato in Umbria (dove rappresenta all'incirca l'11% del valore aggiunto totale) una battuta d'arresto in coincidenza con la crisi. Il calo delle *performance* economiche **non ne ha però interrotto l'espansione quantitativa, almeno** fino al 2011. In Umbria le piccole imprese hanno dimensione minore del corrispondente segmento medio nazionale, le imprese medie sono mediamente maggiori del corrispondente insieme Italiano, la grande distribuzione ha una dimensione media minore dell'aggregato Italia centro-settentrionale e presenta una minore diffusione. La maggiore densità di esercizi in Umbria si lega anche al modello di ambiente antropizzato diffuso che caratterizza il paesaggio e l'insediamento umano, anche considerando che la presenza di popolazione anziana nelle aree marginali favorisce la diffusione dei "negozi di prossimità" in misura maggiore ad altre realtà regionali.
Le caratteristiche strutturali e l'evoluzione del Pil e del Valore aggiunto influenzano anche **la composizione strutturale ed i flussi del mercato del lavoro**: esso ha registrato in Umbria una dinamica fortemente positiva sino al 2008 (passando da 340 mila occupati del 2004 ai 376 mila del 2008), specie per le donne, in presenza di un aumento della popolazione attiva, con una decisa riduzione della disoccupazione scesa su livelli prossimi a quelli del Nord, soprattutto nel caso della componente maschile. Questa capacità di assorbimento della forza lavoro, crescente al crescere della popolazione, si è interrotta dopo la crisi: a partire dal **crollo del 2009** è *seguita una sostanziale stabilizzazione*(grazie all'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali) sino a metà 2011;con l'aggravarsi della crisi si è infine determinato un deciso calo dell'occupazione e un aumento considerevole della disoccupazione, che nel 2013 tocca quota 42 mila unità, livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio.

Forte è stato l'impatto delle complessive dinamiche recessive sulla distribuzione della ricchezza. In Umbria, nel 2012 l'ISTAT rileva **209mila persone a rischio di povertà o esclusione sociale**, oltre 8.200 in più rispetto al 2011; è il valore di stock più alto di sempre nella serie storica disponibile (2004-2012). Al contempo l'indice di povertà è balzato nel 2012 al 14,6% della popolazione, guadagnando tre punti sul 2011 ma, soprattutto, quasi raddoppiando rispetto al 2010 (7,7%). Anche l'indice di povertà delle famiglie presenta nel 2012 una significativa progressione (11%, rispetto all'8,9% dell'anno precedente), attestandosi anche in questo caso assai al di sopra del valore medio dell'aggregato territoriale di riferimento (Centro Italia: 7,1%). Se gli impatti di medio termine di tale situazione non sono ancora determinabili, si possono già osservare segni di "trasferimento" della maggiore vulnerabilità anche sui comportamenti di parte della popolazione verso l'accesso all'istruzione, ai servizi socio-assistenziali e socio-educativi. Ciò pone l'inedita esigenza di garantire il mantenimento del livello dell'elevato livello di welfare pre-crisi in presenza di maggiori bisogni (sia in senso qualitativo che quantitativo) e di una minore possibilità di risposta, in ragione della minor disponibilità di risorse pubbliche. Si pone qui un punto chiave della programmazione del FSE, ovvero il supporto attivo alla progressiva modificazione strutturale dei

dispositivi di produzione dei servizi alla base delle politiche del “welfare”, ampiamente inteso, ad iniziare dal rafforzamento della capacità istituzionale delle Pa.

Per quanto attiene il livello delle competenze digitali di base della popolazione umbra, l’unico indicatore disponibile a livello regionale è il grado di utilizzo di internet, inteso come percentuale di persone di più di sei anni che dichiarano di aver utilizzato internet negli ultimi tre mesi. Al 2013 lo stesso è pari al 51,2%, un dato leggermente più contenuto della media nazionale, facilmente spiegabile dalla più elevata presenza di persone anziane nella nostra regione.

2. L’Umbria e la distanza dai target Europa 2020

Analizzando la distanza dagli obiettivi di EU 2020, emerge che l’Umbria presenta ancora una situazione migliore rispetto alla media Italiana nel tasso di occupazione, nei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili e nel tasso di abbandono prematuro degli studi. Se si prendono a riferimento i target nazionali, questi obiettivi sarebbero di fatto già raggiunti. La nostra regione presenta una posizione peggiore, e dunque una maggiore distanza dai target europei e nazionali, nella spesa in R&S che, come è noto, rappresenta una criticità del sistema economico regionale soprattutto con riferimento alla spesa privata, nella emissione di gas serra e nei consumi finali di energia sul PIL, dato in questo caso anche fortemente influenzato dalla presenza di imprese energivore all’interno del territorio regionale.

3. Considerazioni di sintesi

In presenza di un’economia regionale poco dinamica e che riscontra difficoltà – in un contesto nazionale negativo – a trovare percorsi per una “ripartenza” robusta e sostenibile, si rileva il rischio di **un avvitamento della crisi in misura superiore alla media nazionale**. Nelle linee strategiche regionali delle politiche di coesione 2014-2020,risultano condivisi dal partenariato i seguenti punti:

- il **sostegno alla ricerca e all’innovazione** deve essere inquadrato in una logica di specializzazione intelligente, e finalizzato alla creazione di “reti lunghe”, dal momento che il basso livello di innovatività riscontrato nei processi di produzione e della realizzazione di nuovi prodotti penalizza il livello di competitività dell’economia, in particolare nell’accesso ai nuovi mercati;

- l’**industria manifatturiera** ed il **settore turistico** hanno bisogno di fare massa critica e di specializzarsi. Fondamentale appare, a tal proposito, la questione del riposizionamento competitivo delle imprese (manifatturiere, turistiche, dei servizi), nonché la promozione di una politica strutturata di **messa a sistema degli attrattori dei territori**, che consenta di valorizzare le proprie attrattive in“risultati” robusti sul fronte di fatturato e crescita del valore aggiunto del settore;

- il **sistema dell’istruzione, della formazione** e, in generale, il capitale umano debbono essere a servizio del sistema economico e produttivo, perché il rischio che si potrebbe prospettare, in mancanza di una politica strutturata, è una dispersione delle risorse per “inseguire” i target europei senza risolvere il nodo del *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro;

- lo **sviluppo ampio e diffuso della cultura ICT**, al fine di **innescare** invece un circolo virtuoso, deve sostenere le pratiche operative, tecnologicamente abilitate, che caratterizzano le reti di cooperazione e che si sviluppano nelle comunità di pratiche dei diversi ambienti (PA, imprese, famiglie, aggregazioni sociali e culturali etc.). Ciò al fine di raggiungere quella massa critica indispensabile per ampliare l’utilizzo mirato ed efficace dell’ICT, stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti, creare un contesto di riferimento

ed una cultura d'ambiente in grado di accogliere l'innovazione ICT, nonché valorizzare gli investimenti in infrastrutture sin qui sostenuti dalla Pubblica Amministrazione;

- la **diversità naturale e culturale** è una ricchezza, ma necessita di un sistema economico più coeso, perché è possibile rilanciare lo sviluppo e, conseguentemente, l'occupazione utilizzando le cospicue risorse potenziali della regione.

Risulta evidente che la lettura del contesto socio-economico sopra riportata risulti essenziale al fine di delineare una strategia di intervento da sostenere con il PO che miri a conseguire quelle "trasformazioni attese" dagli attori che sul territorio vivono e agiscono. In una logica costruttiva e di visione, l'Umbria si fa promotrice di un approccio che vede come "occasioni", più che "minacce", la frammentazione del sistema umbro e la crisi economico-finanziaria. La frammentazione del sistema (tema trasversale, che abbraccia sia i sistemi produttivi settoriali sia i territori della regione) può essere una ricchezza se diviene un'occasione di valorizzazione delle diverse vocazioni del territorio, ovvero se si attivano politiche adeguate in grado di evitare che la frammentazione divenga frantumazione. La crisi economica, essendo un forte stimolo al cambiamento, può contribuire a mettere in discussione i vantaggi competitivi preesistenti, nella consapevolezza che nulla è più come prima e che occorre un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato.

4. La programmazione 2014-2020 ed il Programma Operativo Regionale FSE

Nell'ambito della politica regionale di coesione per il periodo 2014-2020, la strategia di intervento del presente Programma Operativo si inquadra in un contesto programmatico organico, i cui principali riferimenti sono rappresentati:

- dalla **strategia Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e dalla regolamentazione comunitaria che da essa discende;

- dalla **raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 sul Programma Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia (2014/C 247/11) e dal relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione (COM(2014) 413 final);**

- dalle sfide individuate dai Servizi della Commissione per il nostro Paese (*PosionPaper*);

- del PNR – Programma Nazionale di Riforma, di cui al Documento di Economia e Finanza 2014, deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 aprile 2014;

- dalle **innovazioni di metodo** proposte dai documenti nazionali al fine di migliorare la qualità della spesa e la capacità di verificarne i risultati (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari);

- dalle linee di indirizzo strategiche per le politiche di sviluppo individuate nel documento "**Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020**", elaborate anche a seguito di un fattivo confronto con il partenariato economico e sociale (discussione al Tavolo generale dell'Alleanza per lo sviluppo in data 8 luglio 2013), adottate dalla Giunta regionale e approvate e condivise dal Consiglio regionale (risoluzione n.267 del 10 settembre 2013);

- dall'**Accordo di partenariato** presentato dalle Autorità nazionali competenti alla Commissione Europea in data 22 aprile 2014;

- dalla **Strategia regionale di specializzazione intelligente**, formulata in linea con gli indirizzi comunitari, pre-adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 263 del 17 marzo 2014 e allegata al presente Programma Operativo;

- dal documento "**Quadro Strategico Regionale 2014-2020**" – pre-adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 633 del 3 giugno 2014 e condiviso con il Tavolo generale dell'Alleanza per lo Sviluppo in data 10 giugno 2014 – che declina e definisce, in un approccio di politica di programmazione unitaria, gli indirizzi programmatici della politica regionale 2014-2020, attraverso l'indicazione delle priorità di investimento che la Regione intende assumere nell'ambito dei Programmi Operativi al fine di sostenere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva nel prossimo settennio con il concorso di tutte le fonti finanziarie disponibili. Ciò con l'obiettivo di conferire alla programmazione operativa regionale quelle caratteristiche di "integrazione" e "correlazione" necessarie al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati.

Nei confronti del complessivo quadro di programmazione della Regione, **Il PO FSE2014-2020 adotta una strategia di intervento articolata in tre direzioni**, fra loro integrate in applicazione della Raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 in **risposta diretta ai bisogni che assumono caratteri strutturali**, per dimensione e caratteristiche sociali, *in primis* dunque:

- il **lavoro**, attraverso la creazione e la salvaguardia dell'occupazione, agendo sulla qualificazione, la creazione di impresa, le relazioni fra domanda ed offerta, la riallocazione dei lavoratori nella prospettiva della limitazione del ricorso alla cassa integrazione, la maggiore integrazione fra politiche attive e passive, la promozione del lavoro femminile e la piena attuazione di quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 8.i, 8.ii, 8.iv, 8.vii, rispetto alla Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 5 (mercato del lavoro) e n. 2 (contrasto all'economia sommersa ed al lavoro irregolare);
- **l'inclusione sociale**, attraverso il contrasto alla povertà ed alla vulnerabilità dei singoli e delle famiglie, con particolare attenzione ai target sociologicamente più esposti, migliorando in particolare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 9.i e 9.iv, rispetto alla Raccomandazione Specifica per l'Italia n. 5 (povertà ed esclusione sociale);
- la partecipazione dei cittadini all'offerta di **istruzione**, lungo il corso della vita, con particolare attenzione all'ulteriore riduzione dei tassi di abbandono scolastico; allo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore; al rafforzamento dell'istruzione terziaria professionalizzante; al completamento del sistema regionale degli standard e delle certificazioni, nell'ambito del relativo sistema nazionale, per garantire una ampia riconoscibilità di qualifiche e competenze sul mercato del lavoro europeo. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 10.i, 10.ii e 10.iii rispetto alle Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 6 (istruzione) e n. 1 (promozione della R&S e dell'innovazione);
- forte orientamento alla evoluzione strutturale dei sistemi di programmazione ed attuazione delle politiche del lavoro, del welfare attivo, dell'istruzione e – in generale – al funzionamento della **Pubblica amministrazione**, come condizione per mantenere/accrescere l'impatto delle politiche dirette, assumendo la necessità di "fare di più (e meglio) con meno risorse". Ciò attraverso l'efficientamento della spesa, l'ulteriore semplificazione del contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini, il potenziamento dell'efficienza degli appalti pubblici, anche attraverso il ricorso alla modalità degli appalti elettronici, lo sviluppo della PA digitale; la qualificazione diffusa degli attori pubblici e privati dei servizi alle persone, con particolare attenzione al rafforzamento dei servizi per l'impiego, allo sviluppo delle reti pubblico-private e della sussidiarietà orizzontale; all'attivazione ed al sostegno di processi di innovazione sociale. Ciò attraverso

la scelta delle Priorità di investimento 11.i, rispetto alle Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 3 (efficienza della pubblica amministrazione);

- forte e mirato supporto, attraverso l'orientamento prioritario della propria spesa, all'azione strutturale degli altri fondi, agendo in modo complementare – anche secondo schemi anticiclici – sulla dotazione di capitale umano necessaria per portare a valore gli investimenti in beni, strumenti e strutture, guardando primariamente agli assi del PO FESR Ricerca e Innovazione; Crescita digitale; Competitività; Energia sostenibile; Ambiente e cultura; Sviluppo Urbano Sostenibile, nel rispetto ed in piena attuazione della mission specifica del FSE. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 11.i, rispetto alle Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 3 (miglior gestione dei fondi UE).

Di seguito si richiamano gli impatti delle scelte di programmazione sulle tre Dimensioni proprie della Strategia Europa 2020, ovvero i riferimenti della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

4.1 La crescita intelligente

Il contributo del PO FSE alla crescita intelligente è di due ordini:

- orientare lo sviluppo del capitale umano verso lo sviluppo ed il rafforzamento dei saperi e delle competenze necessari per affrontare le sfide in atto:

- creare le condizioni per portare a valore gli *asset* presenti, a fronte dei limiti dei modelli storici di produzione, che non appaiono ancora in grado di sostenerne la "conversione" in ricchezza economica e sociale diffusa.

L'analisi del mercato del lavoro e, in generale, dei funzionamenti economici evidenzia con chiarezza la presenza di limiti non solo e non tanto di dotazioni di capitale umano (p.e. il tasso di scolarizzazione superiore – 81,2% - inteso come la popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, vede l'Umbria al quarto posto fra le regioni Italiane), ma di capacità/possibilità di messa in uso di tale risorsa. In Umbria si rileva una maggior presenza di occupazione "temporanea" rispetto alle regioni del centro nord in tutte le classi di età e soprattutto in quelle più "giovani", un persistente *gap* di genere (in particolare nel tasso di attività, che sottende anche un modello "sociale" ancora molto tradizionale nei ruoli dei generi), una struttura occupazionale che privilegia, più che altrove, le posizioni professionali di basso profilo. Il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro è conseguenza del mancato incrocio tra i fabbisogni del sistema economico e produttivo dell'Umbria e le buone *performance* regionali nella capacità di creare capitale umano qualificato, attraverso il proprio sistema di istruzione e formazione. Circa due terzi degli umbri con età tra i 25 e i 64 anni ha un diploma di scuola superiore – un dato che supera di 10 punti la media nazionale – e il tasso di abbandono scolastico, rispetto ai *target* di Europa 2020 (al di sotto del 10%), dopo l'aumento di 2 punti nel 2012, nel 2013 ridiscende all' 11,9%. La quota di giovani con istruzione universitaria (30-34 anni) è abbastanza soddisfacente: nel 2013 l'Umbria presenta infatti dati migliori rispetto alla media italiana e alla media Centro Nord (27,5% rispetto a una media Italia del 22,4% e una media Centro-Nord del 24,8%). Nella determinazione di tale indicatore, pare opportuno evidenziare il maggiore apporto della componente femminile (35,7%) rispetto a quella maschile (19,2%). Il dato sembra, tuttavia, ancora lontano rispetto al *target* fissato dalla strategia Europa 2020, che auspica il conseguimento di un titolo di studio universitario o equivalente da parte di almeno il 40% di giovani tra i 30-34 anni.

Secondo Eurostat, al 2013 il 35% della popolazione umbra dichiara di non aver mai utilizzato un computer, un valore maggiore dell'aggregato Centro del Paese, ma in riduzione nella serie storica disponibile (-4% dal 2009) che al 2023 si prevede di portare al di sotto del 25%. Tale situazione, in larga misura spiegata dalla struttura per età della popolazione, non appare influenzare i comportamenti di accesso alla rete, che si presentano migliori della media nazionale, se letti a livello di famiglie (63,5% rispetto al 60,7%).

Nel complesso, il sistema universitario produce laureati in misura sostanzialmente maggiore della capacità di assorbimento del sistema umbro, contribuendo all'alto numero di giovani laureati umbri che lavorano fuori regione e che, nel tempo, diventeranno emigrati a tutti gli effetti. Si crea, quindi, capitale umano (e se ne sostiene il "costo di produzione") destinato a produrre reddito in altre parti del Paese e all'estero. Pertanto, oltre a sostenere le attività di ricerca e innovazione - di prodotto, di processo, organizzativa, incluso il *design*, e innovazione sociale - orientate verso il mercato, anche internazionale, (politiche R&I " *close - to - market*") e a supportare la nascita di nuove imprese *knowledge intensive*, la strategia del Programma mira ad incentivare il rientro in Umbria dei talenti imprenditoriali e dei cervelli e a sostenere il ricambio generazionale, considerato elemento fondante al fine di favorire il processo di innovazione del sistema economico regionale nel suo complesso. Un tale obiettivo appare conseguibile proprio attraverso la promozione di misure (reti di imprese, *cluster*, diffusione di una cultura dell'innovazione) atte a proiettare il sistema delle imprese regionali verso una modifica strutturale e dimensionale sostenibile, intelligente ed effettivamente rispondente ai fabbisogni del contesto e degli attori che in esso operano.

Anche per quanto concerne il patrimonio culturale, si osservano significativi limiti nella capacità di produzione di valore, attraverso l'innovazione dei modi con cui utilizzare i fattori produttivi storici, artistici, ambientali ed antropici. Vi è cioè una marcata debolezza degli attuali modelli di "economia della cultura", che porta ad una sistematica sotto valorizzazione degli ingenti e distintivi *asset* fisici ed umani disponibili. Lo sviluppo richiede dunque, al fianco delle azioni rivolte a mantenere la qualità e l'integrità delle risorse, l'introduzione di "intelligenza" negli schemi di loro "combinazione originale", in prodotti/servizi, modalità di proposta al mercato internazionale, modi di fruizione. Si pone qui ad esempio il tema chiave dell'uso innovativo delle tecnologie digitali, come fattore di "ripensamento creativo" di prodotti e processi. Quanto detto per il patrimonio culturale vale a maggior ragione, *mutatis mutandis*, per tutta l'economia regionale. E' in questa logica che va letta la strategia RIS3, verso cui il FSE assume un ruolo di supporto, agendo sugli specifici aspetti di qualificazione del capitale umano, avvicinamento dell'innovazione alle imprese, in specie di piccola dimensione, apertura della regione al contesto internazionale e rafforzamento delle relazioni di rete. Accrescere l'intelligenza del sistema richiede inoltre di investire sulla creazione di reti di relazione e condivisione del rischio del cambiamento fra pubblico e privato, guardando *in primis* all'economia sociale.

4.2 La crescita inclusiva

Il PO FSE pone l'inclusione al centro della propria azione. Ciò non solo per necessità di risposta alla crescente povertà e vulnerabilità, ma come condizione di tenuta della "società tutta" verso il cambiamento di modelli di crescita economica a cui, dalla crisi, è chiamata. Si è già detto dell'eccezionale ed inedita crescita della povertà e del disagio sociale, dinamica che – se protratta nel tempo – è destinata a modificare negativamente aspetti non superficiali dell'assetto socio-economico umbro. E' importante, infatti, cogliere la natura pervasiva della crisi in atto, e dunque l'ampiezza degli ambiti in cui ne sono progressivamente rilevabili gli effetti, con la possibile attivazione di processi di "avviamento", dove gli effetti dei fattori primari (C.E. l'aumento della vulnerabilità a fronte della riduzione dell'occupazione) divengono cause seconde di crisi in altri ambiti, allargando la "corrosione" del sistema nel suo complesso. Un esempio importante è il trasferimento della crisi alle scelte di partecipazione al sistema educativo dei minori (ma anche dei giovani interessati a percorsi terziari) da parte delle famiglie. Ciò a fronte dell'impatto lungo dei mutamenti che i fenomeni demografici stanno determinando nella scuola, *in primis* la forte presenza di alunni stranieri (14% nell'anno scolastico 2012-2013: l'Umbria si colloca al secondo posto rispetto alle altre regioni Italiane, dopo l'Emilia Romagna). Si pone, come altrove in Italia ma in misura più spiccata, un problema di "equità": non tutti gli studenti hanno le stesse possibilità di apprendimento e le loro *performance* (così come rilevate dai testi Invalsi e Ocse-Pisa) sono in buona misura influenzate dal contesto socio-economico di provenienza e dal suo livello di esposizione alla crisi.

Alti sono dunque i rischi di amplificazione dei fattori di potenziale discriminazione, vulnerabilità ed esclusione, con riferimento a genere, origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, disabilità, verso i quali va condotta una forte azione di prevenzione e contrasto, in attuazione dell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE), dall'art. 10 TFUE e dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Gli elevati livelli di benessere raggiunti negli anni dall'Umbria su alcune Dimensioni chiave (quali p.e. l'accesso all'istruzione da parte dei giovani, o il livello di copertura dei servizi socio-educativi e socio-assistenziali) non possono essere visti come una condizione acquisita. Consistenti sono i rischi di un arretramento complessivo, con conseguenze gravi sulla tenuta sociale. Si tratta qui di evitare i due facili errori del taglio lineare dei servizi in ragione della mera disponibilità delle risorse e, al lato opposto, della generazione di debito come risposta indistinta alla crescita dei bisogni in assenza di crescita economica. Da un lato diviene necessario contenere l'espansione del disagio, prima che si trasformi in disgregazione sociale, attraverso politiche di facilitazione dell'accesso a risorse essenziali, mirate sui target più vulnerabili, secondo schemi di intervento attivo; al contempo, non si può non agire per una profonda riforma dei modi di produzione dell'inclusione, ad iniziare da quella lavorativa. Questo secondo aspetto rimanda direttamente al terzo pilastro della programmazione del FSE, come di qualunque fondo a carattere strutturale, ovvero la sostenibilità.

4.3 La crescita sostenibile

Gli aspetti di sostenibilità sono affrontati dal PO FSE guardando in particolare a due questioni:

- l'equilibrio nell'allocazione delle risorse fra ambiti di *policy* propri del Fondo, in modo da bilanciare il contributo all'innovazione con la necessità di dare risposte, anche urgenti, ai bisogni critici amplificati dalla crisi economica;

- l'attenzione, altrettanto strutturale, all'attivazione ed al supporto dei processi di "riforma di sistema".

Sul primo aspetto è necessario porre particolare attenzione alla messa in atto di schemi capaci di produrre maggior valore a parità di risorse impiegate. Si tratta soprattutto di evitare anche involontarie logiche di ridistribuzione "a somma zero", dove ogni formazione sociale o singolo portatore di interessi è virtualmente portato a "competere" per assicurarsi una quota (tendenzialmente insufficiente nel medio termine) di risorse. Al contrario, occorre privilegiare gli interventi dotati di un rilevante moltiplicatore di impatto, cioè tali da trasferire benefici attraverso la liberazione di esternalità positive. Il PO FSE dell'Umbria ha cercato di creare le migliori condizioni per questo esercizio, attraverso due modalità:

- la scelta di *target* primari il cui miglioramento delle condizioni è occasione di più ampia ridistribuzione di valore in altri processi e sistemi. Sono ad esempio i casi dell'attenzione all'uso mirato degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e di accesso ai servizi di *care*, portatori di benefici estesi anche al mercato del lavoro, come creazione di occupazione aggiuntiva, emersione del lavoro nero, maggior possibilità di partecipazione delle donne al mercato del lavoro;

- la scelta di meccanismi di intervento che premino l'innovazione dei modi di produzione ed erogazione dei servizi, sostenendo la loro evoluzione verso forme di integrazione a rete fra soggetti pubblici e privati, ad entrambi i quali – Regione *in primis* – è richiesto di affrontare il cambiamento.

Quanto ora detto rimanda immediatamente al secondo aspetto di strategia di sostenibilità, ovvero l'attivazione di consistenti processi d'innovazione strutturale e qualificazione puntuale dei modi del programmare e del "produrre" le politiche pubbliche dello sviluppo economico e sociale. Il PO FSE dà particolare attenzione ai temi dell'innovazione sociale (definibile tale quando lo è "al contempo

nei suoi mezzi e nei suoi fini"), della capacità istituzionale (per gli aspetti di supporto all'Agenda digitale e di evoluzione delle Pa), dell'evoluzione dei modelli di intervento nel mercato del lavoro (ad iniziare dai servizi per l'impiego) e nell'apprendimento (assai maggiore spazio all'impresa quale luogo di produzione e trasmissione di conoscenze e competenze; sviluppo dei poli tecnici superiori).

Da ultimo, una particolare attenzione è riservata lungo tutto il PO alle giovani generazioni, risorsa "geneticamente essenziale" di sostenibilità dell'economia e della società umbra nel medio e lungo termine, oggi pesantemente colpiti dalla crisi in atto, ma al contempo fonte primaria di creatività, passione e possibilità aperta di futuro.

5. Temi trasversali

Clima
La transizione verso un'economia più verde richiederà l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte della forza lavoro, nonché nuovi approcci nella gestione dei processi produttivi che renderanno necessaria la formazione di nuove figure professionali. Il FSE, in linea con l'Agenda "New skills for new Jobs", potrà svolgere un ruolo importante in questo processo di transizione verso un'economia a basso impatto ambientale agendo in particolare su due versanti: il miglioramento delle conoscenze della forza lavoro e lo sviluppo di nuove competenze e il supporto ai processi di riconversione, attraverso una riqualificazione della manodopera. Inoltre in linea con i suggerimenti della EEA (european enviroment agency) il FSE potrà sostenere campagne specifiche di informazione e sensibilizzazione del pubblico e promuovere l'educazione ambientale nelle scuole. Tale tema influenza trasversalmente l'intervento del FSE in ciascuna delle tre dimensioni proprie della Strategia Europa 2020 sopra richiamate, con particolare riferimento alla crescita intelligente e sostenibile.

Competenze digitali
L'intervento del FSE presterà attenzione all'ICT attraverso il supporto verso un'offerta formativa e di istruzione che tiene conto nei suoi programmi della necessità di colmare i digital gaps, agendo sul rafforzamento delle competenze digitali dei diversi target (giovani, donne, disoccupati, studenti, imprenditori, occupati) con conseguente impatto positivo sul versante dello sviluppo delle risorse umane, ma anche sul versante competitivo ed economico e commerciale del territorio regionale. La necessità di avere un quadro di indicatori sulla cultura digitale e le competenze ICT più approfondito e specifico per il territorio regionale, ha indotto la previsione di un apposito progetto "Misurare l'Agenda digitale dell'Umbria" inserito e finanziato nel Piano digitale regionale, progetto che sarà attuato entro il primo semestre del 2015 per definire un quadro completo di indicatori per l'ICT". Per gli Assi Occupazione, Istruzione e formazione, Capacità istituzionale e amministrativa, all'interno delle Categorie di operazioni è stata valorizzata la Tabella 11 relativa alla Dimensione 6 – Tematica secondaria FSE, Categoria 05 "miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità della medesima", per un ammontare complessivo pari ad7,3 milioni di euro. Ciò porterà presumibilmente ad un incremento della percentuale di persone di più di sei anni che dichiarano di aver utilizzato internet negli ultimi tre mesi al 70%, rispetto all'attuale 51,2%.

Prevenzione e gestione del rischio
Il FSE può contribuire attraverso il sostegno all'istruzione mirata, la formazione e l'aggiornamento professionale della forza lavoro in materia di prevenzione e gestione dei rischi. In particolare la politica regionale può sostenere la realizzazione di studi/analisi, sulla cui base disegnare piani e programmi per la prevenzione e gestione dei rischi; nonché agire sul rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti nella gestione di tali politiche e lo sviluppo di nuove capacità per i volontari che operano in tale ambito. Particolare attenzione potrà ad esempio essere attribuita alla specializzazione del personale della protezione civile o del personale dei comuni impegnati nella realizzazione di progetti in attuazione di strategie di prevenzione/gestione dei rischi. Un ruolo

importante potrà essere assegnato anche alla cooperazione transnazionale tra istituzioni per favorire lo scambio di buone pratiche sul tema.

6. L'articolazione del PO FSE

Alle scelte di policy sopra descritte fa riscontro la struttura del PO FSE, articolato in 4 assi, oltre all'assistenza tecnica:

- **Asse I Occupazione**, relativo all'obiettivo tematico 8;
- **Asse II Inclusione Sociale e lotta alla povertà** relativo all'obiettivo tematico 9;
- **Asse III Istruzione e formazione**, relativo alle politiche di accesso e partecipazione ai sistemi di istruzione e formazione ed allo sviluppo del capitale umano fortemente qualificato, rispetto all'innovazione tecnologica, dei modelli di produzione e delle relazioni con i mercati, con particolare attenzione alle relazioni fra università, centri di ricerca ed imprese, *smartspecialisation* e relazione servente al POR FESR, ricomprese nell'obiettivo tematico 10;
- **Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa**, relativo all'obiettivo tematico 11.

Al di là dell'attesa relazione 1:1 fra assi ed obiettivi, le scelte di allocazione delle risorse e, all'interno di ogni asse, delle priorità di finanziamento e delle azioni da sostenere implementa concretamente le razionalità strategiche introdotte nei paragrafi precedenti. Nel § 1.2 è data specifica evidenza delle scelte di natura finanziaria.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti Priorità di Investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazioni della scelta degli obiettivi tematici e delle Priorità di Investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, ivi compresi i disoccupati di lunga durata e chi si trova ai margini del mercato del lavoro, anche con iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	42.000 disoccupati (10,4% delle forze di lavoro), livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio e più che doppio rispetto a quello precrisi (+119,3%). Il tasso di disoccupazione di lunga durata è salito al 4,9%, valore triplo rispetto al 2008. Gli ex occupati licenziati, potenzialmente a rischio di disoccupazione di lunga durata, sono la prima componente dell'aumento della disoccupazione. Molto rilevante il peso dei disoccupati provenienti da esperienze professionali in settori/mestieri maturi, immigrati e di rilevante età anagrafica. Il volontario ritiro dal mercato a seguito di scoraggiamento è presente, ma non ha assunto connotazioni patologiche. Permane il rischio di conflitto intergenerazionale attorno all'accesso al lavoro. Grande attenzione alla "crescita verde" dei sistemi economici, per le attese implicazioni sul mercato del lavoro. Una possibile risposta strategica è costituita dal sostegno dello sviluppo di competenze verdi, da monitorare attraverso analisi dei fabbisogni.
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8ii – integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	Nel 2013 i giovani con meno di 25 anni in cerca di lavoro sono il 36,5% delle forze di lavoro (12,7% nel 2007). Gli uomini sono più penalizzati delle donne (40,1% contro 31,1%). Anche gli inattivi sono aumentati, raggiungendo il 70,1% dei giovani umbri. Pur in un quadro migliore della media nazionale (16,0% a fronte del 22,2%) anche i NEET crescono, soprattutto fra gli stranieri (32,7% a fronte del 12,7% degli italiani). Analoghi fenomeni si osservano con riferimento agli under 30: il tasso di disoccupazione è salito dall'8,5% del 2007 al 25,1%. Il tasso di occupazione degli under 30 è 34,8, contro il dato nazionale del 29,4%. Il l 19,0% dei giovani tra i 15 e i 29 anni residenti in regione è nella condizione NEET. In questo quadro, diviene essenziale implementare in modo stabile la Garanzia Giovani a partire dall'attuazione del programmo YEI. Anche il target dei giovani disoccupati può essere destinatario di interventi di politiche attive per lo sviluppo di competenze "verdi".

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8iv - l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	In Umbria la disoccupazione femminile si conferma tra le più marcate del Paese, anche se meno evidente che in passato per l'esplosione della disoccupazione maschile. Le donne sono il 50,2% della disoccupazione complessiva regionale. Nel 2013 il tasso di occupazione femminile è pari al 53,8% (68,6% quello maschile), il tasso di inattività è al 39,1% (contro il 24,1%) ed il tasso di disoccupazione si posiziona all'11,7% (uomini: 9,4%). La forza lavoro femminile è maggiormente scolarizzata: le laureate occupate rappresentano il 26,9%dell'occupazione femminile, (17,2% gli uomini). Al contempo, il tasso di disoccupazione delle laureate è il 10,5%,quasi 5 punti sopra i laureati (5,7%). Gli strumenti di conciliazione hanno una grande rilevanza nell'accrescere la possibilità reale delle donne di accedere al mercato del lavoro ed stesse misure di politica attiva. Anche le donne possono vedere rafforzata la propria partecipazione al mercato del lavoro nell'ambito dell'economia "verde" .
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8v - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	In Umbria, il ricorso complessivo alla CIG,dal 2008 al 2013, è andato continuamente aumentando. E' cresciuta la richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria (+34,9%)molto più di quanto sia avvenuto nell'intero Paese (+14,6%). Ogni mese del 2013 ha visto in media circa 6.000 lavoratori maturare almeno un'ora di cassa integrazione in deroga; in oltre il 30% dei casi si è trattato di sospensioni a zero ore. Circa il 42% della richiesta di CIGD proviene da imprese artigiane; il 76% dei lavoratori coinvolti ha una qualifica operaia; gli stranieri ammontano al 12%; l'incidenza degli over 44 è salita al 38,3%. E' necessario porre in atto azioni rivolte ai lavoratori in CIG, per rafforzarne e adeguarne le competenze professionali, guardando al loro rientro nel processo produttivo di origine o alla ricollocazione in altro contesto aziendale. In questo quadro acquisisce importanza lo sviluppo di professionalità spendibili nell'economia verde, agendo anche in modo anticiclico.
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8vii modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché	Il numero di iscritti ai Centri per l'impiego umbri ha superato le 124.000 unità, con un aumento in un solo anno dell'11,2%).Crescono in particolare coloro che hanno esperienze lavorative pregresse, la cui incidenza sulla popolazione residente in età attiva ha superato il 22%, un dato doppio rispetto a quello che si registrava prima della crisi. Nel corso del 2013 si sono verificati oltre 41.000 ingressi costituiti da circa 28.700 nuove iscrizioni ai Centri per l'impiego e 12.400 rientri da parte di soggetti "sospesi" che hanno perso un lavoro precario. In questo quadro, l'attuazione di Garanzia per i Giovani ed il complessivo processo di riforma dei

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	servizi per il lavoro a livello nazionale rendono necessario affrontare, in particolare nel primo triennio di programmazione, lo sviluppo strutturale della rete, al fine del raggiungimento degli standard di servizio necessari per l'efficace realizzazione delle politiche attive del lavoro.
09 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	9i –Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	In Umbria, nel 2012, vi erano 209mila persone a rischi di povertà o esclusione sociale, oltre 8.200 in più rispetto al 2011: il valore di stock più alto dal 2004. L'indice di povertà è balzato nel 2012 al 14,6% della popolazione, quasi raddoppiando rispetto al2010 (7,7%). L'indice di povertà delle famiglie nel 2012 raggiunge l'11%, rispetto all'8,9% dell'anno precedente. Cresce in tal modo il numero dei nuclei familiari multiproblematici, al cui interno i minori divengono un soggetto particolarmente esposto alla vulnerabilità, con potenziali effetti di sistema, anche nella prospettiva evolutiva. Famiglie in condizione critica e minori sono assunti come un target privilegiato per l'azione del FSE. La crescita dei bisogni e fronte della riduzione delle risorse per il welfare richiede l'evoluzione del sistema dei servizi socio-assistenziali, verso modelli a rete fra pubblico, cooperazione, economia e privato sociale. Occorre in tal senso un forte investimento in innovazione sociale.
09 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Pur in presenza di un ricco sistema regionale di servizi socio-assistenziali e socio-educativi (rivolti a segmenti di popolazione particolarmente rilevanti nella"tenuta inclusiva" della società, come i minori e gli anziani), si assiste oggi ad una difficoltà di accesso, derivante dall'impoverimento di ampi segmenti di popolazione. Vi è dunque il paradosso di non riuscire a servire le persone interessate, in possesso dei relativi diritti di accesso e, al contempo, di vedere ridotta l'efficienza dei dispositivi di produzione dei servizi, con grave danno economico. Occorre rafforzare le condizioni di accesso ai servizi socio assistenziali e socio-educativi per le persone in difficoltà economica (anche come fattore di conciliazione favorevole ad una maggior partecipazione al mercato del lavoro) e, al contempo, innovare i dispositivi di programmazione e produzione dei servizi stessi, in modo da continuare a garantire adeguati livelli di welfare con maggiore economicità di gestione.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e	10i –ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i	In Umbria, nel 2012, si rileva un tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori pari al 3,9%(5,6% al primo anno), uno fra i dati migliori d'Italia (7,3%). La popolazione da 18-24anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi è pari all'11,9% (14,0%le giovani donne), dato migliore con riferimento all'Italia nel suo complesso(17,0%). Queste importanti performance,

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
l'apprendimento permanente	percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	esito delle scelte e degli investimenti compiuti negli ultimi decenni, non possono però essere viste come un risultato acquisito per sempre, soprattutto a fronte degli impatti della crisi sui comportamenti emergenti delle famiglie. Occorre dunque mantenere alta la qualità e l'ampiezza dei dispositivi di recupero dei drop-out, all'interno dell'attuazione di Garanzia Giovani, sul segmento di età maggiormente critico per lo sviluppo della stessa società inclusiva.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	In Umbria, la popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore raggiunge nel2012 l'82,1%, contro il 77,1% dell'Italia. Ma la crisi economica che ha colpito duramente la regione evidenzia crescenti difficoltà da parte delle famiglie a minor reddito nell'assicurare la prosecuzione degli studi o, comunque, condizioni di contesto coerenti con risultati qualitativi elevati. Vi è dunque un rischio di progressivo peggioramento dei traguardi raggiunti. La condizione di disoccupazione di parte rilevante della popolazione con livello di istruzione medio-alto può inoltre ridurre,nelle percezioni comuni, il senso dell'investimento in apprendimento. Occorre rafforzare le azioni di diritto allo studio rivolte al riconoscimento del merito,con particolare attenzione ai segmenti di popolazione a basso reddito e rischio di vulnerabilità sociale. E' anche opportuno sostenere gli indirizzi di studi, anche post laurea, coerenti con il passaggio ad un'economia verde.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iii - Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	La realizzazione della strategia di sviluppo economico della regione implica il rafforzamento e l'innovazione del capitale umano specializzato. Il peso molto rilevante della piccola e media impresa richiede sia figure laureate, sia qualificate di natura intermedia fra i diplomati ed i laureati indiscipline tecnico-scientifiche. In Umbra, il numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 è inferiore alla media del Centro Italia. La costruzione ed il mantenimento di una popolazione di tecnici superiori è uno fra i pilastri della strategia RIS3, guardando all'applicazione degli esiti della R&S, alla qualificazione dei modelli organizzativi, gestionali e di relazione con il mercato, soprattutto digitale ed internazionale, all liberazione delle potenzialità dell'economia verde. Appare necessario sostenere lo sviluppo della partecipazione ai percorsi terziari ad indirizzo tecnico-scientifico, agendo anche sulla componente del diritto allo studio.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Il position paper della Commissione Europea ha richiesto una diretta azione di rafforzamento amministrativo, sia in relazione alle esigenze più immediate di capacità di gestione dei fondi UE sia, più ingenerale, alla complessiva capacità amministrativa. Tale impegno coincide con l'evoluzione degli assetti istituzionali ed amministrativi del Paese (rilevante nel rapporto fra Stato, Regioni ed amministrazioni locali) e con l'allargamento del partenariato (che pone nuove esigenze di esercizio della governance). La crisi rende necessario rivedere in profondità i processi di programmazione ed attuazione: divengono centrali la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, l'uso delle risorse efficiente ed efficace, l'introduzione di modalità di controllo e valutazione ed una maggiore gestione per programmi e progetti.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante

La dotazione finanziaria del PO è stata allocata sulla base dei seguenti vincoli:

- principio di concentrazione (art. 4 comma 3 del Regolamento (UE) N. 1304/2013 del 17/12/2013) pari all'80% della dotazione posta su un massimo di 5 tra le Priorità di Investimento definite all'art. 3 del Regolamento stesso;
- garanzia di finanziamento dell'OT 9 almeno al 20% del valore della dotazione complessiva;
- necessità di disporre di masse critiche di risorse coerenti con la dimensione dei bisogni e la rilevanza dei risultati attesi, garantendo la sostenibilità delle politiche lungo tutto il periodo di programmazione;
- necessità di equilibrio fra bisogni, fra loro potenzialmente in competizione, in particolare fra domanda sociale, acuita dalla crisi, e investimento in innovazione di sistemi di produzione, servizi di politica attiva del lavoro, servizi socio-assistenziali e socio-educativi, offerta di istruzione;
- necessità di massimizzare le relazioni di integrazione fra POR FSE Umbria e PON FSE ricadenti sul territorio regionale, in modo da evitare il rischio di duplicazione degli interventi;
- previsione di adeguata copertura delle azioni che assumono un ruolo integrato verso il FESR e gli altri strumenti di investimento;
- prosecuzione delle politiche avviate nel corso della programmazione 2007-2013, ove le stesse rilevanti in termini di qualità degli esiti e di evoluzione del sistema.
- Importanza di porre in essere interventi che sosterranno il passaggio ad un'economia verde al fine di soddisfare le sfide e gli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020;

L'applicazione di questo insieme di scelta multi-criteri ha portato a:

- selezionare un numero ristretto di priorità di investimento (11 su 19);
- selezionare un numero ridotto di obiettivi specifici (14 su 28) e di azioni-tipo, demandando la realizzazione delle policies non incluse a risorse diverse dal FSE. Un caso particolarmente evidente è relativo alle azioni a favore dell'apprendistato, sostenute con risorse proprie;
- scegliere in via prioritaria schemi di azione che portino ad impatti strutturali sia sui bisogni, sia sui sistemi su cui si fonda la capacità di dar loro risposta.

L'allocazione delle risorse fra assi tematici vede:

- al primo posto, l'ambito delle politiche attive del lavoro (45,1%), in ragione della severità della disoccupazione, della necessità di mantenere una relativa continuità rispetto al volume di interventi svolto negli ultimi anni e della nuova esigenza di attuazione della Garanzia Giovani, a partire dall'azione a carico del programma YEI;
- a seguire, l'ambito delle politiche di inclusione sociale, rafforzato rispetto alla precedente programmazione non solo per ragioni di vincoli di Regolamento, ma anche per la gravità degli impatti della crisi, in termini di aumento di povertà e vulnerabilità. Da dove la scelta di superare la soglia minima attesa, con un'allocazione di risorse pari al 23,4%, di indubbio impatto anche sugli stessi funzionamenti attesi del sistema di attuazione delle politiche;
- un terzo polo costituito dalle politiche rivolte al rafforzamento di accesso e qualità dei sistemi formali dell' istruzione (23,9% delle risorse complessive), con obiettivi di consolidamento del diritto all'apprendimento e di orientamento dell'offerta e dei comportamenti verso lo sviluppo dell'istruzione universitaria e terziaria, le qualificazioni chiave per la realizzazione della strategia regionale di sviluppo economico e sociale;
- infine, la polarità della capacità istituzionale (3,8%), con una chiara funzione di supporto all'adeguamento dei processi di programmazione ed attuazione svolti dalla Pa. Le

risorse allocate sono significativamente equivalenti a quelle attribuite alla Assistenza Tecnica, nella chiarezza dei reciproci ruoli.

L'allocazione delle risorse all'interno dei singoli assi, anche ai fini della concentrazione tematica (al netto dell'Assistenza Tecnica) vede:

per l'asse relativo all'OT 8, la presenza di due priorità concentrate (8.i con il 25,4% di risorse e 8.ii con il 15,2% di risorse), in corrispondenza ai due macrotarget di politica del lavoro, accompagnate da tre priorità a bassa intensità ma rilevante significato politico e strumentale: i) 8.iv, rivolta alle azioni di conciliazione, da svolgersi in modo complementare ad azioni sostenute dalle priorità concentrate; ii) 8.v, rivolta allo specifico target dei lavoratori occupati interessati da ammortizzatori sociali, con l'obiettivo del loro adattamento a fini di rientro nel processo produttivo; iii) 8.vii, rivolta a sostenere l'evoluzione dei servizi per l' impiego, anche in diretta risposta alla implementazione della Garanzia Giovani;

per l'asse relativo all'OT 9, la presenza di una priorità concentrata (9.i con il 18,10% di risorse), comprendente gli schemi attivi rivolti a i) contrastare la povertà, ii) rafforzare l' inclusione sociale attraverso il lavoro e iii) sostenere il rafforzamento dell'economia sociale. Accompagna questa polarità la priorità di investimento 9.iv, con funzioni specifiche di supporto all'accesso a servizi socio assistenziale e socio-educativa e, al contempo, di qualificazione dei soggetti e dei processi che li programmano ed erogano;

per l'asse relativo all'OT 10, la presenza di due priorità concentrate (10.i con l'11,6% di risorse e 10.iii con il 9,7% di risorse), ad esprimere la duplicità di approccio strategico. Da un lato la polarità della garanzia del diritto all'accesso all'apprendimento per i giovani minorenni a rischi di uscita dai sistemi di istruzione e formazione; dall'altro il supporto allo sviluppo del capitale umano di maggior livello di qualificazione (percorsi terziari e post terziari; formazione continua strettamente legata all' innovazione dell' impresa), in stretta connessione con la strategia RIS3 e gli investimenti POR FESR. Entrambe le priorità concentrate sono complementate dalla priorità 10.ii, per lo specifico del rafforzamento del canale ITS e del diritto allo studio;

per l'asse relativo all'OT 11, esigenze di massa critica hanno portato ad attivare la sola priorità 11.i, di gran lunga più rilevante in termini di bisogni e risultati attesi.

L'applicazione delle scelte ha portato al seguente quadro di risorse:

Asse I Occupazione:

- 8.1 allocazione pari ad € 58.039.688 (25,40%) – priorità concentrata
- 8.2. allocazione di risorse pari ad € 34.732.412 (15,20%) priorità concentrata
- 8.4 allocazione di risorse pari ad € 4.570.054 (2,0%)
- 8.5 allocazione di risorse pari ad € 4.798.556 (2,10%)
- 8.7 allocazione di risorse pari ad € 5.027.060 (2,20%)

Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà:

- 9.1 allocazione di risorse pari ad € 41.358.990 (18,10%) priorità concentrata
- 9.4 allocazione di risorse pari ad € 14.167.168 (6,20%)

Asse III Istruzione e formazione:

- 10.1 allocazione di risorse pari ad € 26.506.314 (11,60%) priorità concentrata
- 10.2 allocazione di risorse pari ad € 7.997.596 (3,50%)
- 10.3 allocazione di risorse pari ad € 22.164.762 (9,70%) priorità concentrata

Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa

- 11.1 allocazione di risorse pari ad € 9.140.108 (4%)

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'UE Euro	Proporzione del Sostegno dell'UE al Programma Operativo	Obiettivo Tematico/priorità di investimento/obiettivo specifico corrispondente alla priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici di programma per i quali è stato definito un target
1	FSE	53.583.885,00	45.12%	08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori 8i - accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale 1. Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata 8ii - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani: 1. Aumentare l'occupazione dei giovani 8iv - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un 1. Aumentare l'occupazione femminile 8v - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti 1. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi 8vii - modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati 1. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e	[SR02, CR06, SR01]

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'UE Euro	Proporzione del Sostegno dell'UE al Programma Operativo	Obiettivo Tematico/priorità di investimento/obiettivo specifico corrispondente alla priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici di programma per i quali è stato definito un target
				contrastare il lavoro sommerso	
2	FSE	27.763.079,00	23.38%	09 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione 9i - inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità 1. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale 2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili 3. Rafforzamento dell'economia sociale 9iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale 1. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali	[SR05, CR09, SR03, SR04]
3	FSE	28.334.336,00	23.86%	10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente 10i - riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione 1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa 2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi 10ii - migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione	[CR03, SR06, SR07, SR08]

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'UE Euro	Proporzione del Sostegno dell'UE al Programma Operativo	Obiettivo Tematico/priorità di investimento/obiettivo specifico corrispondente alla priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici di programma per i quali è stato definito un target
				e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati 1. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente 10iii - rafforzando la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite 1. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	
4	FSE	4.570.054,00	3.85%	11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente 11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance 1. Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici 2. Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione 3. Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale"	[SR09, SR10, SR11]
5	FSE	4.513.047,00	3.80%	1 - Sostenere e migliorare l'esecuzione del programma operativo regionale in tutte le sue fasi	[]

Sezione 2. ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario

Asse I: Occupazione

ID dell'Asse prioritario	1
Titolo dell'Asse prioritario	Occupazione

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	8i
Titolo della Priorità di Investimento	accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Umbria i disoccupati si attestano nel 2013 a quota 42.000 (10,4% delle forze di lavoro), livello mai raggiunto nell'ultimoventennio e più che doppio rispetto a quello pre-crisi (+119,3%). Fra di essi, i disoccupati di lunga durata hanno il maggior peso (47,1%, in crescita nel corso del 2013). Il tasso di disoccupazione di lunga durata è salito al 4,9%, valore più elevato della media delle regioni centrali (4,6%) e triplo rispetto al 2008. Gli ex occupati potenzialmente a rischio di disoccupazione di lunga durata sono la prima componente dell'aumento della disoccupazione in Umbria. Anche la rilevante crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali è un indicatore di potenziale accesso alla condizione di disoccupazione, per tipologie di lavoratori spesso di non facile ricollocazione. La crisi ha colpito in misura maggiore l'occupazione maschile di quella femminile, riducendo, non per ragioni virtuose, il gap fra uomini e donne. Il volontario ritiro dal mercato per scoraggiamento è presente, ma non ha assunto ad oggi connotazioni patologiche: nel 2013 il numero di inattivi in età da lavoro è complessivamente calato. Il parallelo aumento della disoccupazione giovanile, caratterizzata da un livello di istruzione medio-alto, riduce la probabilità di rientro al lavoro dei disoccupati di lunga durata e degli espulsi dal processo produttivo provenienti da esperienze professionali in settori maturi, immigrati e di maggiore età anagrafica. Più a rischio i disoccupati interessati da disabilità fisica. Affrontare la disoccupazione di lunga durata richiede di prevenire le potenziali tensioni intergenerazionali, o fra disoccupati poco dotati di capacitazioni e relazioni con il mercato del lavoro. Il fattore chiave di riduzione è la creazione di posti di lavoro addizionali, possibile solo attraverso la ripresa di un ciclo economico espansivo. Si sottolineano le potenzialità occupazioni derivabili dallo sviluppo dell'economia verde. A fronte di questo quadro, il risultato atteso è la riduzione del numero dei disoccupati di lunga durata, agendo attraverso un duplice approccio: a valle, rivolto alle persone in condizione di disoccupazione da più di 12 mesi, indipendentemente dalla loro età; a monte, rivolto alle persone a rischio di ingresso nella condizione di disoccupato di lunga durata, inclusi i lavoratori prossimi al termine della fruizione di ammortizzatori sociali o da essi fuoriusciti. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 in materia di tasso di occupazione (innalzamento al 67-69% per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni). Gli indicatori di risultato assumono un target ambizioso, il cui raggiungimento richiede l'inversione del ciclo economico. L' indicatore di risultato selezionato ("partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all' intervento") è fra quelli a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/14. La baseline è data dagli esiti della rilevazione 2013 di impatto occupazionale relativa alle persone che hanno terminato nel 2012 attività finanziate dal FSE analoghe a quelle previste nel presente obiettivo specifico, e che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione da almeno un anno. Il target al 2023 è stimato superiore del 10% alla baseline, sia per il dato complessivo sia per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni.)

Priorità di Investimento		8i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	34,78	31,03	31,65	Ratio	2013	44,78	41,03	41,65	Indagine di Placement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	8i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Il focus dell'approccio attuativo è l'attenzione, in termini di priorità di accesso e di grado di personalizzazione delle misure, alle caratteristiche professionali e di orientamento al lavoro dei destinatari. La condizione di disoccupato di lunga durata e, per altri aspetti, di persona a rischio di rientrare in tale categoria, è segnata dalle precedenti esperienze di lavoro, sia in termini di dotazione di conoscenze/competenze, sia di comportamenti, attese e percezione di identità professionale. Si tratta di importanti acquisizioni personali, che possono giocare tanto un ruolo di risorsa, quanto di vincolo, rispetto alle caratteristiche ed alle opportunità del mercato del lavoro. La chiave delle azioni di politica attiva è dunque l'adattamento dei destinatari al mercato del lavoro attraverso il riconoscimento, la valorizzazione del capitale individuale di esperienza, nei suoi aspetti di risorsa (come la persona può mettere a frutto, probabilmente in un diverso contesto professionale, ciò che ha appreso) e di vincolo (come la persona può riconoscere i tratti di comportamento non coerenti con il potenziale contesto occupazionale e agire per il loro riallineamento). L'adattamento richiede processi cognitivi e di apprendimento spesso complessi ed onerosi, con le conseguenti necessità di attivazione ed accompagnamento dei singoli individui, secondo schemi attivi e mai sostitutivi.

La programmazione delle risorse e la scelta degli opportuni schemi di azione richiede dunque di prendere in conto aspetti quali:

- il livello di istruzione posseduto e la significatività degli apprendimenti non formali maturati dai destinatari, attraverso un approccio individualizzato, rivolto a rispondere ai fabbisogni specifici valorizzando l'esperienza sotto forma di crediti formativi e competenze certificate;
- l'eventuale condizione di disabilità o di svantaggio, anche con riferimento alla condizione di immigrato;
- la lunghezza del tempo intercorso dall'ultima esperienza stabile di lavoro, distinguendo fra più o meno marcata condizione di disoccupato di lunga durata e condizione di soggetto a rischio, in quanto espulso da contesti in cui appare difficile il reinserimento occupazionale e/o interessato da ammortizzatori sociali in fase ultima e non rinnovabili.

Specifica priorità è assegnata alla promozione ed al sostegno dell'occupazione femminile, in ottemperanza alla Raccomandazioni Specifica per l'Italia n. 5 ("intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile") attraverso le seguenti regole generali di programmazione, applicabili all'intero insieme delle risorse allocate sulla priorità di intervento, in base alle caratteristiche dei singoli avvisi:

- specificazione di operazioni mirate a particolari target femminili, ove p.e. rivolte a professioni/attività in cui le donne risultino sottorappresentate nel contesto umbro;
- definizione di quote minime di beneficiari donne in misure di politica attiva, ampiamente intese, attraverso meccanismi di riserva;
- definizione di priorità di accesso a beneficiari donne a misure di politica attiva, sulla base della distanza dal mercato del lavoro;
- definizione di criteri premiali di valutazione delle proposte di formazione e servizi di politica attiva che prendano in specifico conto la promozione dell'occupazione femminile;
- schemi di misure di politica attiva integrata (p.e. formazione accompagnata da supporto all'avvio di attività imprenditoriale o di lavoro autonomo) specificamente rivolti a beneficiari donne, sulla base delle caratteristiche del mercato del lavoro.

L'applicazione dei criteri è rivolta a garantire la destinazione di almeno il 45% delle complessive risorse finanziarie allocate sulla priorità di intervento alla promozione ed al sostegno dell'occupazione femminile. Ove le beneficiarie potenziali rischino, per vincoli di ruolo gender-specific, di non poter accedere ai servizi di politica attiva di cui al presente obiettivo, si farà ricorso in modo integrato alle misure di conciliazione di cui alla priorità di investimento 8iv, cui si rimanda.

La segmentazione in *target*, incluso il sostegno all'occupazione femminile, va svolta evitando il rischio d'isolamento dei destinatari in tipologie artificiali e "ghettizzanti", incoerenti con l'obiettivo di accrescere la possibilità di partecipare al mercato del lavoro. L'attenzione alle variabili di programmazione va dunque sempre accompagnata dall'adozione di metodologie d'intervento fortemente rivolte allo sviluppo del capitale relazione e sociale, anche attraverso forme quali i gruppi di auto-aiuto.

Proprio in questa chiave è importante porre una chiara distinzione fra i target oggetto d'intervento nel presente obiettivo specifico e quelli propri dell'Obiettivo Tematico 9. Sono ricompresi in questo secondo le persone per le quali si rendono necessarie azioni di inclusione attiva attraverso presa in carico multi professionale, che agiscono sulla relazione fra i destinatari ed il contesto non lavorativo, come condizione necessaria per attivare le specifiche misure di politica del lavoro. L'identificazione del *target* di appartenenza dei destinatari fra priorità 8.1 e priorità 9.1 è svolta dai servizi per l'impiego, di concerto con i servizi socio-assistenziali territoriali. E' inoltre importante operare una distinzione fra le azioni ricomprese nell'ambito del presente obiettivo specifico e quelle rivolte ai lavoratori interessati da ammortizzatori sociali di cui alla priorità di investimento 8.5. Quest'ultima è rivolta a sostenere i percorsi di adeguamento e rafforzamento delle competenze dei destinatari guardando primariamente al loro rientro al lavoro nel contesto originario, attraverso attività mirate di formazione continua. Rientrano invece nel presente risultato atteso le azioni rivolte ad evitare il rischio di disoccupazione di lunga durata, ove la possibilità di ritorno al lavoro richieda una più ampia azione di adattamento, anticipando il cambiamento. Le azioni sono coordinate con

le risorse poste a disposizione dai fondi pubblici per il reinserimento dei lavoratori interessati dagli ammortizzatori in deroga.

Le caratteristiche del mercato del lavoro umbro vedono prioritari alcuni target-tipo, ferma restando la necessità di procedere nel tempo alla loro migliore specificazione, sulla base dell'osservazione dei fenomeni in atto, tenuti in conto gli esiti del placement:

- i disoccupati da più di 12 mesi o a rischio di disoccupazione di lunga durata provenienti da esperienze professionali relative a mestieri poco qualificati e/o correlati a settori in declino produttivo;
- le persone maggiori di 45 anni espulse da contesti produttivi, anche da meno di 12 mesi, soprattutto ove provenienti da occupazioni caratterizzate da una scarsa professionalità e da una bassa esposizione alle tecnologie digitali;
- i migranti in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o a rischio di disoccupazione di lunga durata;
- le donne in uscita dal settore secondario e dai servizi a bassa qualificazione.

L'attribuzione dei destinatari al target avviene attraverso presa in conto di caratteristiche oggettive e soggettive, per queste ultime attraverso le opportune azioni (colloqui, messa in trasparenza degli apprendimenti, profiling, orientamento) dei servizi per il lavoro. La variabile territoriale assume importanza con riferimento alle caratteristiche del sistema produttivo umbro, per gli aspetti di crisi (presenza di comparti maturi in fase recessiva) e di politiche di sviluppo (presenza di strategie place-based), agendo in modo complementare ed integrato con gli investimenti sostenuti dal FESR e dalle altre risorse disponibili.

Le azioni di politica attiva sono complessivamente rivolte a quattro linee d'impatto, declinate nella programmazione operativa sulla base della specificità di genere:

L.1 **Rafforzare in modo mirato le condizioni di occupabilità** agendo, sulla base delle caratteristiche individuali su:
- fattori motivazionali funzionali alla riattivazione del rapporto con il mercato del lavoro;
- dotazione di competenze tecnico-professionali riconoscibili come qualificazioni da parte del mercato del lavoro;
- dotazione di competenze di natura trasversale e meta-cognitiva funzionali all'esercizio di comportamenti attivi, per i target caratterizzati da bisogni di modificazione dei comportamenti di ricerca del lavoro;
- dotazione di competenze digitali costituenti un pre-requisito per l'accesso al lavoro, guardando ai target provenienti da esperienze di lavoro scarsamente interessate dall'uso delle TIC;
- dotazione di capitale relazione e sociale, rivolto a qualificare i processi di inscrizione nei funzionamenti dell'impresa e dei mercati del lavoro, guardando a variabili quali l'età anagrafica e l'eventuale condizione di immigrato.

L.2 - **Ridurre le situazioni di prolungata inattività**, attraverso l'offerta di opportunità di apprendimento socio-professionale in contesti formali, non formali ed informali, significative anche in termini reddituali, rivolte al mantenimento ed allo sviluppo delle condizioni di occupabilità, generali e legate alle specifiche caratteristiche dei mercati del lavoro locali.
L.3 - **Ridurre le discontinuità nel rapporto con il mercato del lavoro**, con particolare riferimento alla ricomposizione delle diverse esperienze in una più forte e compiuta identità e competenza professionale, rappresentata attraverso le opportune qualificazioni.
L.4 - **Supportare la creazione di nuova occupazione stabile**, attraverso: i) l'incentivazione all'assunzione da parte delle imprese, ii) il supporto all'auto-imprenditorialità ed all'auto-impiego; iii) l'esercizio della mobilità territoriale.

Al centro degli interventi è posta la ridefinizione di un'adeguata strategia individuale, accompagnata da riconoscimento delle esperienze pregresse, ri-orientamento e maggior qualificazione delle competenze possedute, sviluppo di relazioni attive e partecipate con i contesti professionali, rafforzamento del quadro motivazionale e, ove del caso, orientamento al lavoro

autonomo ed alla creazione d'impresa. Particolare attenzione è rivolta all'individualizzazione degli schemi attuativi, attraverso la validazione e la certificazione delle competenze, il riconoscimento dei crediti formativi ed il ricorso all'attribuzione di titoli di accesso (voucher), ove il livello di capacitazione individuale consenta un effettivo esercizio della scelta delle opzioni disponibili nell'ambito del Catalogo Unico Regionale dell'Offerta di Apprendimento.

Assumono particolare importanza:

- la partecipazione ad attività formative mirate e per figure professionali emergenti, quali ad esempio quelle in tema di economia blu e verde, necessità evidenziata nella Comunciazione della Commissione su "Iniziativa per favorire l'occupazione verde" (COM(2014)446 finale), rivolte ad accrescere la spendibilità degli apprendimenti maturati, completando le competenze possedute nella direzione dell'acquisizione di qualificazioni coerenti con le caratteristiche dei mercati del lavoro di riferimento e da essi riconoscibili;
- il rafforzamento non generico delle competenze digitali, ove chiaramente correlate alle prospettive occupazionali;
- la partecipazione a tirocini extra-curricolari, anche in mobilità geografica nazionale ed europea, da svolgere, ove opportuno, in alternanza alla frequenza di attività formative di supporto all'apprendimento in contesto;
- il supporto individuale alla definizione ed alla messa in atto della strategia di ricerca, attraverso interventi di orientamento, bilancio, ricostruzione e rappresentazione di biografie cognitive e curriculum vitae, nonché il supporto alla validazione ed alla certificazione delle competenze;
- il supporto alla fattibilità di idee imprenditive o rivolte ad attività autonome, rivolta alla riduzione preventiva dei rischi di insuccesso in fase di *start-up,* attraverso azioni di orientamento, formazione e pre-valutazione (*pre-screening*), tali da indirizzare ai servizi di supporto alla creazione d'impresa destinatari dotati di elevate potenzialità di successo;
- l'accompagnamento allo *start-up* di impresa nei primi due anni di vita, incluso il supporto al ricambio generazionale, in particolare piccola impresa e artigianato, integrati da erogazione di incentivi anche sotto forma di microcredito;
- l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, agendo in modo integrato sul destinatario finale e sull'impresa;
- l'incentivazione mirata delle imprese alla creazione di rapporti di lavoro stabili.

Non è previsto l'utilizzo di risorse a sostegno delle politiche passive del mercato del lavoro. In casi particolari possono essere previsti pagamenti complementari per i partecipanti, collegati a piani di attivazione (il cui importo sarà, in ogni caso, inferiore al costo delle misure attive), limitati nel tempo e nella portata.

La programmazione delle attività è svolta con riferimento al piano triennale delle politiche del lavoro ed ai relativi piani attuativi annuali, sulla base dell'osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro, della congiuntura settoriale e degli esiti delle azioni svolte, con particolare attenzione al monitoraggio degli esiti del *placement*. Sono sostenute in modo prioritario le azioni rivolte all'acquisizione di qualificazioni ed allo sviluppo di attività autonoma integrate con gli investimenti sostenuti dal FESR e dagli altri strumenti di politica industriale, secondo un approccio place-based. Per lo specifico della creazione di impresa, i servizi afferenti all'erogazione di microcredito sono svolti da soggetti specializzati a natura agenziale, nonché società *in house* alla Regione Umbria, in modo funzionale all'integrazione del FSE con le azioni FESR nell'ambito dell'OT 3.

Specifica attenzione è infine posta nei rapporti di integrazione fra il presente obiettivo specifico e:

i) le azioni ricomprese nella priorità di investimento 8.iv – Uguaglianza fra uomini e donne in tutti i settori;
ii) le azioni ricomprese nella Priorità di Investimento 8.VII - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, al fine di rafforzare in senso quantitativo e metodologico i servizi rivolti ai target di rifermento;

Le relazioni fra il PO Umbria e il PON SPAO sono rivolte a: i) evitare duplicazioni di interventi e ii) creare sinergie e trasferimento di pratiche, nel rapporto fra dimensione generale (contesto nazionale) e dimensione specifica (contesto regionale). In particolare:

- sono ad esclusivo carico del PON i soli incentivi all'assunzione, fermo restando il sostegno da parte della Regione a schemi integrati di politiche attive del lavoro che prevedono anche una componente di incentivazione;
- sono svolti a valere primariamente sul quadro di risorse nazionale gli interventi specifici rivolti all'occupazione degli immigrati ed al ricambio generazionale, rispetto ai quali la Regione svolge ruoli di programmazione contestuale ed integrazione con l'insieme delle proprie politiche del lavoro;
- sono svolti in modo strettamente integrato, attraverso specifiche modalità di programmazione e governance da definire in fase di avvio del PO, gli interventi di analisi del mercato del lavoro e di rilevazione dei fabbisogni, nonché le azioni di comunicazione specifica dell'OT 8 verso i vari target interessati;
- sono svolti a valere su risorse PO Umbria i restanti interventi di politica attiva, con attenzione verso il PON per gli aspetti di innovazione e trasferimento di pratiche, nell'ambito delle azioni di sistema.

Fermi restando i principi guida di selezione delle operazioni di cui allo specifico paragrafo al fine dell'efficace attuazione degli interventi è valorizzato l'apporto partenariale, secondo modalità coerenti con quanto disposto al § 7.2. "Coinvolgimento dei partner pertinenti" del presente PO.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'Accordo di Partenariato:

- misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese;
- Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita.
- Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	8i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento. Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono

preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea. In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 100 c. 2, lett. a).). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanee da validare definitivamente in sede di CdS. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia d'informazione e pubblicità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	8i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se opportuno)

Priorità di Investimento	8i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output (per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione)

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**8i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale**							
ID	Indicatore	Unità di Misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte Dati	Periodicità dell'Informazione
					M	W	T		
CO01	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Più sviluppate	14.039,00	17.090,00	31.130,00	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	8ii
Titolo della Priorità di Investimento	integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il forte impatto della crisi e la minor disponibilità di posti di lavoro prodotta dalla riforma pensionistica hanno portato la disoccupazione giovanile a livelli critici. Nel 2013 i giovani minori di 25 anni in cerca di lavoro sono il 36,5% delle forze di lavoro (12,7% nel 2007). Gli uomini sono più penalizzati delle donne (40,1% contro 31,1%). Gli inattivi sono aumentati, raggiungendo il 70,1% dei giovani umbri. Pur in un quadro migliore della media nazionale (16,0% a fronte del 22,2%) i NEET crescono, soprattutto fra gli stranieri. Analoghi fenomeni si osservano per gli under 30: il tasso di disoccupazione è salito dall'8,5% del 2007 al 25,1%. Il tasso di occupazione è 34,8%, contro il dato nazionale del 29,4%. Considerando anche gli inattivi non impegnati in percorsi di studio si hanno al 2013 circa 25mila NEET, pari al 19,0% dei giovani tra i 15 e i 29 anni residenti. I tassi di disoccupazione più elevati si registrano per i giovani meno scolarizzati. Il tasso di occupazione dei diplomati (67,7%) è al di sopra della media nazionale, a fronte di un tasso di disoccupazione del 10,4%; quello dei laureati (73,8%) è inferiore a quello nazionale, a fronte di un tasso di disoccupazione dell'8,4%. Il tasso di occupazione stabile dei giovani tra i 15 e i 24 anni è di oltre 2 punti più contenuto del tasso di occupazione precaria. L'aumento della disoccupazione giovanile avviene in parallelo all'aumento dei disoccupati di più di 29 anni, caratterizzati da esperienze in mestieri maturi e da un livello di istruzione inferiore. A fronte di questo quadro, il risultato atteso – riferito ai giovani ricompresi fra l'avvenuto assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione ed il 30° anno di età non compiuto – è aumentare l'occupazione giovanile stabile e di qualità, attuando la Raccomandazione sull' istituzione di una garanzia per i giovani. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di tasso di occupazione. Consapevoli che la creazione di posti di lavoro addizionali sul territorio regionale è possibile solo attraverso un ciclo economico espansivo, il FSE concorre all'obiettivo specifico sostenendo l'offerta di servizi di politica attiva, di cui alla raccomandazione "Garanzia per i Giovani" , integrando e proseguendo in tutto l'arco di programmazione le iniziative del PON YEI, con specifica attenzione ai target più esposti al rischio di esclusione. Si sottolineano le potenzialità occupazioni derivabili dallo sviluppo di un'economia verde. Gli indicatori di risultato si pongono un target ambizioso, raggiungibile in presenza dell'inversione del ciclo economico. L' indicatore di risultato selezionato ("partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all' intervento") è fra quelli comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/14. La baseline è data dagli esiti della rilevazione 2012 di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato nel 2011 attività finanziate dal FSE sull'Asse Occupabilità analoghe a quelle previste nel presente obiettivo specifico, con meno di 25 anni e che, all'atto della loro partecipazione, erano disoccupati o in cerca di prima occupazione. Gli esiti della rilevazione 2013 non sono significativi per la limitata numerosità dell'universo. Il target al 2023 è stimato di 10 punti percentuali superiore alla baseline.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		8ii - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani													
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	25,00	32,26	28,81	Ratio	2012	35,00	42,26	38,81	Indagine di Pacement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	8ii - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

L'approccio attuativo è articolato attorno a **due polarità** compresenti e fra loro integrate.

1. La **riduzione dei per iodi di forzata inattività da par te dei giovani**, secondo la strategia di cui alla Raccomandazione del Consiglio sull' istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01). Va evitato il possibile formarsi di sacche di "sfiduciati" , con la crescita dei giovani in condizione NEET e la riduzione del valore degli apprendimenti maturati nel sistema scolastico-formativo. Ciò richiede:

lo sviluppo di un'offerta stabile di apprendimento rivolte all'esperienza diretta in situazione di lavoro, coerenti con le caratteristiche del contesto produttivo e componibili in percorsi individualizzati, valorizzando le specificità dei destinatari, con attenzione al loro livello di istruzione;
lo sviluppo, attraverso la qualificazione dei servizi per il lavoro di cui alla priorità di investimento 8.vii, di modalità di accesso, in termini di informazione, intercettazione anticipata dei potenziali destinatari, orientamento, profiling e supporto anche a carattere consulenziale.

2. I l **supporto alla creazione e stabilizzazione dei rappor ti di lavoro**, anche come creazione di nuova impresa, attraverso azioni rivolte ai giovani ed alle aziende. L'obiettivo è la progressiva uscita dei giovani dalla condizione di precarietà occupazionale, utilizzando il potenziale di creatività ed impegno ad essi proprio, come risorsa della strategia regionale di sviluppo, guardando in particolare ai bisogni di innovazione del tessuto della piccola impresa e dell'artigianato. Le politiche del lavoro rivolte ai giovani vanno strettamente integrate con quanto sostenuto in tema di qualificazione economica dell'Umbria da parte dei Fondi SIE e delle altre risorse. Ciò attraverso:
l'attivazione di percorsi di qualificazione superiore, rivolti ai giovani con un livello di istruzione medio-alto, funzionali alle esigenze produttive e basati su apprendimento in alternanza;
il rafforzamento degli strumenti di supporto alla creazione di impresa ed all'auto-impiego, con particolare attenzione alla trasmissione di impresa ed alla valorizzazione delle business ideas espressione della creatività giovanile;
l' incentivazione mirata alla trasformazione delle esperienze di apprendimento in impresa (tirocini extracurricolari) e dei contratti a termine in rapporti di lavoro stabili e qualificati.

Nel quadro della politica del lavoro di cui al presente obiettivo specifico particolare importanza è assunta dall'apprendistato, primariamente sostenuto da risorse proprie della Regione.

La programmazione delle risorse e la scelta degli schemi di azione prende in conto:
il livello di istruzione posseduto, rivolto – a seconda dei casi – alla sua valorizzazione mediante apprendimento in contesto produttivo o all'acquisizione delle conoscenze e competenze di occupabilità, favorendo il completamento dei percorsi di istruzione eventualmente interrotti;
gli apprendimenti non formali maturati nell'ambito delle esperienze discontinue di lavoro, valorizzando l'esperienza sotto forma di crediti formativi e competenze certificate;
l'eventuale condizione di disabilità o di svantaggio personale/sociale, con particolare riferimento alla condizione di immigrato. I soggetti per i quali si rendono necessari interventi di presa in carico multi professionale sono oggetto dell'asse " Inclusione sociale" . L' identificazione del target di appartenenza dei destinatari è ordinariamente svolta dai servizi per l' impiego, di concerto con i servizi socio-assistenziali;
la condizione di NEET, in modo integrato con gli specifici schemi di intervento posti in essere nell'ambito della Youth Employement Initative. La finalità è concorrere alla messa in campo di servizi idonei anche ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l'impiego, così come
indicato dalla Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell' Italia del 2.6.2014 COM(2014) 413 final.

Gli specifici target dei giovani da 15 anni all'assolvimento dell'obbligo formativo, interessati da rischi di abbandono scolastico o formativo e ii) dei giovani laureati con elevato potenziale, funzionali alla realizzazione della strategia RIS3 e coordinati con il ciclo terziario di istruzione, sono oggetto dell'asse III Istruzione e formazione.

Specifica priorità è assegnata alla promozione ed al sostegno dell'occupazione femminile, in ottemperanza alla Raccomandazioni Specifica per l'Italia n. 5 ("intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile") attraverso le seguenti regole generali di programmazione, applicabili all'intero insieme delle risorse allocate sulla priorità di intervento, in base alle caratteristiche dei singoli avvisi:

- specificazione di operazioni mirate a particolari target femminili, ove p.e. rivolte a professioni/attività in cui le donne risultino sottorappresentate nel contesto umbro;
- definizione di quote minime di beneficiari donne in misure di politica attiva, ampiamente intese, attraverso meccanismi di riserva;

- definizione di priorità di accesso a beneficiari donne a misure di politica attiva, sulla base della distanza dal mercato del lavoro;
- definizione di criteri premiali di valutazione delle proposte di formazione e servizi di politica attiva che prendano in specifico conto la promozione dell'occupazione femminile;
- schemi di misure di politica attiva integrata (p.e. formazione accompagnata da supporto all'avvio di attività imprenditoriale o di lavoro autonomo) specificamente rivolti a beneficiari donne, sulla base delle caratteristiche del mercato del lavoro.

L'applicazione dei criteri è rivolta a garantire la destinazione di almeno il 54% delle complessive risorse finanziarie allocate sulla priorità di intervento alla promozione ed al sostegno dell'occupazione femminile. Ove le beneficiarie potenziali rischino, per vincoli di ruolo gender-specific, di non poter accedere ai servizi di politica attiva di cui al presente obiettivo, si farà ricorso in modo integrato alle misure di conciliazione di cui alla priorità di investimento 8iv, cui si rimanda.

La programmazione delle attività è rivolta ad implementare, in modo integrato con il programma straordinario YEI – Youth Employement Initative e con le altre politiche regionali, l'offerta valida di lavoro, proseguimento negli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita del sistema di istruzione formale. Particolare attenzione è posta:

- nell'assicurare continuità con le azioni afferenti YEI svolte in contesto scolastico, di istruzione e formazione (relative all'asse "Istruzione), viste come propedeutiche agli interventi del presente obiettivo specifico.
- nello sviluppo dei servizi per l'impiego, agendo in modo integrato e propedeutico nei confronti di quanto previsto dal presente PO FSE alla priorità di investimento 8vii

Una volta terminato il periodo di attuazione del programma nazionale YEI il PO FSE Umbria garantirà il mantenimento nel tempo, fino al termine di durata della programmazione, degli standard di servizio implementati, procedendo all'ulteriore sviluppo qualitativo delle caratteristiche di offerta (tipologie formative, di tirocini extracurricolari, di supporti alla creazione di impresa, mobilità, …), sulla base delle caratteristiche del mercato del lavoro e dei target di destinatari interessati.

Le caratteristiche del mercato del lavoro umbro vedono prioritari alcuni target-tipo, ferma restando la necessità di procedere alla loro migliore specificazione e revisione, sulla base degli indicatori di placement. Va posta particolare attenzione a:

- i giovani in condizione di NEET, scoraggiati nella ricerca di un lavoro e, come tali, necessitano di un rapido reinserimento in circuiti attivi cognitivi e produttivi; necessitano
- i giovani in possesso di un basso livello di istruzione (fra cui in specifico gli immigrati di II generazione) e, come tali, oggettivamente discriminati nell'accesso alle opportunità occupazionali;
- i giovani in possesso di un elevato livello di istruzione formali ma privi di reali esperienze di lavoro;
- i giovani interessati da una pluralità di esperienze di lavoro discontinue per durata e contenuto;
- le giovani donne, nei confronti delle attività/professioni potenzialmente rilevanti in chiave occupazionale, verso cui risultano sotto-rappresentate.

L'attribuzione dei destinatari al target avviene attraverso presa in conto di caratteristiche oggettive e soggettive, per queste ultime attraverso le opportune azioni (colloqui, messa in trasparenza degli apprendimenti, profiling, orientamento) dei servizi per il lavoro. La variabile territoriale assume importanza con riferimento alle caratteristiche del sistema produttivo umbro, per gli aspetti di crisi (presenza di comparti maturi in fase recessiva) e di politiche di sviluppo (presenza di strategie place-based), agendo in modo complementare ed integrato con gli investimenti sostenuti dal FESR e dalle altre risorse disponibili.

Le azioni sono complessivamente rivolte a:

rafforzare le condizioni di occupabilità, agendo:

- sui fattori motivazionali, attraverso misure mirate di orientamento, integrate a monte con quanto posto in essere dal sistema di istruzione formale;
- sulla dotazione di competenze tecnico-professionali riconoscibili come qualificazioni e di competenze trasversali e meta-cognitive, funzionali all'esercizio di comportamenti attivi;
- sulla dotazione e la miglior funzionalizzazione delle competenze digitali alla ricerca attiva ed alla creazione di opportunità occupazionali;
- sulla propensione all' investimento nell'apprendimento di mestieri e competenze pratiche ad elevato valore per il sistema produttivo locale, in particolare delle piccole imprese e dell'artigianato, caratterizzate da una bassa valorizzazione sociale e simbolica;
- sulla dotazione di capitale relazione e sociale, rivolto a qualificare i processi di inscrizione nei funzionamenti dell' impresa e dei mercati del lavoro, soprattutto per i target privi di diretta esperienza in contesto produttivo;
- sulla capacitazione all'attivazione ed alla gestione delle relazioni con il mercato del lavoro, anche in mobilità geografica regionale ed europea;
- a supporto della liberazione del potenziale creativo tipico della condizione giovanile, con particolare riferimento agli ambiti chiave delle strategie regionali di sviluppo economico e sociale, nelle direzioni della creazione di impresa, dell'auto-impiego, dell' innovazione degli organici dell' impresa umbra e del ricambio generazionale, anche in settori emergenti come quello della green economy;
  evitare l' ingresso o il permanere in una condizione di inattività, attraverso l'offerta di opportunità di apprendimento in contesti formali, non formali ed informali, significative anche in termini reddituali, a rafforzamento dei processi di autonoma inscrizione sociale e sviluppo della strategia personale;
  creare nuova occupazione stabile, attraverso l' incentivazione all'assunzione da parte delle imprese, l'auto-impiego e la creazione di microimpresa, la trasmissione aziendale, l'esercizio della mobilità territoriale. In termini di metodo, assumono particolare importanza:
- la sensibilizzazione dei giovani destinatari, con particolare riferimento ai NEET ed i soggetti provenienti da ambienti segnati da povertà, scarsa dotazione di risorse culturali e sociali, condizioni di emarginazione reale o potenziale;
- la caratterizzazione dei singoli giovani attraverso il ricorso al profiling, integrato con azioni di orientamento e bilancio di competenze;
- l'attivazione di momenti strutturati di esperienza in contesto di lavoro, attraverso tirocinio extracurricolare, da svolgersi anche in mobilità transnazionale, anche ai fini dello sviluppo di competenze specifiche legate alle tematica dell'economia verde e delle energie da fonti rinnovabili;
- i percorsi formativi mirati rivolti all'acquisizione di qualificazioni coerenti con la domanda e le dinamiche dei mercati del lavoro, accedibili a domanda individuale attraverso lo strumento del Catalogo Unico Regionale e realizzabili anche in alternanza con esperienze in contesto di lavoro, anche in tema di green economy;
- l'attivazione di "Atelier di Innovazione dei Mestieri" e di percorsi mirati post secondari di qualificazione tecnica superiore, anche in integrazione fra istruzione e formazione, strettamente legate alle vocazioni del sistema produttivo regionale, in particolare della piccola impresa e dell'artigianato di qualità, rivolti alla trasmissione intergenerazionale dei saperi storici ed alla loro innovazione, anche attraverso l' impiego delle TIC;
- il supporto alla identificazione della fattibilità di idee imprenditive o rivolte ad attività autonome, anche nei settori emergenti della green economy, rivolta alla riduzione preventiva dei rischi di insuccesso in fase di start-up, attraverso azioni di orientamento, formazione e prevalutazione (pre-screening);
- l'accompagnamento allo start-up di impresa nei primi due anni di vita, incluso il supporto al ricambio generazionale, integrati da erogazione di incentivi anche sotto forma di microcredito, a fronte di costruzione e valutazione del business plan;
- il supporto individuale alla ricomposizione in una identità professionale delle diverse esperienze frammentarie maturate, anche attraverso opportune azioni di orientamento, validazione e certificazione delle competenze;

- l’apprendimento in contesti ad elevata caratterizzazione sociale ed etica, attraverso svolgimento di servizio civile in ambito regionale ed in in mobilità. Assume in tal senso priorità l’ integrazione con i progetti di innovazione sociale;
- l’accompagnamento all’ inserimento lavorativo, agendo in modo integrato sul giovane e sull’ impresa, con particolare riferimento al contratto di apprendistato;
- l’ incentivazione mirata delle imprese alla creazione/stabilizzazione dei rapporti di lavoro, con specifica attenzione al contratto di apprendistato.

Non è previsto l'utilizzo di risorse a sostegno delle politiche passive del mercato del lavoro. In casi particolari possono essere previsti pagamenti complementari per i partecipanti, collegati a piani di attivazione (il cui importo sarà, in ogni caso, inferiore al costo delle misure attive), limitati nel tempo e nella portata.

La programmazione delle attività è svolta con riferimento al piano triennale delle politiche del lavoro ed ai relativi piani attuativi annuali, attualizzati in corso di esecuzione con particolare attenzione al monitoraggio degli esiti del *placement*. Concorrono alla realizzazione delle attività a carattere sperimentale e transnazionale le agenzie specializzate e le società *in house* della Regione. L’effettiva messa in atto della Garanzia Giovani rende necessarie azioni di adeguamento strutturale e sviluppo dei servizi per il lavoro, in ragione delle peculiari caratteristiche dei diversi *target*. Specifica attenzione è posta nel rapporto con le azioni ricomprese nella priorità di investimento 8.iv – Uguaglianza fra uomini e donne in tutti i settori e 8.vii - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, comei servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione e nell’integrazione con le misure previste dal PON “*Sistemi di politiche attive per l’occupazione*”.

Le relazioni fra il PO Umbria e il PON SPAO sono rivolte a: i) evitare duplicazioni di interventi e ii) creare sinergie e trasferimento di pratiche, nel rapporto fra dimensione generale (contesto nazionale) e dimensione specifica (contesto regionale). In particolare:

- sono ad esclusivo carico del PON i soli incentivi all’assunzione, fermo restando il sostegno da parte della Regione a schemi integrati di politiche attive del lavoro che prevedono anche una componente di incentivazione;
- sono svolti a valere primariamente sul quadro di risorse nazionale gli interventi specifici rivolti all'occupazione degli immigrati ed al ricambio generazionale, rispetto ai quali la Regione svolge ruoli di programmazione contestuale ed integrazione con l'insieme delle proprie politiche del lavoro;
- sono svolti in modo strettamente integrato, attraverso specifiche modalità di programmazione e governance da definire in fase di avvio del PO, gli interventi di analisi del mercato del lavoro e di rilevazione dei fabbisogni, nonché le azioni di comunicazione specifica dell'OT 8 verso i vari target interessati;
- sono svolti a valere su risorse PO Umbria i restanti interventi di politica attiva, con attenzione verso il PON per gli aspetti di innovazione e trasferimento di pratiche, nell'ambito delle azioni di sistema.

Fermi restando i principi guida di selezione delle operazioni di cui allo specifico paragrafo al fine dell’efficace attuazione degli interventi è valorizzato l’apporto partenariale, secondo modalità coerenti con quanto disposto al § 7.2. “Coinvolgimento dei partner pertinenti” del presente PO.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell’AdP:

- Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell’ambito di green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturare, ICT)
- Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il *profiling*, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET.
- Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	8ii - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

Si rimanda a quanto indicato all'analogo punto della priorità di investimento 8.1

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	8ii - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se opportuno)

Priorità di Investimento	8ii - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**8ii - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani**							
ID	Indicatore	Unità di Misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte Dati	Periodicità dell'Informazione
					M	W	T		
CO01	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Più sviluppate	6.381,00	7.768,00	14.149,00	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	8iv
Titolo della Priorità di Investimento	uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Aumentare l'occupazione femminile
Risultati che gli Stati	Storicamente le donne vedono in Umbria una condizione occupazionale peggiore degli uomini. Nel 2013 il tasso di

membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	occupazione femminile è pari al 53,8% (68,6% quello maschile), il tasso di inattività è al 39,1% (contro il 24,1%) ed il tasso di disoccupazione si posiziona all'11,7% (uomini: 9,4%). L'evoluzione della crisi, se da prima ha portato ad un ancor maggiore squilibrio di questa situazione, vede negli ultimi due anni una riduzione della forbice, a causa del concentrarsi delle cessazioni dei rapporti di lavoro nei settori di tradizionale occupazione maschile. L'apparente miglioramento va dunque letto assai più come un effetto statistico che un'evoluzione strutturale del mercato del lavoro. Il fenomeno della disoccupazione femminile presente in Umbria si conferma tra i più marcati del Paese, meno evidente che in passato per l'esplosione della disoccupazione maschile; le donne ora costituiscono il 50,2% della disoccupazione complessiva regionale. Al contempo, il differenziale di genere nel tasso di disoccupazione (2,3 punti) si è ridotto per l'aumento più che proporzionale della disoccupazione maschile, continuando a evidenziare la difficoltà per le donne umbre (in part. straniere) nel trovare e nel mantenere un'occupazione. La forza lavoro femminile è maggiormente scolarizzata: le laureate occupate rappresentano il 26,9% dell'occupazione femminile, (17,2% gli uomini). Al contempo, il tasso di disoccupazione delle laureate è il 10,5%, quasi 5 punti sopra i laureati (5,7%). Per i giovani con meno di 35 anni, la flessione occupazionale 2013 ha interessato in pari misura uomini e donne, per le quali si verifica la crescita dei rapporti part time, assente per la componente maschile. A fronte di questo quadro, il risultato atteso è l'aumento della partecipazione delle donne alle misure di politica attiva del lavoro rivolte all'occupazione femminile, inclusa la promozione dell'avanzamento professionale, attraverso un uso mirato degli strumenti di conciliazione, in modo integrato e sinergico con le azioni sostenute nell'ambito delle priorità tematiche 8.1 e 8.2, oggetto di concentrazione nell'ambito dell'asse I "Occupazione" .In tale ambito possono trovare il finanziamento interventi di qualificazione e riqualificazione del target donne in tema di crescita verde. Si prevede altresì la realizzazione di azioni di sistema finalizzate a sostenere l'occupazione femminile attraverso la diffusione della conoscenza degli strumenti a disposizione. Gli indicatori di risultato si pongono un target ambizioso per il cui raggiungimento si necessita di un imminente inversione del ciclo economico. L' indicatore di risultato selezionato ("partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all' intervento") è fra quelli comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014 sul FSE. La baseline è data dagli esiti della rilevazione 2013 di impatto occupazionale realizzata sulle donne che hanno terminato nel 2012 attività finanziate dal FSE sull'Asse Occupabilità analoghe a quelle previste nel presente obiettivo specifico, e che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione Il target al 2023 è stimato di dieci punti percentuali superiore alla baseline.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		8iv - uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	0	31,03	31,03	Ratio	2013	0	41,03	41,03	Indagine di Pacement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	8iv - uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;

Le azioni di conciliazione sono rivolte all'intera popolazione femminile alla ricerca di occupazione o a rischio di perderla per problemi derivati dai ruoli di cura svolti all'interno della famiglia, ampiamente intesa, quali ad esempio il supporto a minori ed anziani.

La scelta di programmazione è dunque duplice:

- le azioni di politica attiva rivolte alle donne che richiedono una rilevante quantità di risorse sono poste in capo, per esigenze di raggiungimento della massa critica, agli obiettivi specifici " Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata" e "Aumentare l'occupazione dei giovani" . Ciò attraverso l'esplicitazione, in sede di programmazione attuativa,degli opportuni vincoli, priorità e premialità di destinazione precedentemente indicati. Tale scelta, resa necessaria anche dal rispetto del vincolo di concentrazione, determina complessivamente un battente di risorse destinate a beneficiari donna nell'ordine del 45% del valore degli obiettivi specifici sopra richiamati;
- a capo del presente obiettivo specifico "Aumentare l'occupazione femminile" sono allocate in via esclusiva le risorse rivolte a donne con problematiche di conciliazione, anche in modo da garantire l'effettivo accesso alle misure di politica attiva di cui al punto precedente.

I razionali di programmazione sono:

la programmazione mirata delle risorse destinate a servizi di conciliazione, in modo da massimizzare il valore da esse prodotto, attraverso moltiplicatori di impatto. Ci si riferisce ad esempio a tutti i casi in cui una misura di politica attiva o di supporto allo sviluppo del capitale umano rischi di non essere effettivamente fruibile da un destinatario donna, in ragione del carico di attività di cura ad essa associato per specificità di genere. In questa situazione, l' intervento integrato e complementare di conciliazione rende possibile un beneficio significativamente maggiore. Analogamente, ci si riferisce ai casi di rischio di perdita del posto di lavoro o della prospettiva di crescita e progressione professionale, in assenza di un supporto di conciliazione; correlativamente, la riduzione del rischio di fallimento o di minore efficienza delle misure di politica attiva, a fronte della potenziale minore/nulla partecipazione di beneficiari donna, in ragione del carico di attività di care ad esse associato.

La priorità sostiene esclusivamente la specifica parte di interventi relativi alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne, al fine dell'eguaglianza di accesso alle misure di politica attiva, e, a più ampia ragione, alle opportunità di occupazione e progressione di carriera. Gli approcci e le azioni di politica attiva a contenuto di apprendimento e di incentivazione all'assunzione sono sostenuti nell'ambito delle priorità di investimento 8.i ed 8.ii, declinati con riferimento alla specificità di genere (coerenza con i vincoli temporali di accesso e artecipazione gender-specific; incentivazione alla acquisizione di qualificazioni in professioni sotto rappresentate, ...), attraverso le opportune specificazioni in sede di programmazione esecutiva (riserva di risorse, vincoli di progettazione ed attuazione, priorità di investimento e realizzazione; premialità).

Le azioni ricomprese nell'obiettivo partecipano complessivamente alla strategia rivolta all'aumento del tasso di occupazione femminile, fornendo in particolare l'accesso mirato ad adeguati servizi di assistenza e custodia, anche per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, così come indicato nella Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell' Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia, del 2.6.2014 COM(2014) 413 final. A titolo semplificativo e non esaustivo, le misure di conciliazione comprendono l'accesso a servizi di cura rivolti a minori, anziani, disabili e persone non autosufficienti appartenenti al nucleo familiare, ampiamente inteso, erogati nel rispetto di standard di garanzia di qualità. Sulla base delle caratteristiche del bisogno e del contesto di intervento saranno resi servizi i) a natura domiciliare (voucher di cura), ii) attraverso accesso facilitato a strutture pubbliche e private dotate di idonee caratteristiche e iii) attraverso accesso a strutture presso i luoghi di lavoro.

La programmazione delle risorse avviene in modo integrato a quella delle correlative politiche di occupazione femminile, con priorità per le professioni e le qualificazioni per cui le donne risultino sotto-rappresentate.

Per quanto attiene alle relazioni fra il POR Umbria e il PON SPAO, per lo specifico dell'obiettivo tematico:

- sono ad esclusivo carico del PON i soli incentivi all'assunzione, fermo restando il sostegno da parte della Regione a schemi integrati di politiche attive del lavoro che prevedono anche una componente di incentivazione;
- sono svolti a valere primariamente sul quadro di risorse nazionale gli interventi specifici rivolti alla promozione ed allo sviluppo del welfare aziendale;
- sono svolti a valere su risorse PO Umbria i restanti interventi di politica attiva, con attenzione verso il PON per gli aspetti di innovazione e trasferimento di pratiche, nell'ambito delle azioni di sistema.

Fermi restando i principi guida di selezione delle operazioni di cui allo specifico paragrafo al fine dell'efficace attuazione degli interventi è valorizzato l'apporto partenariale, secondo modalità coerenti con quanto disposto al § 7.2. "Coinvolgimento dei partner pertinenti" del presente PO.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive).
- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili (residuale)

2.A.6.2 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	8iv - uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

Si rimanda a quanto indicato all'analogo punto della priorità di investimento 8.1

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	8iv - uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	8iv - uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**8iv - uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore**							
ID	Indicatore	Unità di Misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte Dati	Periodicità dell'Informazione
					M	W	T		
CO01	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	823,00	823,00	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	8v
Titolo della Priorità di Investimento	adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Umbria il ricorso complessivo alla CIG, dal 2008 al 2013, è andato continuamente aumentando, raggiungendo livelli mai toccati in precedenza. La richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria (+34,9%) – che meglio rappresenta le situazioni di crisi – è cresciuta molto più di quanto sia avvenuto nell' intero Paese (+14,6%); la sua incidenza è pari all'1,2% . In forte contrazione il numero di ore autorizzato di cassa integrazione in deroga (-66,3% rispetto al 2012), a seguito delle novità introdotte sul modello di concessione, tese a diminuire la forbice tra monte ore autorizzato ed ore effettivamente utilizzate. Nel 2013 sono state interessate da quest'ultimo ammortizzatore 3.100 unità produttive e poco più di 15.000 lavoratori, di cui quasi 7.000 donne (46,2%). Ogni mese del 2013 ha visto in media circa 6.000 lavoratori maturare almeno un'ora di cassa integrazione in deroga; in oltre il 30% dei casi si è trattato di sospensioni a zero ore che coinvolgono quindi lavoratori a forte rischio di espulsione. Circa il 42% della richiesta di CIGD proviene da imprese artigiane. Dei 15.000 lavoratori per i quali è stato richiesto l'ammortizzatore in deroga i cittadini stranieri ammontano al 12%. Il 76% dei lavoratori coinvolti ha una qualifica operaia; l'età media è ulteriormente aumentata: l' incidenza degli over 44 è salita al 38,3% mentre quella degli under 35 è scesa al 30,7% (34% nel 2012 e oltre il 40% in precedenza). Nel corso del 2014 i processi di crisi si sono accentuati, con particolare riferimento ad aziende chiave nel sistema produttivo locale, prefigurando impatti potenzialmente severi anche nel 2015-16. Si pone dunque la necessità di accompagnare la politica di natura passiva (non sostenuta da risorse FSE) con adeguate azioni rivolte ai lavoratori da essa interessati, in modo da rafforzarne e adeguarne le competenze professionali. A fronte di questo quadro, il risultato atteso è la permanenza al lavoro di lavoratori interessati da situazioni di crisi aziendale e percettori di ammortizzatori sociali, attraverso azioni di formazione continua mirata al rientro nell'azienda di origine, (nella stessa o in altra posizione organizzativa e professionale) o anticipare eventuali processi di outplacement, ivi inclusi interventi di rafforzamento e riqualificazione professionale sui temi della crescita verde. Altresì verranno sostenuti interventi di rafforzamento delle capacità occupazionali nelle aree territoriali colpite da crisi diffusa della attività produttive. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di tasso di occupazione (innalzamento al 67-69% per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni) e di economia verde. L' indicatore di risultato selezionato ("quota di cassintegrati raggiunti da politiche attive che ha mantenuto il lavoro a distanza di 6 mesi") è specifico, e misura la quota di destinatari degli interventi finalizzati ad affrontare le situazioni di crisi che ha mantenuto l'occupazione al termine di tale periodo. La baseline è data dagli esiti del monitoraggio sulle persone che hanno usufruito nel 2012 di politiche attive nell'ambito del programma anticrisi a livello regionale, finalizzato a verificarne la quota che dopo 6 mesi è risultata ancora occupata. Dato il valore molto elevato della baseline, il target al 2023 viene stimato di tre punti percentuali ad essa superiore, sia per il dato medio che per quelli riferiti a uomini e alle donne.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		8v - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	Quota di cassintegrati raggiunti da politiche attive che ha mantenuto il lavoro a distanza di sei mesi	Più sviluppate	Numero	Lavoratori compresi i lavoratori autonomi	88,98	89,12	89,05	Ratio	2013	91,98	92,12	92,05	Indagine di Pacement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	8v - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Le peculiari condizione socio-economiche e di mercato del lavoro dell'Umbria, particolarmente colpita dalla crisi anche con riferimento ad uno scenario prospettico di medio termine, hanno portato a scegliere l'attivazione della priorità 8v, non indicata dalle RSP e dal CPP. La scelta concorre a definire un quadro coerente di politica attiva del lavoro, articolando l'asse Occupazione nelle linee di intervento conseguenti alle indicazione del Consiglio, tenute in conto le specificità socio-economiche e di mercato del lavoro della regione.

L'obiettivo specifico è rivolto a lavoratori interessati da crisi aziendali, con particolare riguardo ad imprese appartenenti ad aree territoriali colpite da crisi diffusa, percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto con l' impresa. Non sono qui ricomprese le azioni di natura strettamente curativa, in quanto rivolte a lavoratori già espulsi dal processo produttivo, oggetto di finanziamento anche da parte del FEG - Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, di cui al Regolamento (UE) N. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Le azioni ricomprese nel presente obiettivo specifico sono preliminari e, ove del caso, complementari, con quanto previsto alla priorità di investimento 8.i. Mentre quest'ultima è rivolta a lavoratori a rischio di disoccupazione di lunga durata, in quanto giunti al termine della fruizione degli ammortizzatori sociali e privi di possibilità di rientro o anticipare eventuali processi di outplacement. L'approccio è basato sull'offerta di un insieme integrato di misure di supporto, a prevalente contenuto orientativo, di messa in trasparenza e riconoscimento del valore degli apprendimenti maturati, anche in contesti informali, analisi dei fabbisogni di adeguamento/sviluppo professionale, a fronte della riorganizzazione aziendale, formazione anche attraverso alternanza, anche in accompagnamento all'acquisizione di qualifiche legate ai temi ambientali, Particolare importanza è attribuita alla definizione di approcci integrati a livello settoriale e territoriale, soprattutto con riferimento alle PMI, nonché alle azioni di politica industriale di cui all'OT 3 del PO FESR. Le azioni sono altresì integrate con quanto proprio del PON Occupazione, per lo specifico degli interventi sui grandi gruppi industriali pluri-localizzati.
Il dimensionamento delle risorse, definito sulla base dell'esame della situazione in essere e delle prospettive strutturali dell'economia regionale, è specificamente legato alle caratteristiche anticipatorie delle misure, mirate su target specifici per un impegno temporale limitato, coerente con l'approccio anticipatorio.

L'accesso alle misure avviene in principio secondo modalità rivolte alla maggiore individualizzazione e contestualizzazione dell'approccio. La programmazione delle attività è svolta con riferimento al piano triennale delle politiche del lavoro ed ai relativi piani attuativi annuali, attualizzati in corso di esecuzione sulla base dello stato di crisi e del conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali, dell'osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro, della congiuntura settoriale e degli esiti delle azioni svolte.

Non è previsto l'utilizzo di risorse a sostegno delle politiche passive del mercato del lavoro. In casi particolari possono essere previsti pagamenti complementari per i partecipanti, collegati a piani di attivazione (il cui importo sarà, in ogni caso, inferiore al costo delle misure attive), limitati nel tempo e nella portata.

Per quanto attiene alle relazioni fra il POR Umbria e il PON SPAO:

- sono ad esclusivo carico del PON i soli incentivi all'assunzione, fermo restando il sostegno da parte della Regione a schemi integrati di politiche attive del lavoro che prevedano anche una componente di incentivazione;

- sono svolti in modo strettamente integrato, attraverso specifiche modalità di programmazione e governance da definire in fase di avvio del PO, gli interventi di intervento in aree di crisi, di analisi del mercato del lavoro e di rilevazione dei fabbisogni, nonché le azioni di comunicazione specifica dell'OT 8 verso i vari target interessati;

- sono svolti a valere su risorse PO Umbria i restanti interventi di politica attiva, con attenzione verso il PON per gli aspetti di innovazione e trasferimento di pratiche, nell'ambito delle azioni di sistema. Fermi restando i principi guida di selezione delle operazioni di cui allo specifico paragrafo al fine dell'efficace attuazione degli interventi è valorizzato l'apporto partenariale, secondo modalità coerenti con quanto disposto al § 7.2. "Coinvolgimento dei partner pertinenti" del presente PO.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'Accordo di Partenariato:

Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate ai piani di riconversione e ristrutturazione aziendale

crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	8v - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Si rimanda a quanto indicato all'analogo punto della priorità di investimento 8.1

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	8v - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità di Investimento	8v - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**8v - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti**							
ID	Indicatore	Unità di Misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte Dati	Periodicità dell'Informazione
					M	W	T		
CO05	I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	1.682,00	1.317,00	2.999,00	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	8vii
Titolo della Priorità di Investimento	modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La rete dei servizi regionali per l' impiego consta di 5 Centri per l' Impiego, articolati sul territorio attraverso sportelli polifunzionali aperti presso i principali comuni, che consentono ai cittadini di accedere ai servizi amministrativi connessi alla dichiarazione d' immediata disponibilità, all'orientamento ed alla mediazione. Nella rete regionale, al netto degli

	addetti alle funzioni amministrative e di informazione, operano ad oggi 101 dipendenti provinciali, 50 dei quali nei servizi di base, 24 nei servizi specialistici e 27 in quelli di mediazione. In attuazione del "Piano triennale per le politiche del lavoro", ad inizio del 2014 sono stati ridefiniti gli standard dei servizi per l' impiego. Tale revisione, oltre a garantire un'erogazione delle prestazioni in maniera omogenea su tutto il territorio regionale da parte dei servizi pubblici per l'impiego (utilizzabili anche in un modello pubblico privato di erogazione degli stessi), risponde all'esigenza di semplificazione delle attività amministrative e connesse all'erogazione delle informazioni, utilizzando piattaforme informatiche e concentrando risorse sui servizi avanzati. Essa ha anche avuto l'obiettivo di rafforzare il legame tra servizi per l' impiego, tessuto imprenditoriale, sistema dell' istruzione e della formazione e politiche sociali. Al termine del 2013 il numero di iscritti ai Centri per l'impiego umbri ai sensi del D.lgs. 181/2000 ha superato le 124.000 unità, con un aumento in un solo anno dell'11,2%. A crescere sono in particolare coloro che hanno esperienze lavorative pregresse; l' incidenza sulla popolazione residente in età attiva ha superato il 22%, un dato doppio rispetto a quello che si registrava ante crisi. Anche in termini di flusso i dati risultano elevati: nel corso del 2013 si sono verificati oltre 41.000 ingressi costituiti da circa 28.700 nuove iscrizioni ai Centri per l'impiego ai sensi del D.lgs. 181/2000 (DID) e 12.400 rientri da parte di soggetti "sospesi" che hanno perso un lavoro precario. A fronte di questo quadro, l'attuazione di Garanzia per i Giovani ed il complessivo processo di riforma dei servizi a livello nazionale rendono necessario affrontare lo sviluppo strutturale della rete dei servizi. Il risultato atteso è la complessiva ridefinizione del sistema di offerta dei servizi al lavoro della Regione Umbria, al fine del raggiungimento degli standard di servizio necessari per la efficace realizzazione delle politiche attive del lavoro, con specifico ancorché non esclusivo riferimento all'attuazione della Garanzia per i Giovani di cui alla Raccomandazione del Consiglio (2013/C 120/01). Per questo obiettivo sono stati selezionati due indicatori specifici. Il primo ha la finalità di stimare il grado di soddisfazione degli utenti dei centri per l' impiego nei confronti dei servizi ad essi prestati dai centri. La baseline è data dal valore medio di soddisfazione rilevato nel 2013 nelle Regioni più sviluppate, registrato da una specifica rilevazione condotta dal Ministero del Lavoro. Il target viene stimato al valore del 67% di utenti soddisfatti. Il secondo indicatore misura la percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali. La baseline deriva dalla rilevazione regionale compiuta per il 2013 per il calcolo del corrispondente indicatore di obiettivo specifico della programmazione FSE 2007-2013. Il target al 2023 è pari al 95%, quasi 8 punti percentuali superiore alla baseline.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		8vii - modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	Più sviluppate	Numero	Numero di progetti destinati alle pa o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	39,00	39,00	39,00	Ratio	2013	67,00	67,00	67,00	Indagine regionale da attivare	Annuale
	Percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali	Più sviluppate	numero	Numero di progetti destinati alle pa o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	0	0	87,14	Ration	2013	0	0	95,00	Indagine regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	8vii
Titolo della Priorità di Investimento	modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

L'obiettivo specifico è rivolto a supportare l'evoluzione del sistema regionale dei servizi al lavoro, attraverso la realizzazione di specifiche azioni rivolte ai centri per l' impiego, alle articolazioni amministrative ed agli stakeholder interessati. Fra i razionali di programmazione, particolare rilievo è assunto da:

- il processo nazionale di ridefinizione, attraverso il c.d. Jobs Act, della mission e dell'architettura dei soggetti agenziali, verso l' integrazione dei servizi di politica del lavoro attiva e passiva. Nei limiti di quanto al presente noto, ciò impatterà in modo rilevante sui modelli organizzativi, i sistemi informativi, le competenze professionali degli operatori ed il funzionamento delle relazioni di rete con le altre istituzioni rilevanti e gli stakeholder, anche in ragione della diversa articolazione delle relazioni fra Stato e Regioni;
- gli impatti di sistema propri della adozione della politica di "Garanzia giovani" , di cui alla Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull' istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01) ed alla successiva Comunicazione della Commissione "Lavorare insieme per i giovani d'Europa. Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile" del l19.6.2013, COM(2013) 447 final.

Gli interventi ricompresi nell'obiettivo specifico riguardano i seguenti ambiti di intervento, indicativi e non esaustivi:

- ❖ riorganizzazione dell'architettura e del modello dei servizi, in ragione della ridefinizione nazionale della materia e della loro integrazione nelle reti territoriali di cui alle specifiche leggi vigenti;
- ❖ implementazione degli standard minimi di servizio previsti dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione regionale e lo sviluppo della qualità dell'offerta di servizi;
- ❖ sviluppo del sistema informativo di supporto alle politiche attive del lavoro ed all' integrazione con le politiche di inclusione sociale e diritto allo studio;
- ❖ erogazione dei contenuti di politica attiva a carattere informativo, orientativo, di supporto alle transizioni e di incontro domanda-offerta, con particolare attenzione all' individualizzazione dell'approccio verso i destinatari finali (profiling), al rafforzamento delle relazioni di servizio con le istituzioni scolastiche, l'università e le imprese ed alla mobilità transnazionale, attraverso la rete EURES ed i progetti innovativi a valere sulle agenzie specializzate e le società in house;
- ❖ erogazione di voucher e titoli di accesso a servizi di politica attiva del lavoro, con particolare riferimento all'offerta formativa e di tirocini extracurricolari di cui al Catalogo Unico Regionale;
- ❖ supporto alla erogazione del servizio di certificazione delle competenze, con particolare riferimento alla messa in trasparenza ed alla validazione degli apprendimenti non formali;

- ❖ erogazione dei contenuti di politica attiva del PON YEI – Youth Employement Initative, per gli aspetti di orientamento e di indirizzo alle singole misure di intervento e, più ampiamente, dell'accesso ai contenuti di Garanzia Giovani di cui alla priorità di investimento 8.ii;
- ❖ rafforzamento delle relazioni di servizio con le imprese, attraverso supporto all'analisi dei bisogni professionali e formativi e conseguente erogazione di titoli di accesso a risorse di apprendimento.

La programmazione delle attività è svolta con riferimento al piano triennale delle politiche del lavoro ed ai relativi piani attuativi annuali, tenuta in conto l'evoluzione della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Per quanto attiene alle relazioni fra il PO Umbria e il PON SPAO sono svolti in modo strettamente integrato, attraverso specifiche modalità di programmazione e governance da definire in fase di avvio del PO, gli interventi i) di adeguamento e sviluppo dei servizi per l'impiego (anche con riferimento al programma YEI), ii) del sistema informativo lavoro, iii) di rafforzamento della rete EURES, nonché vi) le azioni di comunicazione specifica dell'OT 8 verso i vari target interessati.

Fermi restando i princìpi guida di selezione delle operazioni di cui allo specifico paragrafo al fine dell'efficace attuazione degli interventi è valorizzato l'apporto partenariale, secondo modalità coerenti con quanto disposto al § 7.2. "Coinvolgimento dei partner pertinenti" del presente PO.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force.
- Integrazione e consolidamento della rete Eures all' interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale.
- Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni).
- Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive (ad es. ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012).

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	8vii
Titolo della Priorità di Investimento	modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Si rimanda a quanto indicato all'analogo punto della priorità di investimento 8.1

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	8vii
Titolo della Priorità di Investimento	modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**8vii - modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**							
ID	Indicatore	Unità di Misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte Dati	Periodicità dell'Informazione
					M	W	T		
CO22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	0	0	10	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7

Asse Prioritario	**1 - Occupazione**

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. Si intende per innovazione sociale lo sviluppo di modalità non convenzionali di risposta a bisogni sociali, attraverso approcci sperimentali basati sulla partecipazione diretta dei soggetti portatori dei bisogni e sul coinvolgimento di attori dell'economia solidale e della società civile, della ricerca e dell' istruzione, dell' impresa sociale e, sotto i vincoli di cui ai Regolamenti applicabili, dell' impresa for profit. L' innovazione è definibile "sociale" quando lo è al contempo nei suoi mezzi e nei suoi fini. Gli interventi rivolti alla promozione dell' innovazione sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel Social Investment Package, sono svolti con modalità sperimentali di azione, nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa. Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti rivolti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico, visto come bene comune, attraverso un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa.
L' innovazione sociale è specificamente oggetto del presente Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, relativo all'OT 9. Nondimeno, l'approccio che si intende perseguire è di tipo trasversale, guardando anche alle interazioni con gli altri assi del PO FSE, con il PO FESR per gli OT 1, 2, 3 (vista la rilevanza della creazione di impresa nell'ambito della economia sociale) e con i programmi Orizzonte 2020 (incluso il contributo che l' innovazione tecnologica può dare alle problematiche sociali), Erasmus+ ed EaSI.

Per il dettaglio delle azioni si rimanda a quanto esposto alla priorità di investimento 9.1 - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, all'obiettivo specifico 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell' innovazione sociale.

La definizione operativa degli interventi di innovazione sociale sostenuti dalle risorse del PO avverrà in corso di esecuzione, attraverso confronto di merito con il partenariato, come definito dall'art. 9 comma 2 del Regolamento (UE) N. 1304/2013 del 17/12/2013.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socioeconomico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all' interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all' interno delle diverse priorità. La cooperazione transnazionale è interpretata con riferimento a tutti gli assi del PO, come specifica ed integrata opportunità di rafforzamento dei relativi schemi di azione, ove l'apertura, il confronto e gli scambi con contesti esteri siano portatori di valore aggiunto.

Per quanto riguarda lo specifico asse relativo all'OT 9, particolare attenzione sarà posta:

- nel confronto internazionale sullo sviluppo di servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale;
- nello sviluppo di progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia;
- nel supporto alla innovazione sociale attraverso la costruzione di reti fra paesi, anche in vista del miglior accesso ai programmi diretti europei, quale EaSI.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose.

Contributo del FSE agli obiettivi da 1 a 7

Nell'ambito dell'asse dedicato all'OT 9, il FSE contribuisce agli obiettivi tematici da 1 a 7 attraverso:

- apposita priorità di finanziamento delle azioni di politica attiva rivolte all' inclusione sociale tramite il lavoro negli ambiti delle ICT, dell'ambiente, della produzione e delle gestione delle fonti e degli impieghi energetici coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020;
- integrazione dell'approccio alla creazione di impresa sociale con quanto previsto dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per Fondo , per FESR e FSE, e per categoria di regione)

Asse Prioritario			1 - Occupazione										
ID	Tipo di Indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di Regione	Target Intermedio			Target Finale (2023)			Fonte di Dati	Spiegazione della pertinenza dell'indicatore ove opportuno
						M	W	T	M	W	T		
CO11	O	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Più sviluppate	6.030	7.341	13.371	20.792	25.310	46.101,00	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	
IF01	F	Realizzazione Finanziaria	EURO	FSE	Più sviluppate			28.485.730			107.167.770	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	L'indicatore rappresenta il 57,9% delle risorse dell'asse prioritario, ripartito per fondo e per categoria di Regione, ove appropriato. Il target intermedio viene riportato come totale (uomini+donne)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.
Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

La Regione Umbria nell'Asse 1 – Occupazione ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:

- un indicatore finanziario riguardante l' importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione,
- e da questa certificato;
- un indicatore di output, che costituisce espressione delle policy prevalenti da perseguire, e che quindi si riferisce ad azioni che rappresentano
- almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (esattamente il 90,4%).

Relativamente all' indicatore finanziario, il target al 2018 è superiore (in termini percentuali) a quanto certificato dopo cinque anni di programmazione sul POR FSE 2007-2013 per l'Asse Occupabilità, nonostante la contemporanea attuazione del Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani" , il quale insiste in parte sulle stesse azioni e gli stessi destinatari dell'Asse. Al 2023 il target è naturalmente pari al 100% della dotazione dell'Asse.

In riferimento all' indicatore di output selezionatola quantificazione è stata realizzata attraverso una programmazione finanziaria al livello di singola azione di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima;
- dell'evoluzione temporale prevedibile nella programmazione e nella spesa delle risorse finanziarie disponibili (per il target al 2018).

I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, oppure
facendo riferimento a parametri unitari indicati dalla normativa di riferimento di specifiche azioni.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazioni corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basata su una nomenclatura adottata dalla CE – con una ripartizione indicativa del supporto dell'UE.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse Prioritario	**1 - Occupazione**		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	102 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	29.019.844,00
FSE	Più sviluppate	103 Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	17.366.206,00
FSE	Più sviluppate	105 Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per	2.285.027,00

		lavoro di pari valore	
FSE	Più sviluppate	106 adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	2.399.278,00
FSE	Più sviluppate	108 Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	2.513.530,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forme di finanziamento

Asse prioritario	1 - Occcupazione		
Fondo	Categoria di Regioni	Codice	€
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	53.583.885,00

Tabella 9: Dimensione 3 –Tipo di territorio

Asse prioritario	1 - Occcupazione		
Fondo	Categoria di Regioni	Codice	€
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	53.583.885,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi di erogazione territoriale

Asse Prioritario	1 - Occcupazione		
Fondo	Categoria di Regioni	Codice	€
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	53.583.885,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria FSE(FSE and YEI only)

Mobilityaxis	1 - Occcupazione		
Fondo	Categoria di Regioni	Codice	€
FSE	Più sviluppate	01.sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a base emissioni di carbonio	1.607.516
FSE	Più sviluppate	05.miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	3.247.023

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse Prioritario:	1 - Occcupazione

2.A.1 Asse prioritario

ASSE II: INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'

ID dell'Asse prioritario	2
Titolo dell'Asse prioritario	**Inclusione sociale e lotta alla povertà**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	9i
Titolo della Priorità di Investimento	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Umbria, nel 2012 l' ISTAT rileva 209mila persone a rischi di povertà o esclusione sociale, oltre 8.200 in più rispetto al 2011; è il valore di stock più alto di sempre nella serie storica disponibile (2004-2012). Al contempo l' indice di povertà è balzato nel 2012 al 14,6% della popolazione, guadagnando 3 punti sul 2011 ma, soprattutto, quasi raddoppiando rispetto al 2010 (7,7%). Anche l' indice di povertà delle famiglie presenta nel 2012 una significativa progressione (11%, rispetto all'8,9% dell'anno precedente), attestandosi anche in questo caso assai

	al di sopra del valor medio dell'aggregato territoriale di riferimento (Centro Italia: 7,1%). Il permanere della crisi fa immaginare probabile un ulteriore aumento del rischio di povertà, difficilmente riassorbibile nel breve termine. Cresce in tal modo il numero dei nuclei familiari multiproblematici, al cui interno i minori divengono un soggetto particolarmente esposto alla vulnerabilità, con potenziali effetti di sistema, anche nella prospettiva evolutiva. Famiglie in condizione critica e minori sono assunti come un target privilegiato per l'azione del FSE. Ciò porta alla necessità di una politica generale in grado di dare risposta alla situazione di bisogno, con una decisa azione di contrasto della povertà, centrata in primis sui nuclei familiari multiproblematici e, al loro interno, sui minori. Il risultato atteso dell'obiettivo specifico è ridurre la povertà e l'esclusione sociale attraverso misure di inclusione attiva centrate sulle famiglie ed i minori, agendo in modo complementare ed integrato con le altre risorse nella prospettiva dell'innovazione sociale. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale. L' indicatore di risultato selezionato ("Persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa") è specifico ed è adottato per definire il target di Europa 2020 relativo alla riduzione dei livelli di povertà. La baseline è data dal numero di persone a rischio di povertà nel 2012 stimate per l'Umbria dalla rilevazione dell' Istat. Il target prevede che la popolazione a rischio di povertà in Umbria diminuisca della stessa percentuale prevista da Europa 2020 per l'Unione Europea nel suo insieme.
ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Umbria, il rapido procedere della disoccupazione ha portato all'allargamento della popolazione in situazione di vulnerabilità sociale, sia per aspetti reddituali (avvicinamento alla soglia di povertà), sia per la riduzione della probabilità di trovare un'occupazione. Questa situazione espone particolarmente i target deboli (persone svantaggiate, vittime di violenza, detenuti, tossicodipendenti ed altri soggetti presi in carico dai servizi sociali), anche a fronte delle difficoltà di tenuta del welfare di natura passiva e mista. Si configurano dunque processi circolari dove il peggioramento delle condizioni occupazionali incrementa la degradazione delle condizioni sociali, che a loro volta riducono la possibilità/la volontà di ricerca attiva del lavoro. Per quanto in una situazione ancora sostenibile, le dotazioni di capacitazioni appaiono progressivamente intaccate e maggiormente interessate da diseguaglianze allocative. Da una "società delle possibilità" di natura inclusiva si rischia di spostarsi, anche in Umbria ad una "società delle limitazioni" , potenzialmente (e realmente) molto escludente. Al contempo, le cooperative sociali di tipo B si pongono ancora come una risorsa di inclusione attraverso il lavoro, soprattutto per soggetti svantaggiati adulti e giovani con basso livello di scolarizzazione. Necessitano però azioni di sviluppo anche strutturale dei modelli d' intervento, soprattutto verso la maggiore integrazione a rete. Se l'uscita dalla crisi passa inevitabilmente per la ripresa della crescita, occorre dare una risposta immediata e continua alla progressiva maggiore distanza dal mercato del lavoro delle persone in

	condizione di svantaggio sociale, agendo sugli stessi dispositivi di inclusione, da aggiornare e sviluppare in logica di sussidiarietà a rete. A fronte di questo quadro, il risultato atteso dal ricorso al FSE è l' incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili: rispondendo ai bisogni di partecipazione al mercato del lavoro ed occupabilità dei cittadini in condizione di disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, vittime di violenza, detenuti, tossicodipendenti ed altri soggetti presi in carico dai servizi sociali; rafforzando la capacità di azione e l'evoluzione delle forme organizzative e di produzione dei servizi da parte della cooperazione sociale di tipo A e B, del terzo settore, dell' imprenditoria sociale. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale ed in materia di tasso di occupazione. L' indicatore di risultato selezionato ("partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento") è fra quelli comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014. La baseline è data dagli esiti della rilevazione 2013 di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato nel 2012 attività finanziate dal FSE 2007-2013 sull'Asse Inclusione sociale, analoghe a quelle previste nel presente obiettivo specifico, che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione. Il target al 2023 è stimato pari al 33%, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.
ID dell'obiettivo specifico	3
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Rafforzamento dell'economia sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La stima della dotazione di capitale sociale attraverso gli indicatori statistici disponibili vede una posizione dell'Umbria meno sviluppata di quella delle regioni contermini, sia dal punto di vista de peso della cooperazione sociale (peso degli addetti 2012 pari al 3,4% contro il 4,3% del Centro), sia del peso del volontariato (9,7% di popolazione da 14 anni impegnata in tali attività, rispetto al benchmark del 10,9% per il Centro Italia). Nel percorso della cooperazione sociale umbra si è affermata una forte integrazione con il sistema pubblico, all' interno del quale si sono sviluppate innovazioni organizzative e di prodotto del sistema del welfare. Ciò in un quadro di elevata dotazione di servizi di cura rivolti a minori ed anziani, migliore di quella delle regioni di riferimento. Il tema critico non è dunque la mera dotazione di servizi, ma il diverso tipo di relazione che va articolato fra di essi ed i portatori dei nuovi bisogni. La crescita dei bisogni sociali determinata dall'aumento della povertà, anche assoluta, e della vulnerabilità si accompagna in Umbria, come in tutto il Paese, da una riduzione della capacità della spesa pubblica di sostenere politiche di contrasto. La risposta a questa crescente contraddizione non può passare per la riduzione lineare dei servizi, che si tradurrebbe nella progressiva esclusione di segmenti di popolazione, acuendo le tensioni sociali. E' invece necessario porre al centro delle politiche l'evoluzione strutturale delle modalità di produzione dei servizi, nonché dei loro stessi contenuti di azione. Ciò

	appare possibile investendo sullo sviluppo dell'economia sociale, ampiamente intesa, attraverso l'attivazione ed il sostegno all' innovazione sociale, verso lo sviluppo di modalità non convenzionali di risposta a bisogni sociali, attraverso approcci sperimentali basati sulla partecipazione diretta dei soggetti portatori dei bisogni e sul coinvolgimento di attori dell'economia solidale e della società civile, della ricerca e dell' istruzione, dell' impresa sociale e, sotto i vincoli di cui ai Regolamenti applicabili, dell' impresa for profit. L' innovazione è definibile "sociale" quando lo è al contempo nei suoi mezzi e nei suoi fini. La dotazione di " risorse civili" in Umbria (dalla cooperazione sociale agli attori del terzo settore, passando per la sensibilità di parte delle imprese for profit) si pone come una importante risorsa in tal senso. A fronte di questo quadro, il risultato atteso dell'obiettivo specifico, è dunque la promozione dell' innovazione sociale, attraverso l'attivazione di schemi e modalità di relazione fra pubblico e privato, basati su un diretto coinvolgimento dei destinatari finali. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, ed ha la finalità di misurare la quota di imprese destinatarie degli interventi sul totale delle imprese sociali di forma cooperativa registrate in Umbria. La baseline è data dal tasso di copertura derivante dalle azioni di finanziamento di queste imprese realizzate dalla Regione Umbria nel 2013, mentre il target deriva dalla quota sul totale delle imprese che si intende finanziare sul programma 2014-2020

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		**9i - inclusione attiva anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupablità**												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR09	partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	Altre persone svantaggiate	9,50	25	16,74	Ratio	2013	33	33	33	Indagine Placment	Annuale
SR03	Persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa	Più sviluppate	Numero	Altre persone svantaggiate	88.545	123.457	209.002	Numero	2012	71.190	108.512	183.702	ISTAT	Annuale
SR04	Imprese destinatarie degli interventi sul totale delle imprese sociali di forma cooperativa	Più sviluppate	numero	Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)			18,02	Ratio	2013			22,52	Sistema Informativo regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	9i - inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

A) AZIONI PROPRIE DELL'OBIETTIVO SPECIFICO "RIDUZIONE DELLA POVERTÀ, DELL'ESCLUSIONE SOCIALEE PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE SOCIALE "

L'obiettivo è rivolto a rispondere a situazioni di bisogno, focalizzando la propria azione sulle " famiglie multiproblematiche con minori" . Con il termine "bisogno" ci si riferisce alle situazioni determinate dalla condizione di povertà e/o di rischio di esclusione sociale dei destinatari, verso cui rispondere attraverso erogazione di servizi a carattere socio-assistenziale funzionali al rafforzamento dei funzionamenti interni e verso il contesto sociale. Ciò assicurando un'assegnazione mirata ed una condizionalità rigorosa dell'assistenza sociale, rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione e migliorando l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli, così come indicato nella Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell' Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell' Italia, del 2.6.2014 COM(2014) 413 final.

La necessità di disporre di una sufficiente massa critica di risorse FSE ha portato a focalizzare l'approccio sul target " famiglia multiproblematica con minori" . Ciò guardando sia alle potenziali dimensioni dell' intervento (sostenibilità durante il settennio di programmazione), sia al moltiplicatore di valore atteso, in ragione degli impatti di medio-lungo termine propri della condizione minorile di ampia parte dei destinatari.

Gli interventi di natura socio-assistenziale previsti sono svolti attraverso approcci di presa in carico multidisciplinare, in una logica sistemica. Sono garantite in sede di programmazione, attuazione e valutazione di impatto le opportune relazioni con le altre componenti di politica rivolte alle famiglie negli ambiti del lavoro e del diritto allo studio. Ciò restando chiara la differenza fra le azioni nell'ambito dell'OT 9 e gli altri interventi a carico degli OT 8 e OT10.

Finalità degli interventi sono il contrasto ai fenomeni di disagio nell'ambito delle famiglie e lo sviluppo delle abilità sociali di tutti i loro componenti, per il rafforzamento delle possibilità di inclusione. Sono contenuti specifici di intervento: i) l'adozione sociale; ii) il tutoraggio, la mediazione familiare e culturale, le azioni antidiscriminatorie; iii) la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare e della violenza anche attraverso equipe multidisciplinare e integrata e servizi di assistenza domiciliare ai minori; iv) il sostegno e lo sviluppo della capacità educativa familiare, anche nell'ambito dell'adozione e affidamento; v) i servizi educativi territoriali di comunità, vi) la tutela dei minori segnalati dal tribunale; vii) il sostegno domiciliare ai minori con disabilità; viii) la prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla famiglia.

La modalità di intervento è basata sulla definizione di azioni individuali e di sistema (p.e. centro famiglia territoriale) mirate a destinatari individuati sulla base di indicatori quali-quantitativi dalle articolazioni territoriali dei servizi socio-assistenziali. Tale approccio consente una più definita caratterizzazione delle azioni ed una miglior valutazione dei loro impatti, supportando l' introduzione di schemi innovativi. Al fine di garantire omogeneità di trattamento ed efficienza realizzativa sono implementati gli opportuni standard di servizio e costo.

La programmazione generale degli interventi è esercitata dalla Regione, nell'ambito degli strumenti di Piano, definendo le relazioni di integrazione e complementarità con il FESR, con particolare riferimento all'O.T. 3, e con il FEASR, per lo specifico dell' intervento nelle aree rurali e nelle aree urbane. La programmazione esecutiva e l'erogazione degli interventi sono svolte in modo integrato a livello territoriale. E' a tal fine implementato il sistema informativo regionale di supporto alle politiche sociali.

Le relazioni con il PON Inclusione sono rivolte a: i) evitare duplicazioni di interventi e ii) creare sinergie e trasferimento di pratiche, nel rapporto fra dimensione generale (contesto nazionale) e dimensione specifica (contesto regionale). In particolare, per il tema " riduzione della povertà e contrasto all'esclusione" , le interazioni previste sono:

- sperimentazione della c.d. social card interamente a valere sul PON, secondo un meccanismo di governance che garantisca coerenza con le politiche regionali;
- servizi sociali a sostegno di nuclei familiari multiproblematici interamente a valere sul PO Umbria, integrati con il PON limitatamente alla sperimentazione congiunta di forme di intervento sulla violenza sulle donne e alle vittime della tratta.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare, prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare e della violenza). Progetti di diffusione di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare".

B) AZIONI PROPRIE DELL'OBIETTIVO SPECIFICO "INCREMENTO DELL'OCCUPABILITÀ E DELLA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLE PERSONE MAGGIORMENTE VULNERABILI"

L'obiettivo specifico è rivolto alla presa in carico multi professionale finalizzati all' inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili. Il punto chiave è il rafforzamento della capacità di inclusione attraverso il lavoro, agendo al contempo sui destinatari finali e sugli attori chiave del sistema, in una logica di welfare-to-learn. La modalità prevalente di intervento è basata sulla definizione di azioni di sistema mirate a specifici target di destinatari individuati dalle articolazioni territoriali dei servizi socio-assistenziali.

Gli interventi riguardano soggetti per i quali il rafforzamento delle risorse necessarie all'esercizio dei processi di inscrizione sociale è condizione necessaria per l'avvicinamento e la partecipazione al mercato del lavoro. Tale criterio è adottato dalla Regione al fine della distinzione dei campi di interventi dell'asse I Occupazione corrispondente all'Obiettivo Tematico 8 da quelli propri dell'Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà di cui Pr ior ità d'investimento 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità all'Obiettivo Tematico 9. In senso operativo, ciò implica l' istituzione di uno specifico coordinamento fra servizi socio-assistenziali e servizi per l' impiego sul territorio.

Fra i target di intervento, che includono anche categorie di cittadini di paesi terzi, quali i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, assumono specifica rilevanza, anche al fine della concentrazione delle risorse: i) gli adulti vulnerabili seguiti dai servizi socio-assistenziali territoriali, inclusi gli immigrati; ii) gli adulti disabili non ricompresi nelle azioni di cui all'OT 8; iii) i detenuti in esecuzione penale esterna, sulla base dei protocolli interistituzionali esistenti.

La programmazione generale degli interventi è esercitata dalla Regione, nell'ambito degli strumenti di Piano. A tale livello sono definite le relazioni di integrazione e complementarità con il FESR, con particolare riferimento all'O.T. 3 ed alle aree urbane, e con il FEASR, per lo specifico

dell' intervento nelle aree rurali. La programmazione esecutiva degli interventi è svolta in modo integrato a livello territoriale, fine di un corretto, efficiente ed efficace uso delle risorse.

Gli interventi di presa in carico multidisciplinare finalizzati all'inclusione lavorativa sono interamente a valere sul PO Umbria, integrati con il PON relativamente alla sperimentazione congiunta, attraverso partecipazione della Regione ad azioni di sistema nazionali, di modelli di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione, nonché alle persone in esecuzione penale.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all' inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progettipersonalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF (International classification of functioning, disability and health) su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificatamente rivolti alle persone con disabilità.

Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all' inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti, ecc), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali ,anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d' impresa, forme di tutoraggio anche alla pari).

C) AZIONI PROPRIE DELL'OBIETTIVO SPECIFICO "*RAFFORZAMENTE DELL'ECONOMIA SOCIALE*"

La promozione dell'economia sociale avviene attraverso due linee di azione, fra loro strettamente integrate: 1.) il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore e 2) lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

C.1) *Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione*

Lo sviluppo dell' impresa sociale, non solo cooperativa, e del terzo settore si pone come una condizione essenziale per la progressiva evoluzione delle modalità di produzione dei servizi socio-assistenziali, socio-educativi e di inclusione lavorativa, nonché come diretta risorsa di attivazione e realizzazione di progetti di innovazione sociale. L'approccio è rivolto a: i) migliorare la qualità organizzativa e professionale; ii) sviluppare i processi di rete; iii) introdurre metodologie di gestione basate sulla social accountability; iv) favorire la nascita di nuova imprenditorialità sociale ed il rafforzamento della capacità di inserimento lavorativo di quella in essere, con particolare riferimento alle cooperative sociali di tipo B. In questo quadro, la Regione sostiene anche il processo di trasformazione delle IPAB in ASP o fondazioni, viste come parte della complessiva rete del no profit.

Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti di consulenza, formazione e sostegno ad imprese in essere ed a start up di imprese creative in grado di:

- realizzare un effettivo cambio di paradigma anche attraverso l' innovazione tecnologica, centrato sullo sviluppo di nuove modalità di produrre contenuti, relazioni e attività economiche (modello "ecosistema" di innovazione sociale);
- ripensare e rigenerare spazi ed idee capaci di attivare strumenti e praticare processi di produzione condivisi e partecipativi (p.e. nuove modalità relazionali quali i Community Lab, finalizzati a sviluppare una " creatività innovativa metodologica" ; ricorso al crow-funding ed al crow-working).

La programmazione generale degli interventi è esercitata dalla Regione, nell'ambito degli strumenti di Piano. A tale livello sono definite le relazioni di integrazione e complementarità con il FESR, con particolare riferimento all'O.T. 3 ed alle aree urbane, e con il FEASR, per lo specifico dell' intervento nelle aree rurali.

La programmazione esecutiva, la realizzazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi rivolti al rafforzamento ed all'evoluzione delle modalità di produzione dei servizi è svolta dalla Regione, a supporto delle politiche di qualificazione del sistema a rete, in coordinamento con le azioni di cui alla priorità di investimento 9.iv. Concorrono alla realizzazione delle attività, con particolare riferimento alla realizzazione degli interventi di formazione degli operatori delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore, le agenzie specializzate e società in house della Regione.

C.2) *Sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale*

L'attivazione di processi, alle scale regionale e locale, di innovazione sociale è basata sulla definizione e la realizzazione di progetti a carattere sperimentale. L' innovazione è rivolta a superare gli schemi tradizionali di welfare, a fronte della crescita qualitativa e quantitativa dei bisogni sociali accompagnata dalla decrescita delle risorse economiche alla base delle politiche pubbliche.

Gli interventi rivolti alla promozione dell'economia sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel Social Investment Package, sono svolti nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa.

Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti rivolti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico, attraverso un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa.

A titolo di esempio, sono qui ricomprese:

- l'attivazione di azioni integrate fra politiche ambientali, sociale e culturali capaci di rispondere più efficacemente ai bisogni delle persone e delle famiglie, mediante la progettazione e lo sviluppo partecipato di forme innovative di azione, anche a carattere bottom-up;
- azioni di empowerment della rete di servizi (dalla grande distribuzione di generi alimentari al piccolo artigiano) finalizzate all'attivazione concreta di azioni di Responsabilità Sociale di Impresa;
- azioni di sistema, nel campo della discriminazione e della mediazione interculturale;
- azioni sperimentali a supporto delle politiche dell'abitare, con particolare riferimento ai target più vulnerabili ed in modo integrato con le complessive misure di inclusione;
- azioni sperimentali di sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a risorse finanziarie (microcredito), rimborsabili anche attraverso controprestazioni di utilità collettiva;
- azioni sperimentali rivolte al trasferimento di saperi di cittadinanza come condizione capacitante per la realizzazione di più estesi progetti di innovazione sociale;
- forme innovative di sportelli di cittadinanza, lotta alla discriminazione e specifici servizi in ambito immigrazione;
- azioni sperimentali rivolti allo sviluppo di forme di comunità nell'ambito dell' invecchiamento attivo.

La programmazione esecutiva, la realizzazione, il monitoraggio, la valutazione, il trasferimento e lo scaling-up degli interventi di innovazione sociale è svolta dai competenti Servizi regionali, anche avvalendosi delle proprie agenzie e società in house. La Regione pone particolare attenzione ai rapporti sviluppabili fra il FSE, il programma EaSI ed il programma Orizzonte 2020, per le possibili interazioni fra innovazione tecnologica (OT 2) ed innovazione delle modalità di azione nei contesti sociali a rete.

Le interazioni previste con il PON Inclusione sono:

- rafforzamento delle imprese sociali a carico e promozione di progetti e partenariati fra pubblico e privato del PO Umbria, fatte salve integrazione con il PON su tematiche (quale p.e. la responsabilità sociale di impresa) rivolte a soggetti a valenza nazionale, insediati anche nel territorio umbro (p.e. istituti di credito, imprese medio-grandi multilocalizzate);
- sostegno diretto del PO Umbria ai progetti regionali di social innovation;
- partecipazione a progetti pilota nazionali in materia di innovazione sociale, rivolta alla sperimentazione di modelli di intervento, alla messa in rete dei propri progetti regionali, allo sviluppo di metodi e pratiche valutative comuni, al trasferimento ed alla diffusione degli esiti.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione(es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi del welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)
- Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo.
- Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.
- Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all' innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community.
- Promozione e realizzazione di attività di ricerca, sviluppo di modelli e di format sperimentali di progetto nell'ambito dell' innovazione sociale, anche attraverso sviluppo di partenariati transnazionali e messa in rete delle esperienze. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	9i - inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento. Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria,nazionale e regionale vigente. Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea. In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di

Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 100 c. 2, lett. a).*)*. A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanee da validare definitivamente in sede di CdS. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	9i - inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità di Investimento	9i - inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**9i - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità**							
ID	Indicatore	Unità di Misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte Dati	Periodicità dell'Informazione
					M	W	T		
CO17	Le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	1.184,00	766	1.950	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	Annuale
	Partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Più sviluppate	601	389	991	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	Annuale

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	9iv
Titolo della Priorità di Investimento	miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L' incidenza degli anziani in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) è del 7,9% (3,5% Centro Italia); quella dei bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, sul totale della popolazione 0-3 anni, è del 23,8%, contro il 18,8% del Centro ed il 13,9% del Paese. La crisi economica, particolarmente rilevante sul fronte occupazionale, determina impatti sociali inediti per la storia della regione, visibili in particolare nell'estensione dell'area della povertà e della vulnerabilità, ad interessare segmenti di popolazione tradizionalmente inseriti in modo organico nella società. Le famiglie sono particolarmente al centro della crisi, da un lato subendola, a volte con difficoltà di loro stessa tenuta, dall'altro costituendo l'unità di base essenziale per organizzare una risposta collettiva. Rafforzare le capacità di azione dei nuclei è dunque fondamentale. Ciò con particolare riguardo all'accesso ai servizi di cura, condizione di "alleggerimento" del carico familiare, con l'estensione della possibilità per tutti i membri attivi del nucleo di partecipare al mercato del lavoro. Pur in presenza di un ricco sistema regionale di servizi socio-assistenziali e socio-educativi (dunque rivolti a segmenti di popolazione particolarmente rilevanti nella " tenuta inclusiva" della società, come i minori e gli anziani), si assiste oggi ad una difficoltà crescente di accesso (pagamento delle rette), derivante dal crescente impoverimento di ampi segmenti di popolazione. Vi è dunque il paradosso di non riuscire a servire le persone interessate, in possesso dei relativi diritti di accesso e, al contempo, di vedere ridotta l'efficienza dei dispositivi di produzione dei servizi pubblici, con grave danno economico. A fronte di questo quadro, il risultato atteso dell'obiettivo specifico, è duplice: • rafforzamento delle condizioni di accesso ai servizi socio-assistenziali e socio-educativi, in particolare per le persone in difficoltà economica, anche come fattore di conciliazione favorevole ad una maggior partecipazione al mercato del lavoro; • educativi e di cura rivolti a minori ed agli anziani e dei relativi dispositivi di programmazione e produzione. Il FSE non sosterrà il finanziamento di spese in infrastrutture dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi in coerenza con quanto previsto all' interno dell'Allegato I all'Accordo di Partenariato, RA 9.3. approvato dalla Commissione Europea in data 29.10.2014. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare la quota sul totale dei bambini umbri tra zero e tre anni che frequentano i servizi socio-educativi pubblici e privati offerti in Umbria a seguito dell' intervento del FSE. La baseline è il dato registrato al 2008-2009 relativo a partire dai voucher per la frequenza di servizi di cura (unica esperienza con FSE, 477 voucher) rapportata alla popolazione con meno di 3 anni residente al 2008. Il target al 2023 viene stimato rapportando il numero dei bambini al di sotto dei 3 anni che frequenteranno i servizi socio educativi finanziati con FSE 2014-2020 (1551 nel complesso) in rapporto alla popolazione di pari età residente al 2013.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		9iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
SR05	Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia	Più Sviluppate	Ratio				2,01					6,80	Sistema Informativo Regione Umbria / dati ISTAT popolazione residente	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	9iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

L'obiettivo specifico è rivolto alla realizzazione di due approcci, distinti per destinatari ma fra loro integrati: A.1) Rafforzamento delle condizioni di accesso ai servizi socio-assistenziali e socio-educativi e A.2) Rafforzamento ed innovazione delle caratteristiche dei servizi socio-educativi e di cura e dei relativi dispositivi di programmazione e produzione.

Come già introdotto per gli altri obiettivi specifici, anche in questo caso – come tratto distintivo della programmazione dell'asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà, obiettivo tematico 9 – la ratio è agire al contempo verso i portatori dei bisogni sociali e verso il sistema di programmazione e produzione dei servizi socio-educativi e socio-assistenziali, per la sua evoluzione strutturale nel medio termine. L' integrazione fra "approccio curativo" ed "approccio evolutivo" consente di gestire senza soluzione di continuità la transizione progressiva a nuovi modelli di intervento, favorendo la loro definizione attraverso la partecipazione attiva dei diversi attori ad essi interessati, nella logica del welfare di partecipazione. Ciò assume particolare importanza in questo obiettivo, ove il tema della produzione di standard e regole è centrale, rendendo necessaria anche una specifica attenzione allo sviluppo delle competenze professionali del sistema.
La programmazione generale degli interventi è esercitata dalla Regione, nell'ambito degli strumenti di Piano. A tale livello sono definite le relazioni di integrazione e complementarità con il FESR, con particolare riferimento all'O.T. 3, e con il FEASR, per lo specifico dell' intervento nelle aree rurali.
Le relazioni con il PON Inclusione sono rivolte allo sviluppo integrato del SISO – Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali. Il PO FSE Umbria sostiene direttamente l'implementazione del proprio sistema territoriale, sulla base di protocolli di interoperabilità con il sistema nazionale, partecipando a tal fine alle azioni previste dal PON.

A.1) **Rafforzamento delle condizioni di accesso ai servizi socio-assistenziali e socio-educativi**

Gli interventi relativi a minori ed anziani sono rivolti in via prevalente alle famiglie per le quali l'accesso ai servizi costituisca una condizione rilevante per la possibilità di mantenere/attivare l'occupazione e/o in condizione di povertà o esclusione sociale, reale o potenziale, anche con riferimento alla presenza di condizioni di disabilità e limitazione dell'autonomia. Le risorse FSE sono rivolte a garantire una migliore equità di accesso, nell'ambito delle ordinarie politiche socio-assistenziali e socio-educative della Regione.
Sono sostenuti in via prioritaria gli schemi di intervento funzionali anche al raggiungimento di obiettivi occupazionali (emersione del lavoro irregolare) e di efficienza dei dispositivi di produzione dei servizi, pubblici e privati. A titolo esemplificativo e non esclusivo sono comprese azioni quali:

- assistenza ai non autosufficienti rivolta alle dimissioni protette ed alla riduzione della residenzialità, attraverso servizi domiciliari;
- acquisizione da parte di nuclei familiari di buoni per l'accesso a prestazioni individuali di servizi domiciliari, erogate da singoli lavoratori iscritti ad apposito elenco regionale, costituito e manutenuto anche al fine della emersione del lavoro irregolare nei servizi di cura;
- contribuzione parziale, attraverso buono di accesso di valore proporzionale al valore dell' ISEE, al pagamento delle rette dei servizi di prima infanzia.

La programmazione esecutiva, inclusa l' identificazione dei destinatari e l'erogazione degli interventi è svolta a livello territoriale, in modo integrato con quanto ordinariamente svolto dagli ambiti di zona.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Implementazione di buoni servizio per servizi socio educativi prima infanzia (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla

rete dei servizi socio educativi e a ciclo diurno e per favorire l' incremento di qualità dei servizi sia in

- termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera);
- Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione dell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l' incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regionale nel settore).

A.2) **Rafforzamento ed innovazione delle caratteristiche dei servizi socio-educativi e di cura e dei relativi dispositivi di programmazione e produzione**.

Gli interventi di qualificazione ed efficientamento del sistema dell'offerta di servizi socio-educativi e di cura rivolti a minori ed agli anziani sono rivolti all' introduzione di standard di servizio (LIVEAS) e metodiche di accreditamento dei soggetti erogatori, in modo integrato con le azioni di sviluppo del processo di programmazione e monitoraggio di cui all'asse "Capacità Istituzionale" del POR e del relativo sistema informativo. Ad essi fa seguito l'adeguamento delle professionalità degli operatori pubblici e privati impegnati nel complessivo processo di programmazione e realizzazione dei servizi.

La qualificazione del sistema a rete, rivolta alle diverse tipologie di operatori, incluso il mondo associativo attivo nel campo delle politiche sociali, è finalizzata anche alla promozione dell'occupazione regolare negli ambiti di cura. Sono qui previsti anche i percorsi di accompagnamento di trasformazione delle IPAB in soggetti pubblici ASP o soggetti privati, fondazioni. E' inoltre qui ricompreso lo sviluppo del sistema informativo delle politiche sociali (SISO), in integrazione con il PON Inclusione ed in coordinamento con l'Agenda digitale dell'Umbria. Al fine di un maggior impatto delle azioni, sono oggetto dell'obiettivo specifico anche interventi di implementazione di servizi ascolto di consulenza, informazione e sensibilizzazione (ad esempio sulla funzione dei social network e l' importanza di azione nell'ambito di schemi di rete), informazione attraverso portali internet, i cui contenuti possano essere definiti ed aggiornati anche attraverso la partecipazione dell'associazionismo. Si specifica che il FSE non sosterrà il finanziamento di spese in infrastrutture dei servizio socio-educativi e di cura in coerenza con quanto previsto all' interno dell'Allegato I, RA 9.3 dell'Accordo di Partenariato approvato dalla CE in data 29.10.2014.

La programmazione esecutiva, la realizzazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi di qualificazione è svolta dai competenti Servizi regionali, nell'ambito degli strumenti di programmazione delle politiche sociali vigenti. Concorrono alla realizzazione delle attività – con particolare riferimento alla realizzazione degli interventi di formazione degli operatori pubblici e privati impegnati nel complessivo processo di programmazione, gestione e realizzazione dei servizi – le agenzie specializzate e le società in house della Regione.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:
Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.
Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	9iv - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Si rimanda a quanto indicato all'analogo punto della priorità di investimento 9.1.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	9iv - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità di Investimento	9iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**9iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale**							
ID	Indicatore	Unità di Misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore Obiettivo (2023)			Fonte Dati	Periodicità dell'Informazione
					M	W	T		
CO17	Le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	3.218,00	2.083	5.301	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7

Asse Prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. Si intende per innovazione sociale lo sviluppo di modalità non convenzionali di risposta a bisogni sociali, attraverso approcci sperimentali basati sulla partecipazione diretta dei soggetti portatori dei bisogni e sul coinvolgimento di attori dell'economia solidale e della società civile, della ricerca e dell' istruzione, dell' impresa sociale e, sotto i vincoli di cui ai Regolamenti applicabili, dell' impresa for profit . L' innovazione è definibile "sociale" quando lo è al contempo nei suoi mezzi e nei suoi fini. Gli interventi rivolti alla promozione dell' innovazione sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel Social Investment Package, sono svolti con modalità sperimentali di azione, nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa. Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti rivolti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico, visto

come bene comune, attraverso un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa.
L' innovazione sociale è specificamente oggetto dell'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, relativo all'OT 9. Nondimeno, l'approccio che si intende perseguire è di tipo trasversale, guardando anche alle interazioni con gli altri assi del PO FSE, con il PO FESR per gli OT 1, 2, 3 (vista la rilevanza della creazione di impresa nell'ambito della economia sociale) e con i programmi Orizzonte 2020 (incluso il contributo che l' innovazione tecnologica può dare alle problematiche sociali), Erasmus + ed EaSI.

Per lo specifico dell'asse relativo all'OT 10, alcune possibili interazioni sono relative:

- allo sviluppo delle professionalità rivolte all' impiego delle nuove tecnologie come fattore abilitante nell'ambito dei bisogni sociali (p.e. accessibilità ed autonomia degli anziani e dei disabili), in modo da rendere possibili nuovi schemi di azione;
- al rafforzamento delle capacità manageriali, la professionalizzazione e la creazione di reti tra imprenditori innovativi, mondo accademico e della ricerca, attraverso la formazione dei leader d'impresa e dei manager di organizzazioni no-prof per renderli idonei a svolgere ruoli nell'economia sociale.

La definizione operativa degli interventi di innovazione sociale sostenuti dalle risorse del PO avverrà in corso di esecuzione, attraverso confronto di merito con il partenariato, come definito dall'art. 9 comma 2 del Regolamento (UE) N. 1304/2013 del 17/12/2013

Cooperazione transnazionale
La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socioeconomico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all' interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all' interno delle diverse priorità. La cooperazione transnazionale è interpretata con riferimento a tutti gli assi del PO, come specifica ed integrata opportunità di rafforzamento dei relativi schemi di azione, ove l'apertura, il confronto e gli scambi con contesti esteri siano portatori di valore aggiunto.

TESTO INSERITO NEL POR (FORSE NON CORRETTO)
Per quanto riguarda lo specifico asse relativo all'OT 10, particolare attenzione sarà posta, anche con specifico riferimento al PON " Istruzione" :

- alla promozione di tirocini in mobilità transnazionale quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione;
- al sostegno alla mobilità transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee;
- al rafforzamento, attraverso azioni di mobilità transnazionale, dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente;
- alla internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus+

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti

per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Contributo del FSE agli obiettivi da 1 a 7
Nell'ambito dell'asse dedicato all'OT 9, il FSE contribuisce agli obiettivi tematici da 1 a 7 attraverso:

- apposita priorità di finanziamento delle azioni di politica attiva rivolte all'inclusione sociale tramite il lavoro negli ambiti delle ICT, dell'ambiente, della produzione e delle gestione delle fonti e degli impieghi energetici coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020;
- integrazione dell'approccio alla creazione di impresa sociale con quanto previsto dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3.

TESTO INSERITO NEL POR (FORSE NON CORRETTO)
Nell'ambito dell'asse dedicato all'OT 10, il FSE contribuisce agli obiettivi tematici da 1 a 7 attraverso:

- apposita priorità di finanziamento delle azioni di politica attiva rivolte allo sviluppo delle alte qualificazioni, anche attraverso mobilità territoriale e
- transnazionale, negli ambiti della RIS3, guardando alle nuove tecnologie (in particolare KET), alle ICT, all'ambiente, alla produzione e gestione
- delle fonti e degli impieghi energetici coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020;
- integrazione dell'approccio alla internazionalizzazione di impresa con quanto previsto dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per Fondo , per FESR e FSE, e per categoria di regione)

Asse Prioritario			2 –Inclusione sociale e lotta alla povertà										
ID	Tipo di Indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di Regione	Target Intermedio			Target Finale (2023)			Fonte di Dati	Spiegazione della pertinenza dell'indicatore ove opportuno
						M	W	T	M	W	T		
CO17	O	Le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	1.386	897	2.283	4.850	3.140	7.991,00	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	
IF02	F	Realizzazione Finanziaria	EURO	FSE	Più sviluppate			15.864.617			55.526.158	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	L'indicatore rappresenta il 60,4% delle risorse dell'asse prioritario, ripartito per fondo e per categoria di Regione, ove appropriato.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

La Regione Umbria nell'Asse 2 – " Inclusione sociale e lotta alla povertà" ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:

- un indicatore finanziario riguardante l' importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
- un indicatore di output, che costituisce espressione delle policy prevalenti da perseguire, e che quindi si riferisce ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (esattamente il 50,5%).

Relativamente all' indicatore finanziario, il target al 2018 è superiore (in termini percentuali)a quanto certificato dopo cinque anni di programmazione sulPOR FSE 2007-2013 per l'Asse Inclusione sociale. Al 2023 il target è naturalmente pari al 100% della dotazione dell'Asse.

In riferimento all' indicatore di output selezionatola quantificazione è stata realizzata attraverso una programmazione finanziaria al livello di singola azione di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima;
- dell'evoluzione temporale prevedibile nella programmazione e nella spesa delle risorse finanziarie disponibili (per il target al 2018).

I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, oppure facendo riferimento a parametri unitari indicati dalla normativa di riferimento di specifiche azioni.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazioni corrispondenti al contenuto dell'Asse prioritario – basata su una nomenclatura adottata dalla CE – con una ripartizione indicativa del support dell'UE.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà		
Fondo	Categoria di Regione	Codice	€
FSE	Più sviluppate	109 Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	20.679.495,00
FSE	Più sviluppate	112 Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	7.083.584,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forme di finanziamento

Asse prioritario	2 –Inclusione sociale e lotta alla povertà		
Fondo	Categoria di Regione	Codice	€
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	27.763.079,00

Tabella 9: Dimensione 3 –Tipo di territorio

Asse prioritario	2 –Inclusione sociale e lotta alla povertà		
Fondo	Categoria di Regione	Codice	€
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	27.763.079,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi di erogazione territoriale

Asse prioritario	2 –Inclusione sociale e lotta alla povertà		
Fondo	Categoria di Regione	Codice	€
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	27.763.079,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria FSE(FSE and YEI only)

Asse prioritario	2 –Inclusione sociale e lotta alla povertà		
Fondo	Categoria di Regione	Codice	€
FSE	Più sviluppate	01. sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	555.261

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario	2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà

2.A.1 Asse prioritario

ASSE III: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

ID dell'Asse prioritario	3
Titolo dell'Asse prioritario	ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	10i
Titolo della Priorità di Investimento	Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Umbria, nel 2012 l' ISTAT rileva un tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori pari al3,9% (5,6% al primo anno), uno fra i dati miglior d' Italia (7,3%) del Centro del Paese (6,5%). La popolazione da 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni è pari all'11,9% (14,0% le giovani donne), dato anche in questo caso migliore con riferimento all' Italia nel suo complesso (17,0) e dal raggruppamento delle regioni del Centro (13,7%). Ciò a fronte di un tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore del 96,3% (95,9% per le ragazze), superiore a quello nazionale (93,6%), ma non al Centro Italia (98,3%). In questo quadro, ovviamente, la quota della popolazione di 15-19 anni in

	possesso almeno della licenza media inferiore è prossima al100% (99,1%). Queste importanti performance, esito delle scelte e degli investimenti compiuti negli ultimi decenni, non possono essere viste come un risultato acquisito per sempre, ma richiedono un costante impegno di risorse, rivolte in particolare a mantenere attivi ed a qualificare ulteriormente i dispositivi di riduzione della dispersione scolastica nel primo biennio. Ciò soprattutto a fronte degli impatti della crisi sui comportamenti delle famiglie. A fronte di questo quadro, il risultato atteso dell'obiettivo specifico è l'ulteriore riduzione del tasso di dispersione scolastica attraverso l'offerta stabile di percorsi di formazione professionale qualificante ai minori in uscita anticipata dal sistema scolastico, coerenti con i profili richiesti dal mercato del lavoro regionale. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di abbandono scolastico. L' indicatore di risultato selezionato ("partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all' intervento") è uno degli indicatori comuni a più lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014. La baseline è data dalla quota di qualificati sul totale - relativi ad azioni analoghe a quelle previste nell'obiettivo specifico - registrata dal sistema di monitoraggio regionale SIRU per le attività FSE concluse al 2013. Il target al 2023 viene stimato pari al 90%, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.
ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Umbria, la popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore raggiunge nel 2012 l'82,1%, contro il 77,1% dell' Italia. Gli indicatori di qualità dell'apprendimento mostrano una situazione un poco sotto la media nel possesso di elevate competenze in lettura ed in matematica (rispettivamente 5,2% e 9,3%, rispetto ai valori nazionali 6,7% e 9,9%) e sopra media, al lato opposto della distribuzione, nello scarso possesso (18,0% e 20,8%, rispetto ai valori nazionali 19,5% e 24,7%). Vi è dunque una situazione complessivamente positiva, che richiede in ogni caso attenzione per garantire il mantenimento nel tempo dei risultati acquisiti, secondo una necessaria dinamica di miglioramento. La crisi economica che ha colpito duramente la regione evidenzia crescenti difficoltà da parte delle famiglie a minor reddito nell'assicurare la prosecuzione degli studi o, comunque, condizioni di contesto coerenti con risultati qualitativi elevati. Vi è dunque un rischio, esteso anche alla frequenza di attività di istruzione e formazione superiori ed all'università, di progressivo peggioramento dei traguardi raggiunti. La condizione di disoccupazione di parte rilevante della popolazione con livello di istruzione medio-alto può inoltre ridurre, nelle percezioni comuni, il senso dell' investimento in apprendimento. Occorre dunque rafforzare le azioni di diritto allo studio rivolte al riconoscimento del merito, con particolare attenzione ai segmenti di popolazione a basso reddito e rischio di vulnerabilità sociale. A fronte di questo quadro, il risultato atteso dal ricorso al FSE è il sostegno selettivo agli studenti meritevoli, attraverso l'erogazione di borse e risorse utili alla qualità dello studio. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di abbandono scolastico. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, con la finalità di misurare la quota sul totale dei giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale. La baseline è data dal livello percentuale di abbandono scolastico registrato in Umbria dall' Istat nel 2013. Il target al 2023 viene stimato pari all'obiettivo di Europa 2020, che prevede un tasso di abbandono non superiore al 10%.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione													
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	70,59	69,51	70,06	Ratio	2013	90	90	90	sistema informativo regionale (SIRU)	Annuale
CR03	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Più sviluppate	numero	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	11,47	12,43	11,94	Ratio	2013	10	10	10	MIUR - ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

A fini di maggior chiarezza le azioni, fra loro programmate e svolte in modo integrato, sono presentate distinte per ognuno dei due obiettivi specifici in cui si articola la priorità di investimento.

A) ***Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa***

L'obiettivo specifico è rivolto a rafforzare le politiche rivolte al contrasto ed alla riduzione della dispersione scolastica e formativa, nell'ambito del sistemaintegrato di Istruzione e Formazione Professionale. Gli interventi sono primariamente rivolti alla popolazione giovanile, di età compresa fra 15 e 18 anni non compiuti, interessata dall'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere di istruzione e formazione, con particolare ma non esclusivo riferimento a chi abbandona il percorso di studi nella scuola secondaria superiore. Attenzione in sede di programmazione è rivolta agli immigrati di seconda generazione.

Sono individuati quali target di azione:

- i giovani interessati alla scelta, al termine della scuola secondaria di primo grado, del percorso scolastico del secondo ciclo o del percorso di
- Istruzione e Formazione Professionale, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- i giovani che svolgono in sussidiarietà il primo anno di frequenza di percorso IFP presso un istituto professionale statale, con riferimento
- all' integrazione oraria con gli organismi di formazione professionale;
- i giovani che svolgono il secondo ed il terzo anno di frequenza presso un organismo di formazione professionale per il conseguimento della
- qualifica professionale al termine del terzo anno;
- i giovani che abbandonano il sistema scolastico, verso i quali è rivolta la specifica offerta del sistema di formazione professionale, finalizzata al
- loro rientro stabile in percorsi di apprendimento professionale o finalizzati alla ripresa degli studi.

Gli interventi sono rivolti all'acquisizione di competenze di base, di cittadinanza e tecnico-professionali, allo sviluppo del capitale relazionale ed alla valorizzazione degli apprendimenti maturati negli eventuali percorsi inconclusi, sotto forma di crediti formativi spendibili per il rientro nei dispositivi di formazione.

Le azioni sono costituite da:

- offerta di percorsi formativi IeFP, in essi inclusi quelli rivolti al reinserimento di drop out da percorsi scolastici, da realizzarsi anche attraverso modalità di alternanza fra contesto di aula/laboratorio e contesto produttivo, con attenzione ai soggetti disabili e socialmente vulnerabili, anche sviluppabili negli ambiti e nelle tematiche proprie della green e blue economy;
- azioni di orientamento alle transizioni al termine della scuola secondaria di primo grado e in corso di studi.

Sono inoltre ricompresi nell'obiettivo specifico le azioni rivolte i) all'osservazione del fenomeno della dispersione scolastica e formativa; ii) alla valutazione degli impatti delle politiche svolte ed allo sviluppo dei raccordi fra istituzioni scolastiche, formazione professionale e servizi per il lavoro; iii) alla promozione dei rapporti fra istituzioni scolastiche, organismi di formazione ed aziende, anche al fine della comprensione delle logiche economiche e di funzionamento proprie delle imprese.

Gli interventi sono programmati sulla base del piano triennale regionale per il diritto allo studio, in modo integrato con quanto previsto nell'ambito del piano esecutivo regionale del PON Garanzia Giovani. Particolare attenzione è posta nel raccordo con le azioni di cui all'asse II Inclusione Sociale e lotta alla povertà, per gli aspetti di promozione del diritto

all'apprendimento rivolti alle famiglie. La programmazione dell'offerta formativa relativa all'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale è svolta primariamente a valere sulle risorse proprie della Regione, nei limiti delle stesse. Le azioni rivolte al sistema scolastico sono programmate e realizzate in modo complementare a quanto proprio del PON " Istruzione" , attraverso le opportune modalità di esercizio della governance, rivolte ad evitare rischi di sovrapposizioni fra interventi.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Percorsi formativi di IeFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattiva.
- Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi.

B) *Miglioramento delle competenze chiave degli allievi*

L'obiettivo specifico è rivolto:

- a sostenere il riconoscimento del merito scolastico, ad integrazione delle ordinarie misure regionali di diritto allo studio, agendo specificamente nei confronti di destinatari esposti a rischi di esclusione dai percorsi educativi e di istruzione;
- a sostenere lo sviluppo delle competenze trasversali e dell'accompagnamento alla creazione di impresa, anche attraverso la pratica dei tirocini
- scolastici estivi.

Gli interventi sono programmati dalla Regione nell'ambito delle politiche di istruzione, con riferimento al Piano triennale per il diritto allo studio, in modo integrato con quanto previsto nell'ambito del PON Istruzione, attraverso le opportune modalità di esercizio della governance. Sono in tale ambito sviluppate anche le eventuali misure di rafforzamento della premialità ai meritevoli attraverso azioni complementari rivolte alla mobilità transnazionale.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari.
- Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d' impresa.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento. Al fine di garantire la qualità degli interventi l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d' intesa con la Commissione Europea. In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020

l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 100 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanee da validare definitivamente in sede di cds. Ai fini dell' inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità di Investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione**							
ID	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore Obiettivo (2023)**			**Fonte Dati**	**Periodicità dell'Informazione**
					M	**W**	**T**		
CO09	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Più sviluppate	1.019,00	691	1.710	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	10ii
Titolo della Priorità di Investimento	migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID dell'Obiettivo specifico	**1**
Titolo dell'Obiettivo Specifico	**Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La realizzazione della strategia di sviluppo economico della Regione implica il rafforzamento e l' innovazione del capitale umano specializzato. Il peso molto rilevante della piccola e media impresa richiede sia figure laureate, sia qualificate di natura intermedia fra i diplomati ed i laureati in discipline tecnico-scientifiche, formate sulla base di percorsi specifici attorno a poli di eccellenza tecnica integrati a rete nel territorio. La costruzione ed il mantenimento di una popolazione di tecnici superiori ad immediata inseribilità nel tessuto produttivo è uno fra i pilastri della strategia RIS3, guardando all'applicazione in produzione degli esiti della R&S, alla qualificazione dei modelli organizzativi, gestionali e di relazione con il mercato, soprattutto digitale ed internazionale. Il positivo avvio in Umbria di una specifica offerta di formazione terziaria non universitaria, divenuta presto un polo di aggregazione dell' impresa maggiormente rivolta all' innovazione, ha anche messo in evidenza la necessità di accompagnare l' istituzione dei singoli percorsi con adeguate misure per il diritto allo studio, a fronte dei rischi di abbandono di studenti meritevoli, ammessi dopo severe prove di selezione, in ragione della scarsa possibilità economica delle famiglie di sostenere i costi di frequenza, già a livello di trasporti. Per quanto riguarda i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 anni, l'Umbria presenta una situazione sostanzialmente equivalente al valor medio nazionale (13,2 ogni 1000 abitanti), ma sensibilmente inferiore alla media del Centro Italia (17,4). Appare necessario sostenere lo sviluppo della partecipazione ai percorsi terziari ad indirizzo tecnico-scientifico, agendo anche sulla componente del diritto allo studio. A tal fine, il risultato atteso dell'obiettivo specifico, è costituito da: ▪ l' innalzamento dei livelli di competenze attraverso l'attivazione di percorsi ITS, caratterizzati sulla base dei fabbisogni e della strategia di sviluppo regionale, dimensionati al fine della piena occupazione dei giovani da essi qualificati, anche volti alla formazione di professionalità specializzate sui temi della crescita verde; ▪ l'aumento dei tassi di partecipazione ai percorsi ITS ed agli indirizzi di laurea tecnico-scientifici coerenti con la strategia RIS3 attraverso il sostegno al diritto allo studio. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di istruzione terziaria. Gli indicatori di risultato si pongono un target ambizioso il cui raggiungimento necessita dell'inversione del ciclo economico. L' indicatore di risultato selezionato ("partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all' intervento) è uno degli indicatori comuni a più

	lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014. La baseline è data dagli esiti della rilevazione 2013 di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato nel 2012 attività finanziate dal FSE 2007-2013 sull'Asse Capitale umano analoghe a quelle previste nel presente obiettivo specifico, che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione, e un titolo di studio di livello ISCED 3 o 4. Il target al 2023 viene stimato di dieci punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		10ii - migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
SR07	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	numero	I titolari di un diplima di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post-secondaria (ISCED 4)	22,81	23,57	23,36	Ratio	2013	31,81	33,57	33,36	Indagine di Placement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

ID Priorità di Investimento	10ii
Titolo della priorità di investimento	Migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

Gli interventi nell'ambito dell'obiettivo specifico sono rivolti:

- sul piano dei sistemi di offerta, al rafforzamento dell'integrazione a rete, con particolare riferimento alle alte qualificazioni proprie del canale ITS - Istituti Tecnici Superiori;
- sul piano del diritto allo studio, al sostegno alla accessibilità ed alla positiva partecipazione all'offerta universitaria e degli ITS, attraverso strumenti orientativi, borse di studio e prestiti d'onore.

L'offerta degli ITS è definita in modo coerente con la strategia regionale di sviluppo economico, la RIS3 ed i settori assunti come prioritari nell'ambito del POR FESR, a supporto dell'innovazione tecnologica, organizzativa, dei prodotti, dei processi dell'impresa umbra, con particolare attenzione allo sviluppo delle PMI e dell'artigianato. Le risorse FSE sono utilizzate in modo complementare a quanto derivante dagli specifici trasferimenti dello Stato. Il soggetto di attuazione dell'offerta è la Fondazione attualmente attiva, nodo delle reti regionali di apprendimento per l'integrazione fra istituzioni educative, formative e tessuto economico.

Per quanto attiene alle azioni di promozione dell'accesso e di riconoscimento del merito, in coerenza con la natura strutturale del Fondo, le risorse FSE sono rivolte primariamente a sostenere:

- l'accesso all'offerta più direttamente legata alla strategia regionale di sviluppo, anche attraverso lo strumento della borsa finalizzata a specifici indirizzi e contenuti di studio (qualificazioni chiave);
- le tipologie di destinatari maggiormente esposti al rischio di esclusione o limitati nelle possibilità si successo da fattori fisici, economici e sociali, ivi inclusa la parità di genere verso qualificazioni sottorappresentate.

Le azioni di supporto all'esercizio del diritto allo studio per l'ambito universitario, sono attuate in modo integrato con quanto svolto dall'Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario.

Gli interventi sono programmati sulla base del piano triennale regionale per il Diritto allo Studio. Attenzione è posta nel raccordo con le azioni di cui all'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà per gli aspetti di promozione del diritto all'apprendimento rivolti alle famiglie. La programmazione dell'offerta formativa relativa all'apprendistato di alta formazione e di ricerca è svolta primariamente a valere sulle risorse proprie della Regione. Le azioni rivolte al sistema scolastico ed universitario sono programmate e realizzate in modo complementare al PON " Istruzione", attraverso le opportune modalità di esercizio della governance, al fine di evitare sovrapposizioni.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l' integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.
- Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità.
- Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale, volti a promuovere il raccordo fra l' istruzione terziaria e il sistema produttivo.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

ID Priorità di Investimento	10ii
Titolo della priorità di investimento	Migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

Si rimanda a quanto indicato all'analogo punto della priorità di investimento 10.1

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

ID Priorità di Investimento	10ii
Titolo della priorità di investimento	Migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

ID Priorità di Investimento	10ii
Titolo della priorità di investimento	Migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**10ii - Migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati**							
ID	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore Obiettivo (2023)**			**Fonte Dati**	**Periodicità dell'Info.**
					M	**W**	**T**		
CO10	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	FSE	Più sviluppate	518,00	351	870	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	10iii
Titolo della Priorità di Investimento	rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID dell'Obiettivo specifico	10iii
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'Umbria presenta un significativo ritardo in materia di innovazione dei prodotti e dei processi produttivi (Modarate Innovator - 178° in Regional Competitive Index). L' incidenza delle spese in R&S delle imprese private sul PIL è pari allo 0,3%, a fronte del valor medio nazionale dello 0,7% e dell'obiettivo Europa 2020, inclusivo della ricerca pubblica, dell'1,53%. L' intensità brevettuale è di 30,9 per milione di abitanti, contro il dato nazionale del 73,6. Modesto anche il numero di addetti alla Ricerca e Sviluppo per mille abitanti (2,9 contro 3,8 per l' Italia). Particolarmente debole appare la propensione/capacità dell'impresa locale, in particolare di piccola e media dimensione, a utilizzare il capitale umano dotato di elevata qualificazione (laureati in possesso di master o dottorato di ricerca), in ragione delle insufficienti relazioni fra sistema produttivo, università e centri di ricerca. L'obiettivo è aumentare il numero di giovani con titoli universitari nell'ambito dell'educazione terziaria. Migliore è il numero di adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe di età corrispondente (7,9 contro la media nazionale di 6,5). La popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore è solo il 33,1%, a fronte di un dato nazionale del 43,1%. Emerge quindi l' importanza di rafforzare selettivamente la qualità del capitale umano necessario per realizzare strategie produttive basate sull' innovazione di prodotti, processi e mercati, agendo in modo fortemente sinergico con quanto sostenuto dal FESR, nell'ambito della RIS3. Pertanto, i risultati attesi dell'obiettivo specifico sono: sostenere l'aumento del numero delle persone da 25 a 54 anni in possesso di titoli di studio universitari nell'ambito dell'educazione terziaria, attraverso percorsi esclusivamente a titolarità di atenei, in stretto coordinamento con il MIUR ed in coerenza con la Raccomandazione Specifica per l'Italia n. 6 - "Rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante" ; rispondere ai bisogni di aggiornamento e specializzazione professionale delle persone in età attiva, integrando in un'unica priorità l'insieme degli interventi per l'aggiornamento delle competenze (anche specialistiche) agendo in una logica di Life Long Learning finanziando anche dottorati di ricerca. Le azioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 per l' Italia in materia di istruzione terziaria e di R&S e di economia verde. Gli indicatori di risultato si pongono un target ambizioso, il cui raggiungimento necessita dell'inversione del ciclo economico. L' indicatore di risultato selezionato ("partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all' intervento") appartiene a quelli comuni a lungo termine previsti all'allegato I del Regolamento 1303/2014. La baseline è data dagli esiti della rilevazione 2013 di impatto occupazionale realizzata sulle persone che hanno terminato nel 2012 attività finanziate dal FSE sull'Asse Capitale umano analoghe a quelle previste nel presente obiettivo specifico, che presentavano all'atto della loro partecipazione la condizione occupazionale di disoccupato o in cerca di prima occupazione. Il target al 2023 viene stimato di dieci punti percentuali superiore alla baseline, sia per il dato medio che per quelli riferiti agli uomini e alle donne.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		10iii - rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite													
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
SR08	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	numero	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	40,00	29,50	32,60	Ratio	2013	50,00	39,50	42,60	Indagine di Placement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	10iii - rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Le azioni, rivolte a beneficiari individuali da 25 a 54 anni di età, al di là della loro condizione occupazionale, si articolano in :

- sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca, con caratterizzazione industriale, rivolti a rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante e conclusi dal rilascio di titoli accademici;
- attivazione di tirocini extracurricolari, anche in mobilità internazionale, per profili ad elevata qualificazione;
- supporto alla mobilità geografica in ingresso dei giovani emigrati di origine umbra ed alla mobilità transnazionale dei ricercatori, in integrazione con i pertinenti programmi comunitari;

- formazione continua (anche per lavoratori con più di 54 anni) in risposta alle esigenze di innovazione di prodotto, mercato, processo, organizzazione dell' impresa o del sistema di imprese beneficiario, con attenzione al rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo). Assumono priorità di investimento le azioni eligibili in continuità o in integrazione con piani sostenuti da Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua, nonché direttamente discendenti da interventi di supporto all' innovazione ed alla qualificazione dei modelli d' impresa a valere su risorse FESR e FEASR. L'offerta di formazione continua potrà inerire i temi della green e blue economy e potrà essere modulata a seconda del livello di profilatura professionale e formativo posseduto dai lavoratori, come da Comunicazione della commissione su " Iniziativa per favorire l'occupazione verde" (COM(2014)446 final);
- formazione specialistica rivolta a diplomati e laureati, inclusi master universitari e formazione terziaria e post-terziaria, ove del caso integrata da tirocini extra-curricolari, servizi di supporto alla ricerca attiva di lavoro, servizi di mobilità internazionale, anche sui temi della green e blue economy;
- internazionalizzazione dell'offerta formativa terziaria e post-terziaria, attraverso scambio di docenti e partecipanti;
- sostegno ai tirocini extra-curricolari finalizzati allo sviluppo di idee-progetto a carattere innovativo, in imprese e centri di ricerca, seguiti da percorsi di accompagnamento all' inserimento lavorativo di laureati, comprendenti il rinforzo delle competenze anche in partenariato con imprese.

Sono inoltre erigibile all'obiettivo specifico le azioni di supporto alla programmazione dell'offerta, quali l'analisi dei fabbisogni, l'aggiornamento dei repertori regionali degli standard; la ricerca e l' innovazione relativa ai sistemi di offerta funzionali alla strategia regionale di sviluppo economico e sociale.

Gli interventi sono programmati anche sulla base della strategia regionale di sviluppo economico e sociale, con specifico riferimento alla strategia RIS3 ed ai contenuti del PO FESR. Sono inoltre sviluppate le integrazioni con i PON ed i programmi diretti (in particolare Orizzonte 2020), per il rafforzamento della mobilità transnazionale. Le azioni rivolte al rilascio di titoli accademici sono svolte a cura delle Università interessate. Le risorse finanziarie allocate al presente obiettivo specifico sostengono esclusivamente misure rivolte a persone fisiche (ricercatori), non prevedendosi supporto alle imprese, che contribuiscono con proprie risorse alla realizzazione dei dottorati di ricerca industriali. Le misure di politica attiva rivolte all'assunzione ed alla stabilizzazione dei laureati interessati dalle azioni del presente obiettivi specifico, nonché le misure a favore delle pari opportunità di accesso, in relazione alla specificità di genere, sono oggetto dell'asse Occupazione.
Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Iniziative di formazione specialistica, in particolare rivolti a green economy, servizi alla persona, servizi socio-san ari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali e per l' imprenditorialità
- Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di micro-imprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori
- Interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy.
- Sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all' inserimento del dottorando nell'organico dell' impresa.
- Tirocini e iniziative di immobilità mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione.
- Sostegno alla immobilità mobilità anche transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee.

- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	10iii - rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Si rimanda a quanto indicato all'analogo punto della priorità di investimento 10.1

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	10iii - rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità di Investimento	10iii - rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**10iii - rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite**							
ID	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore Obiettivo (2023)**			**Fonte Dati**	**Periodicità dell'Info.**
					M	**W**	**T**		
CO11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	FSE	Più sviluppate	435,00	770	1.205	Sistema Informativo Regionale (SIRU	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7

Asse Prioritario	**3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. Si intende per innovazione sociale lo sviluppo di modalità non convenzionali di risposta a bisogni sociali, attraverso approcci sperimentali basati sulla partecipazione diretta dei soggetti portatori dei bisogni e sul coinvolgimento di attori dell'economia solidale e della società civile, della ricerca e dell'istruzione, dell'impresa sociale e, sotto i vincoli di cui ai Regolamenti applicabili, dell'impresa for profit . L'innovazione è definibile "sociale" quando lo è al contempo nei suoi mezzi e nei suoi fini.

Gli interventi rivolti alla promozione dell'innovazione sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel Social Investment Package, sono svolti con modalità sperimentali di azione, nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa. Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti rivolti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico, visto come bene comune, attraverso un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa.

L'innovazione sociale è specificamente oggetto dell'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà , relativo all'OT 9. Nondimeno, l'approccio che si intende perseguire è di tipo trasversale, guardando anche alle interazioni con gli altri assi del PO FSE, con il PO FESR per gli OT 1, 2, 3 (vista la rilevanza della creazione di impresa nell'ambito della economia sociale) e con i programmi Orizzonte 2020 (incluso il contributo che l'innovazione tecnologica può dare alle problematiche sociali), Erasmus + ed EaSI.

Per lo specifico dell'asse relativo all'OT 10, alcune possibili interazioni sono relative:

- allo sviluppo delle professionalità rivolte all'impiego delle nuove tecnologie come fattore abilitante nell'ambito dei bisogni sociali (p.e. accessibilità ed autonomia degli anziani e dei disabili), in modo da rendere possibili nuovi schemi di azione;
- al rafforzamento delle capacità manageriali, la professionalizzazione e la creazione di reti tra imprenditori innovativi, mondo accademico e della ricerca, attraverso la formazione dei leader d'impresa e dei manager di organizzazioni no-prof per renderli idonei a svolgere ruoli nell'economia sociale.

La definizione operativa degli interventi di innovazione sociale sostenuti dalle risorse del PO avverrà in corso di esecuzione, attraverso confronto di merito con il partenariato, come definito dall'art. 9 comma 2 del Regolamento (UE) N. 1304/2013 del 17/12/2013

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi

dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità. La cooperazione transnazionale è interpretata con riferimento a tutti gli assi del PO, come specifica ed integrata opportunità di rafforzamento dei relativi schemi di azione, ove l'apertura, il confronto e gli scambi con contesti esteri siano portatori di valore aggiunto.

Per quanto riguarda lo specifico asse relativo all'OT 10, particolare attenzione sarà posta, anche con specifico riferimento al *PON "Istruzione":*

- *alla promozione di tirocini in mobilità transnazionale quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione;*
- *al sostegno alla mobilità transnazionale dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca anche con altre regioni europee;*
- *al rafforzamento, attraverso azioni di mobilità transnazionale, dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente;*
- *alla internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus+*

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Contributo del FSE agli obiettivi da 1 a 7

Nell'ambito dell'asse dedicato all'OT 10, il FSE contribuisce agli obiettivi tematici da 1 a 7 attraverso:

- apposita priorità di finanziamento delle azioni di politica attiva rivolte allo sviluppo delle alte qualificazioni, anche attraverso mobilità territoriale e transnazionale, negli ambiti della RIS3, guardando alle nuove tecnologie (in particolare KET), alle ICT, all'ambiente, alla produzione e gestione delle fonti e degli impieghi energetici coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020;
- integrazione dell'approccio alla internazionalizzazione di impresa con quanto previsto dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per Fondo , per FESR e FSE, e per categoria di regione)

Asse Prioritario			3 - Istruzione e formazione										
ID	Tipo di Indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di Regione	Target Intermedio			Target Finale (2023)			Fonte di Dati	Spiegazione della pertinenza dell'indicatore ove opportuno
						M	W	T	M	W	T		
CO09	O	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferior (ISCED 2)	Numero	FSE	Più sviluppate	691	469	1.160	3.761	2.549	6.310	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	
CO11	O	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	FSE	Più sviluppate	124	220	344	435	770	1.205	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	
IF03	F	Realizzazione Finanziaria	EURO	FSE	Più sviluppate			15.965.712			56.668.672	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

La Regione Umbria nell'Asse 3 – Istruzione e formazione ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:

- un indicatore finanziario riguardante l' importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
- due indicatori di output, che costituiscono espressione delle policy prevalenti da perseguire nell'Asse, e che quindi si riferiscono ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (esattamente il 78,7%).

Relativamente all' indicatore finanziario, il target al 2018 è superiore (in termini percentuali) a quanto certificato dopo cinque anni di programmazione sul POR FSE 2007-2013 per l'Asse Capitale umano. Al 2023 il target è naturalmente pari al 100% della dotazione dell'Asse. In riferimento agli indicatori di output selezionati la quantificazione è stata realizzata attraverso una programmazione finanziaria al livello di singola azione di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di
- opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima;
- dell'evoluzione temporale prevedibile nella programmazione e nella spesa delle risorse finanziarie disponibili (per il target al 2018).

I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, oppure facendo riferimento a parametri unitari indicati dalla normativa di riferimento di specifiche azioni.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazioni corrispondenti al contenuto dell'Asse prioritario – basata su una nomenclatura adottata dalla CE – con una ripartizione indicative del support dell'UE.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse Prioritario	3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	115. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	13.253.157,00
FSE	Più sviluppate	116. Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	3.998.798,00
FSE	Più sviluppate	117. Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	11.082.381,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forme di finanziamento

Asse Prioritario	3 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	28.334.336,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse Prioritario	3 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	28.334.336,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi di erogazione territoriale

Asse Prioritario	3 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	28.334.336,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria FSE(FSE and YEI only)

Asse Prioritario	3 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	01. sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	1.416.716
FSE	Più sviluppate	05. miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	2.714.612

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse Prioritario	3 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

2.A.1 Asse prioritario

ASSE IV: CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA

ID dell'Asse prioritario	4
Titolo dell'Asse prioritario	Capacità istituzionale e amministrativa

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	

2.A.4 Priorità di Investimento

ID della Priorità di Investimento	11i
Titolo della Priorità di Investimento	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati Attesi

ID dell'Obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'Umbria si distingue in positivo per la diffusione dell' ICT nel settore pubblico (il 95,6% delle amministrazioni comunali dispone di accesso a banda larga) ed il sostegno finanziario nel settore, ma è in ritardo su altri aspetti di modernità. Secondo Eurostat, al 2013 il 35% della popolazione umbra dichiara di non aver mai utilizzato un computer, un valore maggiore dell'aggregato Centro del Paese, ma in riduzione nella serie storica disponibile (-4% dal 2009). Tale situazione, in larga misura spiegata dalla struttura per età della popolazione, non appare influenzare i comportamenti di accesso alla rete: Il 63,5% delle famiglie dichiara di accedere ad Internet, un dato superiore alla media Italiana (60,7%), mentre il 51,3% dichiara di aver utilizzato la rete negli ultimi tre mesi (52,8% il valor medio Italiano). Il 94,9% delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi dispone di un collegamento a banda larga. Il 63,1% delle imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi dispone di personal computer, valore equivalente alla media nazionale. Il 62,5% delle medesime dispone di un suo web, valore inferiore al dato nazionale (67,2%) ed a quello del gruppo delle regione del Centro. L'utilizzo dell' ICT rimane debole soprattutto nella micro-impresa, non assumendo ancora un ruolo strutturale nelle strategie e nei funzionamenti economici. Il basso utilizzo delle ICT nei segmenti non pubblici non è stimolato da un'offerta adeguata di servizi e da una cultura d'ambiente ricettiva, rischiando di non favorire un utilizzo ampio delle tecnologie ICT. Ciò può produrre un "corto circuito" paradossale in cui la Pubblica Amministrazione, che costituisce la punta più avanzata, marca una distanza ancora più ampia rispetto a cittadini e imprese. Questa caratteristica può diventare un'opportunità per lo sviluppo digitale dell'Umbria. E questo vale per diversi servizi pubblici, sia riguardo ai rapporti tra le diverse pubbliche amministrazioni sia nei confronti di imprese e cittadini. A fronte di tale situazione, l'obiettivo specifico è finalizzato a sostenere l'adattamento organizzativo e lo sviluppo professionale necessario al fine dell'aumento della trasparenza, dell' interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici, per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, con particolare ma non esclusivo riferimento alla diffusione di open data e loro riutilizzo per lo sviluppo di servizi di terzi alla partecipazione civica promosse dalla società civile e dagli stakeholder. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e ha la finalità di misurare il numero di linked open data disponibili. La baseline è pari a zero poiché al momento attuale non c'è disponibilità di alcun linked open data, mentre il target al 2023 è l'esito che si prevede di realizzare con le azioni previste nell'obiettivo specifico.
ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il position paper della Commissione Europea (CE) ha richiesto una diretta azione di rafforzamento amministrativo, sia in relazione alle esigenze più immediate di capacità di gestione dei fondi UE sia, più in generale, alla complessiva capacità amministrativa. Tale azione è riferita non solo alle amministrazioni coinvolte nella gestione dei programmi UE, ma anche a quelle coinvolte nella preparazione e attuazione dei progetti cofinanziati nel loro contesto, di cui la capacità amministrativa va accertata dall'autorità di gestione (cf. articolo 125, paragrafo 3(d), del Regolamento n° 1303/2013). La richiesta della CE è stata condivisa e fatta propria dal Governo Italiano, che la ha

	articolata nell'Accordo di Partenariato. Tale impegno coincide con una fase di prevista evoluzione degli assetti istituzionali ed amministrativi del Paese, rilevante nel rapporto fra Stato, Regioni ed amministrazioni locali. Importante nella programmazione e gestione dei fondi SIE è inoltre l'allargamento del partenariato (che pone nuove esigenze di esercizio della governance), accompagnato – se pur prevalentemente a titolo sperimentale – dalla possibile evoluzione delle modalità attuative di interventi pilota della programmazione 2014-2020, soprattutto nell'ambito della social innovation, basati su modelli a rete quali i Partenariati Pubblico Privati (PPP). Infine, la crisi in atto rende particolarmente evidente la necessità di rivedere in profondità i processi di programmazione ed attuazione, in ragione della crescente insufficienza delle risorse pubbliche in rapporto alla evoluzione dei bisogni a cui dare risposta. Divengono esigenze centrali la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, l'uso delle risorse efficiente ed efficace, l' introduzione di modalità di controllo e valutazione ed una maggiore gestione per programmi e progetti. L'OT11 è ammissibile per tutti gli interventi volti a rafforzare in modo stabile e permanente, quindi non per urgenze contingenti, la capacità istituzionale ed amministrativa, nell'ambito del PRA. Il risultato atteso è il rafforzamento stabile e permanente della Pubblica amministrazione, attraverso lo sviluppo normativo, procedurale, strumentale, organizzativo e professionale della Regione e delle autonomie locali aventi competenza di programmazione, attuazione, rendicontazione, controllo e valutazione afferenti i sistemi di istruzione; formazione; lavoro e servizi per l' impiego; politiche di inclusione sociale; servizi sanitari, anche nei loro raccordi funzionali ed informativi con altre articolazioni delle pubbliche amministrazioni, nonché con gli stakeholder rilevanti. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, che ha la finalità di misurare il livello di customer satisfaction dei destinatari delle azioni di riqualificazione ed empowerment previste nell'obiettivo specifico. La baseline è pari a zero in quanto non sono mai state condotte indagini sistematiche e rappresentative di customersatisfaction presso gli utenti di questo tipo di attività, e quindi è previsto un piano d'azione che consentirà di stimare la baseline nel 2016. Il target al 2023 è stato stimato fissando l'obiettivo dell'80% di persone soddisfatte.
ID dell'obiettivospecifico	3
TitolodellʼObiettivoSpecifico	Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il position paper " Italia" della Commissione Europea (CE) del 09 novembre 2012 ha richiesto un'azione diretta di rafforzamento amministrativo sia in relazione alle esigenze più immediate di rafforzamento nella capacità di gestione dei fondi UE sia, più in generale, alla complessiva capacità amministrativa da conseguire nell'ambito delle azioni dell'Obiettivo Tematico 11. In questo quadro è richiesta alla Regione la redazione e l'attuazione, nel periodo di programmazione, di un Piano di Rafforzamento Amministrativo, strumento di miglioramento della gestione delle proprie politiche e di coordinamento dell'adeguamento delle amministrazioni interessate dalla gestione dei fondi comunitari. Come definito dalle specifiche linee guida, il PRA intende contribuire a: mettere a regime una più efficiente organizzazione della macchina

	amministrativa; accumulare stabilmente capacità ed esperienza gestionale all' interno delle amministrazioni ed evitarne la delega all'esterno o ad enti in house; ridurre significativamente tempi e procedure per renderle compatibili con le regole comunitarie e con l'efficacia richiesta dalle politiche di sviluppo; semplificare e rendere trasparenti le procedure di assegnazione, gestione e controllo degli interventi, riducendo in tal modo anche la possibilità di corruzione o sue inefficace dei fondi che derivano dall'attuale opacità. Al contempo, anche il processo di governance partenariale dei fondi SIE subisce importanti evoluzioni, in ragione dell'allargamento, definito dai Regolamenti, delle tipologie di soggetti partecipanti (con particolare riferimento alla rappresentanza della società civile e delle organizzazioni non governative, fra cui quelle del c.d. privato sociale). Fondamentale è il riferimento al Codice di condotta europeo sul partenariato, del quale la Regione garantisce l'attuazionenell'ambito della programmazione, gestione e sorveglianza dei Fondi SIE. L'OT11 è ammissibile per tutti gli interventi volti a rafforzare in modo stabile e permanente, quindi non per urgenze contingenti, la capacità istituzionale ed amministrativa. Il risultato atteso è il rafforzamento della governance multilivello ed in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche attraverso l' implementazione del PRA e del Codice di condotta europeo sul partenariato, con riferimento alla Regione, alle amministrazioni impegnate nella gestione dei programmi ed al partenariato. L' indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare il livello di customer satisfaction dei destinatari delle azioni di accompagnamento previste nell'obiettivo specifico. La baseline è pari a zero in quanto non sono mai state condotte indagini sistematiche e rappresentative di customer satisfaction presso gli utenti di questo tipo di attività, e quindi è previsto un piano d'azione che consentirà di stimare la baseline nel 2016. Il target al 2023 è stato stimato fissando l'obiettivo dell'80% di persone soddisfatte.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per Priorità di Investimento e per categoria di regioni)

Priorità di Investimento		11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance												
ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di Misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di Base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di Rif.	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di Dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
SR09	numero di linked open data disponibile	Più sviluppate	Numero	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici alivello nazionale, regionale o locale	0	0	0	Numero	2013	0	0	30	Regione Umbria	Annuale
SR10	Custumer satisfaction dei partecipanti ai progetti (partecipanti mediamente, abbastanza e tanto soddisfatti)	Più sviluppate	Numero	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	0	0	0	Ratio	2013	80	80	80	Regione Umbria	Annuale
SR11	Custumer satisfaction dei partecipanti ai progetti di riqualificazione (partecipanti mediamente, abbastanza e tanto	Più sviluppate	Numero	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	0	0	0	Ratio	2013	80	80	80	Regione Umbria	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per Priorità di Investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

A fini di maggior chiarezza le azioni, fra loro programmate e svolte in modo integrato, sono presentate distinte per ognuno dei tre obiettivi specifici in cui si articola la priorità di investimento.

A) Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici

Le azioni sono rivolte alle articolazioni regionali, alle autonomie locali ed agli attori della società civile, sulla base di quanto previsto in sede di Agenda Digitale Umbra, in coordinamento con il PO FESR (OT 2) ed il PON Governance.

Gli interventi assumono il carattere di azioni-quadro, di durata pluriennale, relative ad ambiti quali:

- lo sviluppo delle competenze digitali legate alla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, per l'interoperabilità, open data ed uso dei big data, per tutte le PA umbre;
- la strutturazione nei processi gestionali degli enti dei "linked-data" su scala regionale;
- l'accompagnamento delle PMI locali del settore ICT e del digitale sulle competenze legate ai temi open data, big data, open source e cloud, per favorire i processi di networking ("fare rete") e lo sviluppo di progettualità innovative nella partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei.

Sono programmate azioni di carattere informativo, consulenziale, formativo e di supporto alla partecipazione.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici (anche attraverso modalità collaborative e online) e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali

Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tram e il coinvolgimento di Cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale.

B) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

Le azioni sono rivolte ai processi di capacitazione organizzativa e professionale delle Pa interessate dai processi di programmazione e gestione delle politiche sostenute dai Fondi SIE, *nonché di quelle PA che operano nell'ambito del settore della giustizia civile*. Ciò verso obiettivi quali:

- mettere a regime una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa;
- permettere di accumulare stabilmente capacità ed esperienza gestionale all'interno delle amministrazioni;
- ridurre significativamente tempi e procedure per renderle compatibili con le regole comunitarie e con l'efficacia richiesta dalle politiche di sviluppo;
- semplificare e rendere trasparenti le procedure di assegnazione, gestione e controllo degli interventi, riducendo in tal modo anche la possibilità di corruzione o sue inefficace dei fondi che derivano dall'attuale opacità.

Sono contenuti di azione:

- la consulenza all'analisi ed allo sviluppo normativo, metodologico, procedurale, strumentale ed organizzativo, in modo integrato alle azioni rivolte alla riduzione degli oneri amministrativi regolatori sostenute anche dal PON Governance;
- i progetti di empowerment di istituzioni, operatori e stakeholder, ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l' impiego e politiche sociali, il personale dei servizi san ari, il personale degli enti locali (p.e. SUAP e SUE), anche

riguardo la presa delle decisioni, le competenze digitali, la strutturazione di capacità stabili di Program&Project Management ed i sistemi di accreditamento;
- la realizzazione, l' integrazione e l'upgrade di sistemi informativi a supporto della programmazione, dell'attuazione e del controllo degli interventi;
- l' innovazione, anche a carattere sperimentale, delle modalità di ricorso al mercato tramite l'approccio del PCP - Pre-commercial public procurement;
- la formazione del personale della Pa interessata dallo sviluppo normativo, metodologico, procedurale, strumentale ed organizzativo, ivi incluse le PA coinvolte nella programmazione di politiche ambientali;
- la qualificazione ed empowerment dei Tribunali esistenti sul territorio regionale che non beneficeranno di interventi attivati a valere sul PON Governance, nell'ambito dell'RA 11.4 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, di, cui all'Allegato I dell'Accordo di Partenariato approvato dalla CE il 29.10.2014.

Gli interventi sono programmati, per gli aspetti di competenza, in modo integrato con l'Agenda digitale dell'Umbria, a ciò di garantire la necessaria coerenza con il riferimento dell'Amministrazione digitale. Ciò guardando all'innalzamento della capacità della Pa di gestire programmi e progetti in ambito ICT, trasversalmente a tutte le azioni-tipo del risultato atteso, muovendo dalla centralità degli aspetti organizzativi nella definizione e nella corretta implementazione delle scelte di natura tecnologica. La programmazione è inoltre rivolta alla integrazione con il PON *Governance*, per i contenuti relativi al rapporto fra Regione ed Amministrazioni centrali, nonché con riferimento alle azioni affrontabili con maggior efficienza attraverso l'attivazione di economie di scala.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio.
- Azioni di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholder* (ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE) delle dogane, delle forze di polizia)

- Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "*Pre-commercial public procurement*".

C) Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico

Le azioni sono riferite all'attuazione del PRA – Piano di Riassetto Amministrativo della Regione Umbria, visto come uno strumento di rafforzamento permanente della capacità amministrativa, attraverso un'azione di cambiamento strutturale del funzionamento della PA nella gestione dei fondi comunitari, non assumendo a tal fine natura di risposta temporanea a problemi emergenziali. Il PRA è un piano operativo gestionale finalizzato a realizzare dei target di miglioramento amministrativo significativi, chiari, quantificabili e verificabili. Gli obiettivi del PRA nel loro insieme mirano a realizzare i PO in un tempo compatibile a una rapida ed efficace esecuzione degli interventi di sviluppo, e a ridurre significativamente la durata delle attività di preparazione della spesa. Per ciascuno di questi elementi-chiave il PRA specificherà le azioni, legislative, amministrative e/organizzative, che la Regione metterà in campo per assicurarne l'attuazione.

Il rafforzamento amministrativo è sviluppato a fini di semplificazioni legislative e procedurali destinate a ridurre tempi, sforzo lavorativo e i costi, attraverso l'adeguamento delle competenze interne di alto profilo, *anche relative alle tematiche della green economy,* la revisione delle modalità e degli strumenti di lavoro secondo principi di efficienza e qualità, il

rafforzamento delle funzioni trasversali e degli strumenti comuni alle amministrazioni, con particolare attenzione all'utilizzazione degli strumenti informatici e telematici, in coordinamento con gli altri obiettivi specifici dell'OT 11. E' inoltre supportata l'attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato, in modo coordinato con la complessiva azione di rafforzamento istituzionale ed amministrativo.

Azioni tipo esemplificative prioritariamente individuate fra quelle contenute nell'AdP:

- Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa prevista nei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati
- Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato [intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse
- Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale (anche con l'obiettivo di migliorare l'utilizzo dei fondi europei), avendo riguardo anche ad interventi di empowerment delle compentenzedel personale sulle tematiche della green economy.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento. Al fine di garantire la qualità degli interventi l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d' intesa con la Commissione Europea. In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 100 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanee da validare definitivamente in sede di cds. Ai fini dell' inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se opportuno)

Priorità di Investimento	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità di Investimento	11i - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regione

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici (per Priorità di Investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE e, se rilevante, per il FESR)

Priorità di Investimento		**11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**							
ID	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore Obiettivo (2023)**			**Fonte Dati**	**Periodicità dell'Info.**
					M	**W**	**T**		
CO22	Numerodi progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	_	_	40	Regione Umbria	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7

Asse Prioritario	**4 - CAP - Capacità istituzionale e amministrativa**

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. Si intende per innovazione sociale lo sviluppo di modalità non convenzionali di risposta a bisogni sociali, attraverso approcci sperimentali basati sulla partecipazione diretta dei soggetti portatori dei bisogni e sul coinvolgimento di attori dell'economia solidale e della società civile, della ricerca e dell'istruzione, dell'impresa sociale e, sotto i vincoli di cui ai Regolamenti applicabili, dell'impresa for profit . L'innovazione è definibile "sociale" quando lo è al contempo nei suoi mezzi e nei suoi fini.
Gli interventi rivolti alla promozione dell'innovazione sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel Social Investment Package, sono svolti con modalità sperimentali di

azione, nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa. Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti rivolti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico, visto come bene comune, attraverso un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa.
L'innovazione sociale è specificamente oggetto dell'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, relativo all'OT 9. Nondimeno, l'approccio che si intende perseguire è di tipo trasversale, guardando anche alle interazioni con gli altri assi del PO FSE, con il PO FESR per gli OT 1, 2, 3 (vista la rilevanza della creazione di impresa nell'ambito della economia sociale) e con i programmi Orizzonte 2020 (incluso il contributo che l'innovazione tecnologica può dare alle problematiche sociali), Erasmus + ed EaSI.
Per lo specifico dell'asse relativo all'OT 11 particolare attenzione verrà posta nello sviluppo della capacità istituzionale ed amministrativa necessaria a promuovere e sostenere, in logica partenariale, il policy ed il decisionmaking nel campo dell'innovazione sociale, nonché l'attuazione dei progetti a carattere sperimentale, con particolare attenzione allo strumento dei PPP – Partenariati Pubblico-Privati.
La definizione operativa degli interventi di innovazione sociale sostenuti dalle risorse del PO avverrà in corso di esecuzione, attraverso confronto di merito con il partenariato, come definito dall'art. 9 comma 2 del Regolamento (UE) N. 1304/2013 del 17/12/2013.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità. La cooperazione transnazionale è interpretata con riferimento a tutti gli assi del PO, come specifica ed integrata opportunità di rafforzamento dei relativi schemi di azione, ove l'apertura, il confronto e gli scambi con contesti esteri siano portatori di valore aggiunto.

Per quanto riguarda lo specifico asse relativo all'OT 11, particolare attenzione sarà posta nello scambio di buone pratiche e nel trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Contributo del FSE agli obiettivi da 1 a 7

Si prevedono contributi indiretti attraverso la qualificazione dei processi di programmazione ed attuazione delle politiche rivolte, non solo nell'ambito dei fondi strutturali, agli obiettivi specifici.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per Fondo , per FESR e FSE, e per categoria di regione)

Asse Prioritario			4 - CAP - Capacità istituzionale										
ID	Tipo di Indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di Regione	Target Intermedio			Target Finale (2023)			Fonte di Dati	Spiegazione della pertinenza dell'indicatore ove opportuno
						M	W	T	M	W	T		
CO22	O	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi publici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			15			40	Sistema Informativo Regionale (SIRU)	
IF04	F	Realizzazione Finanziaria	EURO	FSE	Più sviluppate			3.201.736			9.140.108	L'indicatore rappresenta il 59,5% delle risorse dell'asse prioritario, ripart o per fondo e per categoria di Regione, ove appropriato	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Lo sviluppo del performance framework è avvenuto in coerenza con le previsioni regolamentari, le indicazioni tecniche pervenute dalla Commissione Europea, e con quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.
La Regione Umbria nell'Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa ha individuato i target al 2018 e al 2023 in relazione a:
un indicatore finanziario riguardante l' importo totale delle spese ammissibili, contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione, e da questa certificato;
un indicatore di output, che costituisce espressione delle policy prevalenti da perseguire, e che quindi si riferisce ad azioni che rappresentano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (esattamente il 91,8%).

Relativamente all' indicatore finanziario, il target al 2018 è superiore a quanto previsto per gli altri Assi del POR FSE 2014-2020, nonostante la novità rappresentata dalle azioni previste nell'Asse e la loro particolare complessità realizzativa. Al 2023 il target è naturalmente pari al 100% della dotazione dell'Asse.
In riferimento all' indicatore di output selezionato la quantificazione è stata realizzata attraverso una programmazione finanziaria al livello di singola azione di cui è prevista la realizzazione nel periodo 2014-2020.

Per ciascuna azione è stata definita una specifica modalità di calcolo dei target al 2018 e al 2023 tenendo conto:

- della tipologia di azione coinvolta e delle procedure di attuazione previste;
- della dotazione finanziaria prevista per il settennio per ciascuna di esse;
- dello specifico parametro unitario di costo individuabile per ciascuna tipologia di azione, derivante da costi reali oppure dall'applicazione di opzioni di semplificazione della spesa;
- dei parametri fisici unitari caratteristici di ciascuna azione oggetto di stima;
- dell'evoluzione temporale prevedibile nella programmazione e nella spesa delle risorse finanziarie disponibili (per il target al 2018) I target al 2018 e al 2023 sono stati quindi individuati tenendo conto di analisi storiche relative ad attività analoghe realizzate in precedenza, oppure facendo riferimento a parametri unitari indicati dalla normativa di riferimento di specifiche azioni.

E' disponibile per la Commissione Europea una nota metodologica che esplicita in dettaglio i valori considerati per ciascuna azione e le specifiche modalità di calcolo, in modo da garantire la massima trasparenza nella costruzione del quadro di performance, e in particolare nella scelta delle azioni e degli indicatori che hanno concorso alla determinazione dei target.

2.A.9 Categorie di operazione

categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario – basata su nomenclatura adottata dalla CE – con una ripartizione indicativa del support dell'UE..

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la goodgovernance	4.570.054,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forme di finanziamento

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	4.570.054,00

Tabella 9: Dimensione 3 –Tipi di territorio

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	4.570.054,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi di erogazione territoriale

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	4.570.054,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria FSE(FSE and YEI only)

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	1.400.000

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse Prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**

2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario

ASSE V: ASSISTENZA TECNICA

ID dell'Asse prioritario	5
Titolo dell'Asse prioritario	Assistenza Tecnica

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)

2.B.3 Fondo, categoria di regioni

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica

2.A.4 Obiettivi specifici e risultati Attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'Obiettivo Specifico	Sostenere e migliorare l'esecuzione del programmaoperativo regionale in tutte le sue fasi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'indicatore di risultato selezionato è un indicatore specifico di programma, e in particolare ha la finalità di misurare il miglioramento delle tempistiche attuative del PO, in termini di decremento del tempo medio tra la pubblicazione di un bando e l'aggiudicazione. La baseline è data dalla attuale tempistica di 120 giorni fissata nel repertorio regionale dei procedimenti amministrativi, mentre il target prevede la riduzione della durata della procedura a 90 giorni.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse Prioritario		**1 - Sostenere e migliorare l'esecuzione del programma operativo regionale in tutte le sue fasi**									
ID	Indicatori	Unità di misura	Baseline Valore			Baseline anno	Valore Target (2023)			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
			M	W	T		M	W	T		
	Diminuzione del tempo medio tra la pubblicazione di un avviso e l'aggiudicazione	numero	0	0	120	2013	0	0	90	Sistema informativo Regione Umbria	Annuale

2.B.6 Azioni da finanziare e contributo previsto agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e loro contributo previsto agli obiettivi specifici

Asse prioritario	**5 - Assistenza Tecnica**

Le azioni oggetto di finanziamento da parte dell'asse sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti:

- predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione;
- elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari;
- realizzazione di banche dati e sistemi informativi di supporto all'attuazione del Programma Operativo e adeguamento degli stessi per l'implementazione di analisi quali-quantitative;
- preparazione e assistenza ai Comitati di Sorveglianza;
- audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento;
- rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO;
- elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO;
- predisposizione attuazione del piano di comunicazione del Programma Operativo
- supporto ai tavoli di raccordo tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi
- supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi
- sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO
- elaborazioni di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo
- supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni

In continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico

dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

2.B.6.2 Indicatori di realizzazione che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13: indicatori di realizzazione (per asse prioritario) (per FSE/FESR/Fondo di coesione)

Asse Prioritario	5 - Assistenza Tecnica					
ID	Indicatore (nome dell'indicatore)	Unità di misura	Target valore (2023) (opzionale)			Fonte dei dati
	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale	numero	M	W	21	Sistema informativo regionale

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Corrispondenti categoria di operazioni, sulla base di una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse Prioritario	**5 - Assistenza Tecnica**		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	3.013.047,00
FSE	Piùsviluppate	122. Valutazione e studi	750.000,00
FSE	Piùsviluppate	123. Informazione e comunicazione	750.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forme di finanziamento

Asse Prioritario	5 - Assistenza Tecnica		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	4.513.047,00

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipi di territorio

Asse Prioritario	5 - Assistenza Tecnica		
Fondo	**Categoria di Regioni**	**Codice**	**€**
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	4.513.047,00

Sezione 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria prevista per il sostegno di ciascun Fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo: FSE			
Categoria di regione: più sviluppate			
Anno	**Allocazione principale**	**Riserva di performance**	**Totale**
2014	13.178.336,00	841.170,00	**14.019.506,00**
2015	14.022.092,00	895.027,00	**14.917.119,00**
2016	16.225.078,00	1.035.643,00	**17.260.721,00**
2017	16.549.798,00	1.056.370,00	**17.606.168,00**
2018	16.881.008,00	1.077.511,00	**17.958.519,00**
2019	17.218.834,00	1.099.075,00	**18.317.909,00**
2020	17.563.391,00	1.121.068,00	**18.684.459,00**
Totale	**111.638.537,00**	**7.125.864,00**	**118.764.401,00**

3.2 Dotazione finanziaria totale per Fondo e cofinanziamento nazionale (€)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Fondo: FSE
Categoria di regione: Più sviluppate
Base per il calcolo del sostegno dell'Unione (costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile):
Pubblico

Asse Prioritario	Sostegno dell'Unione (a)	Controparte Nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativadellacontroparte nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tassodi cofinanziamento (f) = (a) /(e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Import della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
			Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Controparte nazionale (i) = (b) – (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Controparte nazionale t (k) = (b) * ((j) / (a)	Union support (l) = (j) / (a) * 100
1	53.583.885,00	53.583.885,00	53.583.885,00	0	107.167.770,00	50,00%		49.833.013,00	49.833.013,00	3.750.872,00	3.750.872,00	7,00%
2	27.763.079,00	27.763.079,00	27.763.079,00	0	55.526.158,00	50,00%		26.374.925,00	26.374.925,00	1.388.154,00	1.388.154,00	5,00%
3	28.334.336,00	28.334.336,00	28.334.336,00	0	56.668.672,00	50,00%		26.621.701,00	26.621.701,00	1.712.635,00	1.712.635,00	6,04%
4	4.570.054,00	4.570.054,00	4.570.054,00	0	9.140.108,00	50,00%		4.295.851,00	4.295.851,00	274.203,00	274.203,00	6,00%
5	4.513.047,00	4.513.047,00	4.513.047,00	0	9.026.094,00	50,00%		4.513.047,00	4.513.047,00	–	–	–
Total	**118.764.401,00**	**118.764.401,00**	**118.764.401,00**	**0**	**237.528.802,00**	**50,00%**		**111.638.537,00**	**111.638.537,00**	**7.125.864,00**	**7.125.864,00**	**6,00%**

(1) da compilare solo se gli assi prioritari sono espresso in costi totali.

(2) Questo tasso può esser arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18b: Youth Employment Iniative - FSE and YEI specific allocations (where appropriate)

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Basis for	Union support (a) calculation of Union support (Total eligible cost or public eligible cost)	National counterpart (b) = (c) + (d)	Indicative breakdown of national counterpart		Total Fondoing (e) = (a) + (b)	Co-financing rate (f) = (a)/(e) (2)
						National public Fondoing (c)	National private Fondoing (d) (1)		
Total				0	0	0	0		0,00%

Ratio	**%**
Ratio of FSE for less developed regions	0,00%
Ratio of FSE for trans ion regions	0,00%
Ratio of FSE for piùsviluppate regions	0,00%

(1) To be completed only when priority axes are expressed in total costs.

(2) This rate may be rounded to the nearest whole numero in the Tabella. The precise rate used to reimburse payments is the ratio (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento del programma operativo per asse prioritario, Fondo, categoria di regioni ed obiettivo tematico

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Obiettivo tematico	Supporto dell'Unione	Controparte nazionale	Totale finanziamento
1	FSE	Più sviluppate	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	53.583.885,00	53.583.885,00	107.167.770,00
2	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	27.763.079,00	27.763.079,00	55.526.158,00
3	FSE	Più sviluppate	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	28.334.336,00	28.334.336,00	56.668.672,00
4	FSE	Più sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	4.570.054,00	4.570.054,00	9.140.108,00
Total				**114.251.354,00**	**114.251.354,00**	**228.502.708,00**

Tabella 19: importo indicativo del sostegno da utilizzare per obiettivi relativi al cambiamento climatico

Asse Prioritario	Importo indicative del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo %
Total	**0**	**0,00%**

Sezione 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

L'Autorità di gestione non intende avvalersi degli strumenti di integrazione previsti dal Regolamento per la realizzazione di interventi di sviluppo locale, dal momento che non ricorrono al livello regionale presupposti e condizioni tali da lasciar prefigurare un valore aggiunto nell'utilizzo dell'approccio integrato. Si rinvia pertanto a quanto delineato dallo Stato membro nell'Accordo di partenariato circa le modalità di realizzazione di tale approccio.

4.1 Sviluppo locale partecipativo (se opportuno)

4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Nella programmazione 2014-2020 la dimensione territoriale e le tematiche dello sviluppo locale integrato sono centrali. L'Umbria, pur presentando un modello di insediamento urbano di tipo "diffuso", evidenzia fenomeni di concentrazione della popolazione e di servizi di rango elevato in alcuni centri, che si configurano come "poli urbani".

L'Umbria ha selezionati i poli urbani designati per gli interventi da realizzare, considerando:

- dal punto di vista quantitativo/demografico, i Comuni con oltre 35.000 residenti;
- dal punto di vista qualitativo, i poli urbani che presentano: dotazione completa di istruzione superiore;
- ospedali con DEA di primo livello; sedi dei principali uffici pubblici della PA e importanti nodi di collegamento.

I Poli che soddisfano detti criteri sono Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto. In essi risiede oltre il 46% della popolazione regionale, con una maggiore densità abitativa e rilevanti flussi di pendolarismo, un'espansione demografica consistente e un sensibile afflusso di residenti stranieri. Caratteristiche che hanno rafforzato l'addensamento di funzioni produttive e di servizio e, al contempo, hanno acuito i fenomeni di congestione, con conseguenze ambientalei. La maggior densità abitativa ha parzialmente messo in sofferenza il tessuto sociale, acuendo i rischi di esclusione anche per la maggior presenza di famiglie problematiche.

Il Fondo Sociale Europeo destinerà all'Agenda Urbana risorse pari al 2%, per un ammontare di circa 4,5 milioni di euro, che si aggiungono a quelle stanziate all' interno dell'Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" di cui al PO FESR 2014-2020.

Il FSE interverrà sulle "pratiche e progettazione per l' inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati" , finanziate con risorse dell'OT 9, per azioni volte alla promozione di progetti e partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all' innovazione sociale e allo sviluppo della welfare community. La scelta di individuare la social innovation quale metodo e strumento nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile risponde all'opportunità di integrare negli spazi della città tematiche tecnologiche (smart cities) e tematiche sociali, come indicato dall'Allegato I del Programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte 2020, con riferimento alle priorità:

- energia sicura, pulita ed efficiente;
- trasporti intelligenti, verdi e integrati;
- azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime.

A titolo di esempio, sono qui ricomprese:

- l'attivazione di azioni integrate fra politiche ambientali, sociale e culturali capaci di rispondere più efficacemente ai bisogni di persone e famiglie;
- azioni di empowerment della rete di servizi (dalla grande distribuzione di generi alimentari al piccolo artigiano) finalizzate all'attivazione di azioni di Responsabilità Sociale di Impresa;
- azioni di sistema, nel campo della discriminazione e della mediazione interculturale;
- azioni sperimentali a supporto delle politiche dell'abitare;
- forme innovative di lotta alla discriminazione e servizi in ambito immigrazione;
- azioni sperimentali rivolti allo sviluppo di forme di comunità per dell' invecchiamento attivo.

Attenzione particolare sarà dedicata alla popolazione infantile e giovanile in età scolare, fra cui gli immigrati di II generazione.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile e ripartizione indicativa del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Supporto FESR e FSE(indicativo) (euro)	Percentuale del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
TotaleFSE	2.375.288,00	2,00%
TOTAL FESR+FSE	2.375.288,00	2,00%

4.3 Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso)

La sezione non appare rilevante in quanto il Programma,al momento, non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

Tabella 21: Ripartizione finanziaria indicativa per gli ITI diversi da quelli di cui al punto 4.2 (importo aggregato)

Asse Prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (Euro)
Total		**0**

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

La sezione non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie dei bacini marittimi, fatte salve le esigenze del territorio individuate nel programma dallo Stato membro(se del caso)

La sezione non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

Sezione 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

La sezione non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche o dei gruppi più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

La sezione non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi target a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppi target/area geografica	Principali tipi di azioni pianificate che sono parte dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Priorità di Investimento

Sezione 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE CHE SOFFRONO DI GRAVI E PERMANENTI SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI (se opportuno)

Le "Aree interne" rappresentano una delle opzioni strategiche di intervento,individuate a livello nazionale, del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Per esse l'Accordo propone interventi volti a raggiungere tre obiettivi distinti e interconnessi: 1) mettere in sicurezza il territorio, 2) promuovere la diversità naturale e culturale presente in quelle aree e 3) valorizzare le risorse potenziali non utilizzate per innescare processi di crescita che avranno riflessi positivi su tutto il paese. La Strategia Aree Interne si focalizza sulle seguenti aree tematiche:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;

- saper fare e artigianato.

Con l'adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali attraverso la strategia "Aree interne" si dovrebbe generare quell' inversione di tendenza che negli ultimi decenni ha determinato una fuga demografica da tali aree verso altri territori;
contestualmente dovranno essere previsti nuovi progetti di sviluppo locale, che dovranno generare nuova occupazione sfruttando le capacità peculiari di tali aree. La programmazione 2014-2020 costituisce pertanto un'occasione importante per dare corpo ad un disegno strategico nazionale a supporto di processi di sviluppo tipicamente locali.
La Regione Umbria ha intrapreso un percorso condiviso e ragionato volto all'individuazione delle Aree Interne. Il primo step si è focalizzato sull'analisi in riferimento alle seguenti tematiche: i) aspetti generali del territorio; ii) andamenti demografici e di reddito; iii) distribuzione dei servizi essenziali (scuola, trasporti, digital divide, salute) e grado di accessibilità; iv) dinamiche del sistema produttivo; v) fenomeni di rischio territoriale. Il percorso si è svolto tramite appositi incontri con le strutture ministeriali competenti, nonché con i territori delle due aree interne interessati.
Alla luce di dette analisi e delle prime mappature delle aree territoriali che possono ricadere nelle definizioni proposte, sono state individuate le seguenti tre aree interne:

1. Area NORD EST: Pietralunga, Montone, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra
2. Area SUD OVEST: Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina
3. Area SUD EST – Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, S. Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera, Ferentillo, Arrone, Polino, Montefranco, Sellano.

Nell'Area Nord-Est Umbria si riscontrano le maggiori criticità in termini di digital divide di rete fissa e mobile, con un valore del 12,8% di popolazione non raggiunta da banda larga rispetto ad una media nazionale per le aree interne dell'8,8%. Si rilevano altresì gravi problematiche legate al grado di accessibilità dei territori e alla presenza e qualificazione delle scuole, nonché dei servizi legati alla sanità. Per il tema delle scuole, si rileva una carenza di istituti secondari di primo e secondo grado, che rende necessari fenomeni di pendolarismo, fino ad arrivare a fenomeni di migrazione verso aree urbane maggiormente dotate di servizi.
Le problematiche rilevate nell'Area Nord-Est sono più acute per l'Area Sud-Ovest In particolare si evidenzia il problema dell'accessibilità, misurato come distanza media in minuti dei "Comuni non polo" dal polo più vicino ponderata per la popolazione, con un valore di 39,3 minuti rispetto ad un media delle aree interne della regione pari a 34,6 minuti. Ovviamente tale criticità amplifica le difficoltà della popolazione residente per l'accesso a tutte le tipologie di servizi primari e, pertanto, la permanenza delle attività produttive che in tale area si sono sviluppate.
Nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020, la Regione Umbria ha stabilito che tutti i programmi comunitari cofinanzino la strategia per le aree interne per una quota almeno pari all'1% dei PO. Nello specifico, per l'attuazione della strategia Aree interne si intendono promuovere degli Accordi di Programma Quadro. In tale contesto il PO garantisce il rispetto delle pari opportunità e trasparenza nel processo di selezione delle operazioni in osservanza del principio di equo-accesso ai finanziamenti europei per tutti i possibili beneficiari di aree rurali al momento della delimitazione delle aree progettuali.

Ciò anche attraverso lo sviluppo di specifiche modalità di coordinamento con il FEASR, oggetto di specificazione anche nell'ambito del PRA – Piano di rafforzamento amministrativo.

Sezione 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT RUOLO DEI PARTNERS PERTINENTI

7.1 Organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità organismi pertinenti

Autorità/Organismo	Nome dell'autorità/organismo della sezione/unità	Dirigente dell'Autorità dell'organismo, Capo dell'autorità (posizione o posto)
Autorità di Gestione	Autorità di Gestione – Direzione della Programmazione Innovazione e Competitività dell'Umbria,	Direttore pro-tempore della Direzione della Programmazione Innovazione e Competitività dell'Umbria,
Autorità di Certificazione	Autorità di Certificazione – Servizio Ragioneria e fiscalità regionale	Dirigente pro-tempore del Servizio Ragioneria e Fiscalità Regionale
Autorità di Audit	Autorità di Audit – Servizio Controlli comunitari	Dirigente pro-tempore del Servizio Controlli Comunitari
Organismo al quale saranno effettuati i pagamenti da parte della Commissione	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale	Ispettorato Generale Capo

7.2 Coinvolgimento dei partners pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per coinvolgere i partners nella preparazione del programma operativo e il ruolo di questi partners nell'attuazione, sorveglianza e valutazione del programma operativo

In relazione all'avvio del processo di programmazione 2014-2020, la Regione Umbria, con DGR n. 941 del 30/07/2012, ha disposto la costituzione di un Gruppo di Lavoro Interdirezionale con il compito di analizzare le priorità e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in relazione agli 11 obiettivi tematici della proposta di regolamento generale e tradurli in priorità specifiche di investimento regionale per ciascun Fondo del Quadro Strategico Comune (QSC). La stessa DGR ha poi previsto l'affidamento del coordinamento e del raccordo generale delle attività di programmazione degli strumenti per le politiche regionali comunitarie 2014-2020 alla Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria, ivi inclusi i rapporti con il Ministero capofila nell'Accordo di Partenariato. Ciò nell'ottica di operare un maggior coordinamento delle

strutture amministrative coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi. In tale contesto, nel rispetto di quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria, la Regione ha avviato un confronto con il partenariato al fine di garantire, sin dalla fase di formulazione dei documenti programmatici, un'attiva e proficua partecipazione dei partner istituzionali, economici e sociali attraverso la quale ricevere proposte e indicazioni operative finalizzate a migliorare la qualità dei programmi. Con DGR n. 1704 del 27/12/2012 si è infatti dato avvio al percorso di partenariato ed elaborazione condivisa della "Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione

intelligente (RIS3)" nel quadro della nuova programmazione per le politiche di coesione

2014-2020 all' interno di "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo" Umbria 2015" rappresenta un'evoluzione del Patto per lo sviluppo dell'Umbria [27 giugno 2002 (prima fase) e

21 dicembre 2006 (seconda fase)]. Il principio ispiratore introdotto dall'Alleanza è quello di condividere e concertare le scelte operative specifiche con gli stakeholders più rappresentativi, anche di natura ambientale e del terzo settore, attribuendo un ruolo di rilievo ai Tavoli tematici, strumenti finalizzati al confronto, all'approfondimento e alla condivisione dei contenuti relativi a specifici temi con gli stakeholders, nonché all' istruttoria di provvedimenti, piani, programmi, ai quali spetta anche di "proporre priorità, linee di azione, obiettivi all' inizio dell'attività di predisposizione di tali provvedimenti, piani e programmi, nonché la concertazione degli atti settoriali di programmazione regionale" . Altresì con DGR n. 1546 del 03/12/2012 si è dato avvio al percorso di partenariato per l'elaborazione partecipata e collaborativa della "Agenda digitale dell'Umbria" – a sua volta elemento essenziale della complessiva strategia di Smart Specialization – nel quadro dell'Agenda digitale europea e dell'Agenda digitale nazionale ed all' interno di "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo" . Si evidenzia che lo spazio di e-democracy ha ospitato anche le diverse versioni in progress della Strategia regionale per la specializzazione digitale e dell'Agenda digitale dell'Umbria. E' stata così assicurata la necessaria trasparenza all'azione di programmazione ed è stata garantita a tutti i soggetti interessati, la possibilità di esprimere pareri e osservazioni, evidenziare criticità e proporre alternative o spunti di approfondimento.

Il partenariato è stato soggetto attivo anche nella formulazione delle linee strategiche regionali per il periodo di programmazione 2014-2020. Come anticipato, in una logica di programmazione unitaria, la Regione Umbria ha adottato il documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" - propedeutico al percorso di elaborazione dei Programmi Operativi veri e propri – discusso in bozza al Tavolo generale dell'Alleanza in data 8 luglio 2013 con tutti i principali attori economici sociali ed istituzionali. Il testo del documento è stato reso disponibile nello spazio di e-democracy del sito della Regione Umbria, all'indirizzo:

http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria/web/11891/788.

Si è tentato in tal modo di favorire la più ampia partecipazione dell' intera cittadinanza ai

lavori attraverso la condivisione di idee, suggerimenti, contributi e proposte sugli indirizzi per le nuove politiche di sviluppo 2014-2020.

A seguito della discussione, la Giunta regionale ha proposto il testo - che ha tenuto conto di quanto emerso dal confronto al Tavolo generale - al Consiglio regionale per la definitiva approvazione. L'approvazione da parte del Consiglio è avvenuta con risoluzione n. 267 del 10 settembre 2013.

Nel primo semestre 2014 è proseguita l'attività di coinvolgimento del partenariato per l'adozione del documento " Il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" , pre-adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 633 del 3 giugno 2014 e discusso al Tavolo generale dell'Alleanza con tutti i principali attori economici sociali ed istituzionali in data 10 giugno 2014. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale con risoluzione del 16 giugno 2014. Nell'ambito del documento sono state enucleate e condivise le priorità regionali per i Fondi che saranno veicolati sul territorio, in particolare i Fondi Strutturali declinati attraverso i Programmi Operativi Regionali, i Programmi Operativi Nazionali (PON) gestiti dalle amministrazioni centrali, la programmazione della Cooperazione Territoriale Europea, Programmi europei a gestione diretta, i principi alla base della programmazione del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, le politiche regionali per lo sviluppo territoriale e i relativi strumenti di attuazione.

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in continuità con quanto già realizzato nella programmazione 2007-2013. In particolare, il Comitato di Sorveglianza e le sedi previste dall'Alleanza per l'Umbria assicurano, nella fase attuativa del POR FSE, il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico-sociale. Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa riguarderanno in modo specifico:

- la partecipazione delle rappresentanze istituzionali, delle parti economiche e sociali, ove competenti per materia delle organizzazioni relative alla tutela e alla promozione dei temi ambientali e delle associazioni del terzo settore, al Comitato di sorveglianza del POR FSE quale organo che assicura il partenariato;
- la facoltà dell'Autorità di Gestione di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo dei criteri che saranno definiti.

Il tema della pianificazione e della delega di funzioni nei confronti del partenariato, ampiamente inteso, è specifico oggetto dell'obiettivo tematico 11 e del Piano di Rafforzamento Amministrativo, al fine di assicurare le modalità attuative maggiormente
coerenti con i principi di efficienza ed efficacia, in applicazione del Codice europeo di Condotta sul Partenariato. Non si prevede una variazione significativa del numero degli organismi intermedi.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Sezione 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO EUROPEO E NAZIONALI E LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell'ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

Sulla base di quanto indicato dall'Accordo di partenariato in merito alla previsione di articolazioni tematiche del più ampio Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, presieduto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, e in continuità con l'attività svolta nella programmazione 2007-2013 dal Sottocomitato Risorse Umane, verrà istituito un Sotto-Comitato FSE, coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con lo scopo di assicurare il coordinamento della programmazione ed attuazione dei diversi programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo. Tale Sotto-Comitato costituirà una sede stabile di confronto, con la partecipazione di tutte le Autorità di gestione dei PON e POR cofinanziati con il FSE, del partenariato sociale ed economico. La Commissione Europea sarà inoltre invitata a partecipare ai lavori del sotto-comitato.

Con l'obiettivo di assicurare un adeguato coordinamento nella programmazione e gestione dei Fondi della politica di coesione, nonché delle altre risorse nazionali e regionali per il periodo di programmazione 2014-2020, la Regione Umbria ha inteso confermare anche per il prossimo settennio l'adozione di un approccio strategico unitario, finalizzato a massimizzare le sinergie tra i Fondi. Con DGR n. 941 del 30/07/2012, la Regione ha identificato il proprio modello di governance per la definizione del quadro programmatico della politica regionale di coesione 2014-2020 al fine di giungere tempestivamente alla formulazione della documentazione da trasmettere alla Commissione Europea.

Nello specifico, è stata disposta la costituzione di un Gruppo di Lavoro Interdirezionale con il compito di esaminare le priorità e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in relazione agli 11 obiettivi tematici della proposta di regolamento generale e tradurli in priorità specifiche di investimento regionale per ciascun Fondo del Quadro Strategico Comune (QSC). La stessa DGR ha poi previsto l'affidamento del coordinamento e del raccordo generale delle attività di programmazione degli strumenti per le politiche regionali comunitarie 2014-2020, ivi inclusi i rapporti con il Ministero capofila dell'Accordo di Partenariato, alla Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria (nell'ambito della quale trovano collocazione le Autorità di Gestione dei Programmi FESR, FSE ed FSC 2007-2013). Ciò nell'ottica di operare un maggior coordinamento delle strutture amministrative coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, massimizzando l'efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi.

In tale contesto, è stata promossa un'attiva e proficua partecipazione dei partner istituzionali, economici e sociali al fine di condividere una visione "condivisa" delle prospettive di sviluppo e ricevere indicazioni operative finalizzate a migliorare la qualità dei programmi. In una logica di programmazione strategica coordinata e sinergica, si collocano i documenti "Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020", approvato dalla Giunta regionale nel giugno 2013, e il suo naturale seguito, " Il Quadro Strategico Regionale" , pre-approvato con DGR n. 633 del 03/06/2014.

Alla luce della progressiva definizione del nuovo quadro regolamentare, nel corso del 2013 la Regione ha avvertito l'esigenza di interrogarsi, insieme al partenariato economico e sociale, in relazione alle mission da assumere per il prossimo settennio e alle relative sfide da affrontare. Ciò al fine di condividere, sin dalle primissime fasi di impostazione della strategia regionale, una

visione unitaria del processo di programmazione ed individuare le sinergie esistenti tra il POR FESR, il POR FSE, il

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e i PO Obiettivo cooperazione territoriale, nonché il raccordo con le principali politiche regionali, nazionali ed europee. La individuazione di siffatte complementarità ha così consentito all'Amministrazione regionale di operare una selezione consapevole in relazione alle tematiche da sostenere attraverso l'attivazione dei diversi Fondi, in coerenza con la missione di ciascun fondo, e così di realizzare quella "concentrazione tematica", finalizzata ad attivare, nell'ambito di ciascun Programma, una discreta "massa critica" di risorse che possa far auspicare la realizzazione di interventi effettivamente " trainanti l' impatto".

I Programmi Operativi, che declinano operativamente le scelte assunte nell'ambito della programmazione unitaria strategica regionale, sono pertanto stati elaborati alla luce di un proficuo confronto con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR, del Programma di Sviluppo Rurale FEASR e del Programma Attuativo FSC, operando opportune verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione e complementarità in ordine alle diverse tipologie di intervento da sostenere.

In sezione 2 del POR FSE Umbria sono esplicitati in modo puntuale gli ambiti di concreta integrazione potenziale con il FESR ed il FEASR, al fine di un utilizzo complementare delle risorse per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi negli ambiti dell' Istruzione, della Formazione e delle Politiche attive del lavoro, della Ricerca e Innovazione. E' in particolare definito il principio della priorità di accesso al FSE da parte dei beneficiari di azioni FESR, per gli aspetti di sviluppo del capitale umano ad essi coerente. A tale fine, è ipotizzato anche il ricorso ad avvisi comuni fra Fondi.

Con l'obiettivo di consentire, anche nella fase attuativa, un efficace coordinamento tra i Fondi si intendono proseguire le azioni già avviate nel periodo di programmazione 2007-2013, che consistono:

- nell' individuazione di un'unica Autorità di Gestione per il Programma Operativo Regionale FESR e per il Programma Operativo Regionale FSE e nell' istituzione di un unico Comitato di Sorveglianza;
- nell' individuazione di un'unica Autorità di Certificazione e di Audit per tutti i Programmi e – laddove possibile – di procedure comuni;
- nella partecipazione reciproca delle Autorità di Gestione titolari dei diversi Programmi ai Comitati di sorveglianza degli altri Fondi (FEASR), nonché del FSC;
- nella realizzazione di un sistema unificato di monitoraggio;
- nell'integrazione delle pertinenti azioni del POR FSE con i PON " Istruzione" , "Occupazione" , " Inclusione" e "Governance";
- nell'integrazione delle pertinenti azioni del POR FSE con i programmi diretti FEAD, LIFE, Fondo asilo Migrazione e Integrazione, Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione,"Orizzonte 2020" , Erasmus+ ed EaSI, secondo i princìpi di complementarità di cui all'Allegato 1. - Quadro Strategico Comune del Regolamento (UE) 1303/2013 "disposizioni comuni" , con particolare riferimento al supporto i) alla mobilità transnazionale degli studenti, dei docenti, dei ricercatori e dei lavoratori e ii) ai progetti di innovazione sociale, attraverso il confronto partenariale e la diffusione dei risultati.

Gli obiettivi tematici dove si prevede una complementarità tra fondi SIE sono:

- OT. 8 con riferimento all' integrazione fra misure di sviluppo economico e di impresa proprie del FESR e priorità di indirizzo delle politiche attive del lavoro proprie del FSE;
- OT. 9 con riferimento all' integrazione, nell'ambito degli interventi da attivare nelle aree urbane, con il FESR, con particolare attenzione al tema dell' innovazione sociale;

- OT. 10 con riferimento all' integrazione verso il FESR ed il FEASR per le politiche di R&I e smart specialisation e Aree Interne.
- OT. 11 con riferimento all' integrazione verso il FESR ed il FEASR per l'attuazione dell'Agenda Digitale.

Una chiara linea di discrimine è definita in materia di formazione e di start-up di impresa fra ambito FSE e ambito FEASR, in applicazione del principio della prevalenza del campo di policy.

La Regione Umbria ha scelto, al fine di massimizzare sinergie e complementarietà tra FSE e FESR, di costituire una unica autorità di gestione, accompagnata da specifiche azioni di rafforzamento amministrativo rivolte al coordinamento di programmazione e attuazione fra interventi che possono essere sostenuti, per diversi aspetti, da differenti fondi.

Particolare attenzione è in questo quadro rivolta alla definizione di opportune modalità di monitoraggio e valutazione.

Sezione 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative)

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione del loro soddisfacimento

Condizionalità Ex-ante	Assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità ex-ante	Condizionalità Ex-ante soddisfatte (Si/No/In parte)
T.08.1 –Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Occupazione	Si
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere..	1 - Occupazione	Si
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	1 - Occupazione	Si
T.08.6 - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	1 - Occupazione	Si
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione..	2 - InclusioneSociale e lotta alla povertà	In parte

Condizionalità Ex-ante	Assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità ex-ante	Condizionalità Ex-ante soddisfatte (Si/No/In parte)
T.09.3 - Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica..	2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	Si
T.10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Istruzione e formazione	Si
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE..	3 - Istruzione e formazione	Si
T.10.3 - Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - Istruzione e formazione	Si
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	Si
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	Si
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Occupazione 2 Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	Si

Condizionalità Ex-ante	Assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità ex-ante	Condizionalità Ex-ante soddisfatte (Si/No/In parte)
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	Si
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	in parte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	in parte
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	No
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Occupazione 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	SI

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	**(Si)**	Servizi al lavoro: L.R.n. 41/1998 "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di SpI" LR 11/2003 e s.m.i. D.G.R. 1706/2002 Masterplan SpI DGR 425/2014 "Standard Spi e UCS" Tavolo Settoriale "Investimento sul capitale Umano" in "Alleanza dell'Umbria" sede concertativa ai sensi della L. 13/00	La LR 41/98 e la LR 11/03 delineano il governo delle politiche attive del lavoro e della formazione, degli strumenti di gestione del mercato del lavoro e dei Servizi Pubblici per l'Impiego (SpI). È garantita la copertura del territorio attraverso 5 Centri per l'Impiego (CpI) e 21 Sportelli comunali. Il governo integrato degli SpI è basato sulla collaborazione tra Regione, Province, enti locali e sulla concertazione partenariale. Le politiche del lavoro sono pianificate trionfalmente e programmate annualmente. Il sistema si basa su: -un Masterplan, che definisce la strategia di azione degli SpI; -criteri e modalità di processo (iscrizione ai CpI, accertamento di stato e permanenza della disoccupazione, incontro tra domanda e offerta di lavoro, contrasto alla disoccupazione), con particolare attenzione a soggetti a più alto rischio di esclusione o di emarginazione; -standard di servizio e Unità di costo standard, che definiscono contenuti dei servizi, loro consequenzialità e durata
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione..	2 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	**(Si)**	Canale "formazione lavoro" Regione Umbria e pagina dedicata "EURES" Sito Provincia Perugia, area "Lavoro, Impresa, Formazione, Europa" sito Provincia Terni pagina "Lavoro e CPI" LAVORO PER TE (portale regionale IDO e SPI) Osservatorio Mercato del lavoro Osservatorio Formazione continua	La Regione dispone di numerosi strumenti per un'informazione corretta ed esaustiva delle opportunità che sostengono l'inserimento lavorativo, non solo in riferimento agli interventi FSE. E' stato creato il portale LAVORO PER TE utile all'incontro Domanda/Offerta. Nel sito istituzionale regionale è presente il canale www.formazionelavoro.regione.umbria . ove si colloca anche la pagina dedicata al Servizio EURES, che pubblica vacancies preselezionate. Anche nei siti di ciascuna Amm. provinciale esiste un'area dedicata ai temi del lavoro, con particolare rifermento alle attività dei CpI che si occupano anche di mediazione. Altre informazioni per opportunità di occupazione riguardano l'offerta formativa; in particolare i percorsi integrati incentivano le imprese che assumono al termine del periodo di formazione. Vengono gestiti a livello regionale due Osservatori per avere informazioni esaustive sull'evoluzione del mercato del lavoro e sulle esigenze formative delle imprese.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione..	3 - Employment services have set up formal or informal cooperation arrangements with relevant stakeholders.	**(Si)**	Tavolo Settoriale "Investimento sul capitale Umano" istituito nell'ambito dell'Alleanza dell'Umbria - sede concertativa ai sensi della L. 13/00 Accordo finalizzato al coordinamento, alla programmazione ed integrazione delle attività di formazione continua finanziate con fondi strutturali (Fondo Sociale Europeo), risorse nazionali (Legge 53/2000 e Legge 236/1993) e fondi paritetici interprofessionali, sottoscritto in data 25.06.2009 tra Regione Umbria e parti sociali	Il tavolo "Capitale Umano", parte tematica del più generale Tavolo per l'Alleanza dell'Umbria, rappresenta il luogo della concertazione con le parti economiche e sociali, oltre che istituzionali quali ad esempio l'Università, degli strumenti di programmazione sulle politiche del lavoro. A ciò si affiancano Accordi di collaborazione e/o protocolli d'intesa che a vario titolo contribuiscono a creare un quadro di collaborazione e cooperazione formale (es. Accordo sulla formazione continua, Accordo con Università in materia di ricerca, Accordi con associazioni datoriali anche per specifici settori); Circuiti informali di collaborazione tra diversi attori sono continuamente attivabili in quanto favoriti dalla piccola Dimensione regionale che consente una conoscenza pressoché personale oltre che funzionale di tutti gli attori che di questa rete fanno parte.
T.08.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere..	1 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	**(Si)**	Vedi la condizionalità 8.1	Vedi la condizionalità 8.1

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.08.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	2 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	**(Si)**	Vedi la condizionalità 8.1	Vedi la condizionalità 8.1
T.08.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	3 - La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti interessate	**(Si)**	Vedi la condizionalità 8.1	Vedi la condizionalità 8.1

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione..	1 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;	**(Si)**	Tavolo Regionale Anti-crisi Tavolo tematico Capitale umano, Alleanza per l'Umbria L 236/93 e L 53/2000 Catalogo Unico regionale Offerta formativa Osservatori regionali mercato del lavoro e formazione continua Accordo Coordinamento, programmazione, integrazione attività di formazione continua finanziate con fondi strutturali (FSE), risorse nazionali (L 53/2000 e L 236/1993), fondi paritetici interprofessionali, sottoscritto il 25.06.2009 tra Regione Umbria e parti sociali	La sperimentazione fatta con l'Accordo 12.02.2009 tra Governo, regioni e province autonome, ha consolidato l'uso di modalità di governo che assicurano il raccordo tra istituzioni e parti economiche e sociali nella programmazione di interventi di politiche del lavoro aventi natura proattiva volti a sostenere il tessuto produttivo nelle fasi di cambiamento o nei processi di ristrutturazione individuando di volta in volta l'insieme delle politiche proponibili Nelle stesse sedi vengono anche individuate e concordate l'insieme delle politiche attive proponibili, anche mettendo a sistema tutta la strumentazione regionale indicata nella colonna a fianco In particolare l'Accordo sulla formazione continua costituisce lo strumento per indirizzare gli interventi di formazione continua per le aziende I due osservatori rappresentano la sede pubblica di rilevazione degli andamenti economici regionali, quale sub-strato informativo necessario alla programmazione degli interventi
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	2 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione;	**(Si)**	Rispetto al criterio sopra si aggiunge quanto segue: DGR 1607/2010 cabina di regia e struttura dedicata crisi A ciò si aggiungono gli accordi in tema di ammortizzatori sociali in deroga, la cui concessione è conseguenti anche a stati di crisi: Accordo 20.12.2012 per l'anno 2013 e successivi accordi integrativi DD 1785/2013 "definizione procedura relativa ai provvedimenti di autorizzazione degli ammortizzatori in deroga" DGR 1594/2013, "Ammortizzatori in deroga. Anno 2014"	Istituzione di cabina di regia regionale per le crisi di impresa e costituzione di una struttura dedicata (a cui partecipano funzionari delle società in house regionali Gepafin e Sviluppumbria) per la prevenzione e gestione delle crisi d'impresa mediante interventi di consulenza preventiva specialistica, analisi economico- finanziarie di supporto alla elaborazione di piani di ristrutturazioni aziendali In aggiunta a quanto sopra, si precisa che la normativa regionale definisce le procedure amministrative per garantire l'accesso da parte delle imprese umbre agli ammortizzatori sociali in deroga.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.08.6 - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	1 –Esistenza di un quadro d'azione strategica per promuovere l'occupazione giovanile:	**(Si)**	In Italia le iniziative per l'Occupazione dei Giovani sono adottate con un programma nazionale, per cui relativamente alla selezione della priorità di investimento 8.2 nella programmazione operativa regionale, la condizionalità non è applicabile.	
T.08.6 - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	2 - si basa su dati di fatto che misurano i risultati per i giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione e che costituiscono una base per elaborare politiche mirate e vigilare sugli sviluppi	**(Si)**	Vedi T 08.6.1	
T.08.6 - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	3 - identifica l'autorità pubblica incaricata di gestire le misure a favore dell'occupazione giovanile e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori	**(Si)**	Vedi T 08.6.1	Vedi T 08.6.1
T.08.6 - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	4 - coinvolge le parti interessate competenti in materia di disoccupazione giovanile	**(Si)**	Vedi T 08.6.1	

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.08.6 - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	5 - consente un intervento tempestivo e pronta attivazione	**(Si)**	Vedi T 08.6.1	
T.08.6 - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	6 comprende provvedimenti a favore dell'accesso all'occupazione, del miglioramento delle competenze, della mobilità dei lavoratori e dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione.	**(Si)**	Vedi T 08.6.1	

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	**(no)**	LR 26/09 sistema integrato servizi sociali PIANO SOCIALE REGIONALE LR 13/10 Famiglia RR 5/11 famiglie vulnerabili LR 25/2007 Prestito sociale DGR 405/10 “minori e responsabilità familiari” LR 9/08 Non autosufficienza LR 14/12 Invecchiamento attivo LR 18/90 immigrati extracomunitari DGR 1543/11 accreditamento servizi sociali e socio-sanitari LR 9/05 cooperazione sociale Lr 22/04 Associazionismo promozione sociale sistema informativo sociale Rapporto sulle Povertà Osservatorio sulle disabilità	A livello regionale è disciplinato l'esercizio della funzione sociale regolandone le attività nelle fasi di programmazione, organizzazione, gestione ed integrazione in coerenza con le politiche sanitarie, educative, ambientali, del lavoro, e di tutte quelle rilevanti. La programmazione operativa avviene mediante Piani sociali pluriennali.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	**(si)**	Vedi T 9.1.1	La programmazione operativa è supportata, al livello informativo regionale, dal Sistema Informativo Sociale (SISO). Il SISO opera in collegamento con altri sistemi informativi regionali di che hanno connessione con il sociale (Servizio statistica e valutazione, lavoro, sanità, formazione, casa) e con il livello nazionale (ISTAT e CISIS). Periodicamente viene redatto un Rapporto regionale sulla Povertà. E' altresì attivo l'osservatorio regionale sulla disabilità.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	**(no)**	Vedi T 9.1.1	A livello regionale la programmazione operativa prevede misure di contrasto a fenomeni di esclusione sociale e povertà. Gli interventi sono finalizzati a rafforzare l'integrazione lavorativa e l'inclusione sociale svantaggiati e emarginazione.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	**(Si)**	Vedi T 9.1.1	In aggiunta: Gli interventi di contrasto alla povertà sono dettagliati nei Piani di Zona. Il comune, titolare delle funzioni di politica sociale, concorre alla formazione dei relativi atti di programmazione regionale, esercitando le funzioni amministrative tramite gli ambiti territoriali integrati – ATI. L'ATI adotta l'atto di indirizzo triennale denominato Piano sociale di zona. Alla predisposizione del Piano concorrono vari soggetti (Aziende unità sanitarie locali, enti pubblici operanti nel territorio con funzioni a rilevanza sociale, Aziende dei servizi alla persona (ASP), organizzazioni del mondo del lavoro presenti e maggiormente rappresentative a livello di singola Zona sociale). La Regione, per garantire un'efficace sistema di relazioni anche con altri soggetti pubblici istituzionali province, ATI, comunità montane e comuni promuove,sin elaborazione della programmazione sociale, appositi incontri con le loro associazioni maggiormente rappresentative in materia.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	**(Si)**	Vedi T 9.1.1	A fronte delle trasformazioni della domanda sociale, l'Umbria, nel corso degli anni, ha sviluppato una rete di intervento relativamente diffusa ed articolata, riguardo a: - servizi domiciliari - servizi residenziali - servizi alla prima infanzia

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	**No**	Vedi T 9.1.1	Vedi T 9.1.1
T.09.3 - Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica..	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che:	**(Si)**	La condizionalità 9.3 “Sanità”, non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9.4 “miglioramento dell’accesso servizi accessibili, sostenibili di qualità, comprese servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale” relativamente allo obiettivo specifico 9 non, si finanziano servizi sanitari.	
T.09.3 - Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	2 - preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari;	**(Si)**	Vedi T 09.3	
T.09.3 - Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	3 - preveda misure per stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture;	**(Si)**	Vedi T 09.3	

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.09.3 - Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	4 - preveda un sistema di controllo e riesame.	**(Si)**	Vedi T 09.3	
T.09.3 - Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	5 - Lo Stato membro o la regione ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse efficiente in termini di costi su bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria.	**(Si)**	Vedi T 09.3	
T.10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 – esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	**(Si)**	L.R. 15 aprile 2009, n. 7 "Sistema formativo integrato regionale" Art. 24 ter L.R. n. 7/2009: Anagrafe regionale degli studenti L.R. 30 del 23/12/2013 "Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale" Osservatorio regionale sul mercato del lavoro	La LR 7/2009, in tema di abbandono scolastico, sancisce i seguenti principi guida: diritto all'apprendimento permanente; contrasto alla dispersione scolastica; orientamento nei percorsi di istruzione, formazione, lavoro; articolazione territoriale adeguata degli istituti scolastici e formativi; costruzione di reti tra istituzioni scolastici, università e organismi formativi L'Anagrafe Regionale Studenti raccoglie i dati dei soggetti inseriti in percorsi scolastici, formativi e apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere presso scuole del territorio a partire dal primo anno della scuola primaria . I dati, trasmessi dalle scuole umbre all'inizio ed al termine di ogni anno scolastico, supportano la programmazione regionale degli interventi di contrasto all'abbandono scolastico, ivi inclusa la valutazione circa la consistenza della rete scolastica. L'Osservatorio regionale Mercato del lavoro completa le informazioni sul fenomeno monitorandone l'evoluzione.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 – fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	**(Si)**	Vedi T 10.1.1	Vedi T 10.1.1
T.10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 – Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	**(Si)**	art. 11 LR 7/2009 "assolvimento obbligo di istruzione e diritto dovere all'istruzione e formazione professionale" LR 30/2013 "Sistema regionale istruzione e formazione professionale (IeFP)" e modalità attuative (DGR 415/2014) Accordo con Ufficio Scolastico Regionale 2014 "realizzazione sussidiarietà da parte degli istituti Professionali di Stato" Piano triennale e programma annuale diritto allo studio", art. 7 e 8 LR 28/2002	La Regione promuove l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto dovere all'istruzione e formazione professionale (art 11 L.R. 7/2009) dei prevenendo l'abbandono scolastico. A tal fine disciplina Il sistema regionale di IeFP (LR 30/2013) strutturato in un 1° anno obbligatorio in istruzione, seguito da un 2° anno e 3° anno opzionabili nel canale dell'Istruzione o in quello della formazione professionale. La DGR 415/2014 e uno specifico accordo con l'Ufficio Scolastico regionale definiscono le modalità attuative della sussidiarietà da parte degli istituti Professionali di Stato. La programmazione degli interventi per il diritto allo studio avviene con il "Piano Triennale", attraverso rilevazione del fenomeno dell'abbandono scolastico, sulla base dei dati contenuti nell'Anagrafe regionale degli studenti e delle rilevazioni dell'Osservatorio sul mercato del lavoro.
T.10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	4 – si basi su dati di fatto	**(Si)**	Vedi T 10.1.3	Vedi T 10.1.3

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	5 – copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;		In aggiunta a quanto sopra: L.R. 7/2009, art. 1 e 2, lett. g) e h) L.R. 7/20019, art. 10 “Interventi educativi per l’infanzia” Art. 13 L.R. 7/2009: Alternanza istruzione-formazione e lavoro	La Regione Umbria pone la persona al centro delle politiche di istruzione e formazione, garantendo l’accesso in condizione di pari opportunità e di integrazione e inclusione sociale. Le persone disabili o in condizioni di disagio sono supportate da specifici percorsi di accompagnamento, sostenendo anche il compito educativo delle famiglie. I bambini diversamente abili o in situazione di difficoltà sociale e culturale sono sostenuti, nella loro integrazione, dalla LR 30/2005 - “Sistema integrato Servizi socio- educativi prima infanzia". La Regione promuove l’alternanza quale esperienza integrata tra contesti e modalità di apprendimento formali e non formali, quali ad es. stage orientativi e formativi, tirocini aziendali. Gli apprendimenti maturati sono valorizzati come crediti formativi, ai fini del passaggio dal sistema di istruzione a quello della formazione professionale e viceversa.
T.10.1 - Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.		Art. 2, comma 2 e Art. 3 LR 7/2009: Processo di integrazione del sistema formativo integrato regionale (SFIR)..	Il sistema di istruzione e formazione (SFIR) è basato sulla integrazione fra gli organismi scolastici territoriali, le università, il sistema della formazione professionale, gli enti locali, sulla base del riconoscimento del valore dell’educazione formale, non formale ed informale, anche attraverso un sistema di crediti e certificazioni che consente al cittadino di valorizzare le conoscenze e le competenze acquisite nella propria v a. Al processo di integrazione partecipano altresì il sistema delle imprese, delle associazioni datoriali, dell’educazione formale e non formale; le organizzazioni sindacali; le associazioni sociali, culturali, assistenziali e di volontariato che operano nel territorio regionale

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	**(Si)**	LR 28 16.12.2002 "Norme per l'attuazione del dir itto allo studio" LR 7 15.04.2009 "Sistema formativo integrato regionale" Programmazione IFTS e Programmazione ITS "Piano triennale diritto allo studio 013/2015": art. 7 LR 28/2002 e programma annuale.	La LR 28/2002 sancisce il diritto allo studio anche attraverso l'erogazione collettiva ed individuale di servizi e provvidenze. Per rimuovere gli ostacoli economici, sociali e culturali che limitano la partecipazione, il pieno sviluppo, l'inserimento sociale e lavorativo, la Regione sostiene gli interventi dei Comuni per assicurare la frequenza degli studi e dei percorsi formativi da parte di studenti privi di mezzi, con handicap, in condizione di marginalità o svantaggio. Il sistema è programmato dal Piano triennale per il diritto allo studio e dal Programma annuale. La LR. 7/2009, al fine innalzare i livelli di istruzione, formazione, culturali e professionali, nonché promuovere l'eccellenza ed il merito, articola i percorsi di istruzione e formazione superiore in percorsi formativi tecnico-specialistici post diploma e post laurea, S, IFTS, moduli professionalizzanti in ambito universitario, master di I e II livello.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	2 –ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:	**(Si)**	Vedi T 10.2.	Vedi T 10.2.1
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	3 - aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate	**(Si)**	Vedi T 10.2.	Vedi T 10.2.1

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	4 riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	**(Si)**	Vedi T 10.2.	Vedi T 10.2.1
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	5 - incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	**(Si)**	LR 7/2009, art. 12 DGR2016/2009 "Programmazione IFTS" DGR 738/2012 Piano Triennale offerta formativa S 2012-2014"	Nei percorsi di istruzione e formazione superiore è favorito lo sviluppo di competenze: • Culturali e sociali (adattamento a mutevoli contesti di vita e lavoro, nonché riscoperta dei mestieri); • Professionali (consolidamento conoscenze tecnico-specialistiche); • Scientifiche e tecnologiche (ricerca orientata all'innovazione); • Strategiche e gestionali(coordinamento e presidio dei processi produttivi e organizzativi). La Regione programma l'offerta di percorsi IFTS ed ITS, verso una offerta stabile, articolata e coerente con lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo. I percorsi S, svolti da una specifica Fondazione, sono al presente rivolti a Nuove tecnologie per il Made in Italy e Sistema Meccanica, nell'ambito del Polo Meccatronica. Ulteriori indirizzi sono oggetto di implementazione nel corso dei prossimi anni, in coerenza con la strategia regionale di sviluppo e la RIS3.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione	6 - misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:	**(Si)**	Vedi T 10.2.5	Vedi T 10.2.5

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE				
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	7 - incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore;	**(Si)**	Vedi T 10.2.5	Vedi T 10.2.5
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	8 - riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	**(Si)**	Si richiama quanto sopra. In aggiunta si c a: LR 7/2009, art 21 “Orientamento”	In tutte le attività e atti programmatori sopra richiamati si tiene conto del principio della parità d genere. L’articolo 21 della LR 7/2009 Garantisce il diritto all’orientamento per migliorare le capacità dei soggetti di progettare, affrontare e monitorare le scelte relative alla costruzione e gestione dei propri percorsi di istruzione, formazione e lavoro, in tutte le fasi del ciclo di vita ed in particolare nei momenti di transizione.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.3 - Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:	**(Si)**	Strumenti normativi regionali: DGR 51/2010 Sistema regionale degli standard professionali,formativi, di certificazione e di attestazione DGR 168/2010 Approvazione del Repertorio regionale dei profili professionali DGR 1518/2011 Approvazione del Repertorio regionale degli standard di percorso formativo e smi DGR 1429/2012 Direttiva riconoscimento crediti formativi	La programmazione dell'apprendimento permanente, da intendersi come ogni attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica e sociale e/o Umbria. occupazionale, spetta alla Regione Il complesso sistema normativo regionale (riferimenti normativi elencati nella colonna a fianco) costituisce la cornice strategica entro cui operano sinergicamente le istituzioni pubbliche e gli operatori privati che erogano formazione riconosciuta sul mercato.
T.10.3 - Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	2 - misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate;	**(Si)**	Vedi T 10.3.1	La costruzione del sistema regionale di apprendimento permanente rappresenta la piena espressione del processo di governance con le parti sociali e le rappresentanze professionali, in modo da garantire l'effettiva adesione e riconoscibilità dei contenuti sul mercato del lavoro.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.3 - Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità);	**(Si)**	Vedi T 10.3.1	Vedi T 10.3.1

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.3 - Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	4 - misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale).	**(Si)**	DGR51/2010“Direttiva Sistema regionale standard professionali, formativi,di certificazione e di attestazione” DGR168/2010“Repertorio regionale profili professionali” DGR1518/2011“Repertorio regionale degli standard di percorso formativo” e smi DGR1429/2012Direttivasul riconoscimento dei crediti formativi e certificazione delle competenze	Il sistema regionale di apprendimento permanente si basa sui seguenti principi: - qualità e coerenza degli apprendimenti, riferiti a competenze spendibili sul mercato -flessibilità dell'offerta - valorizzazione degli apprendimenti maturati - immediata comprensibilità delle attestazioni rilasciate in esito ai percorsi - incentivazione alla mobilità professionale nello spazio europeo. A tale fine la Regione si è dotata dei seguenti strumenti: - sistema integrato degli standard professionali, di percorso formativo, di certificazione e di attestazione e relativi repertori - il dispositivo regionale di riconoscimento dei crediti formativi

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
T.10.3 - Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	5 - misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità).	**(Si)**	Si richiama quanto sopra Si aggiunge inoltre: Sistema regionale accreditamento “Macrotipologia formazione continua”	Si richiama quanto sopra, in quanto il quadro programmatico e regolamentare garantisce, sulla base della rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi, la massima pertinenza dell'offerta di istruzione, formazione rispetto alle esigenze del Mercato del lavoro. Si aggiunge inoltre: Al fine di garantire la qualità del servizio offerto dagli operatori della formazione professionale, il “Sistema Regionale di accreditamento delle agenzie formative” prevede espressamente la possibilità, per queste ultime, di accreditarsi per la macro tipologia “formazione continua e permanente”.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	**(Si)**	Art.5 dello statuto Regione Umbria "Uguaglianza" L.r.10 aprile 1990, n. 18 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari" Consigliera regionale di parità, D. Lgs 11 aprile 2006 n.198,integrato con le modifiche di cui al D. L.gs del 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE Protocollo d'intesa in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni firmato il 30 giugno 2014	La Consigliera regionale fa parte delle Commissioni regionali e provinciali e partecipa ai tavoli di partenariato locale ed ai CdS dei PO. Tra i suoi compiti rientra quello di vigilare sul rispetto del principio di non discriminazione e di promuovere azioni in giudizio (individuali e collettive)contro le violazioni della normativa in materia di parità e pari opportunità. La Regione Umbria ha realizzato il progetto "No.Di-No discrimination "finanziato con il Fondo Europeo per l 'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 - 2013 che mira a promuovere l'inserimento di politiche di prevenzione e contrasto alle discriminazioni nelle azioni di governo delle PA delle regioni coinvolte e negli interventi di enti del Terzo Settore,sindacati,organizzazionidatoriali,forzedell'ordine,funzionItalialla costituzione di Sistemi di rete regionali Antidiscriminazioni.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	**(Si)**	Vedi G1.1	Si è svolto un percorso formativo Dedicato all'approfondimento della normativa nazionale ed UE in materia di discriminazioni.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	**(Si)**	Consigliera regionale di parità, figura regolata dal D. Lgs 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna",integrato con D. Lgs 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE Comitato scientifico regionale per le politiche di genere Disegno di legge regionale "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" – Disegno di legge preadottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 163 del 25/02/2013	A livello regionale la partecipazione degli organismi parità di genere a tutte le fasi di preparazione attuazione dei programmi è garantita dalla presenza delle strutture: 1) Consigliera regionale di parità: partecipa ai Comitati di dei programmi comma 2) ed effettua la "promozione della coerenza delle politiche di sviluppo territoriale rispetto agli nazionali e regionali in materia di pari opportunità" 2) Comitato scientifico per le politiche di genere, istituito nel 2011,svolge analisi e valutazioni relative allo stato di attuazione delle azioni regionali e fornisce supporti tecnico-scientifici 3) E' in fase di approvazione il disegno di legge regionale intitolato "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" che prevede azioni specifiche di sistema e territoriali per la diffusione della cultura e delle politiche di genere nella Regione.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	**(Si)**	Vedi G2.1	Il disegno di legge regionale intitolato "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" prevede azioni specifiche di sistema e territoriali per la diffusione della cultura e delle politiche di genere nella Regione

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	**(Si)**	Art.5 Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; Legge 8/2000, n 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; LR 26/2009 "Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali"; L n 68/1999 "Diritto al lavoro disabili" e s.m.i. ; DGR n 1248/2003 e s.m.i. "Indirizzi regionali applicazione L. 68/99"; DGR n 1120/2008. Istituzione regime aiuti all'assunzione Disabili; DGR. n 1354/2013 e s.m.i Disciplina Attuazione Tirocini Extracurr.; DGR 360/2013	La LR n 26 del 28 dicembre 2009 (come integrata dall'art. 18 della Legge regionale n.7 del 4 aprile 2012) disciplina la disciplina l'esercizio della programmazione, l'organizzazione e la gestione delle attività e dei servizi sociali nella Legge regionale sopra citata ha istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD). La Disciplina di attuazione dei tirocini extracurriculari prevede all'art. 17 disposizioni speciali per assicurare il conseguimento delle finalità formative dello strumento per le persone con disabilità. La delibera 360/2013, fra l'altro, prevede criteri di priorità a favore di persone con disabilità per l'assegnazione di aiuti individuali finalizzati allo svolgimento di work experience.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;	**(Si)**	Vedi G3.1	La Regione prevede lo svolgimento di iniziative formative per la divulgazione e la formazione del personale coinvolto nella gestione del FSE sui temi della disabilità anche avvalendosi del supporto di apposito Ente regionale in House.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	**(Si)**	Vedi G3.1	Vedi G3.1

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	**NO**	D.Lgs. 12 aprile 2006, n.163 "attuativo delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" DPR n. 207/2010 Normativa regionale: L.R. n. 3/2010 DGR n.2054/2010 e smi che regola l'acquisizione di beni e servizi secondo le procedure del cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del Decreto legislativo n.163/2006 Oss. dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture sezione regionale operante ai sensi dell'art. 7 del DLgs 163/2006 DLgs n. 33/2013	Si specifica a riguardo che il piano di azione sarà elaborato a livello nazionale. A livello regionale vengono disciplinate le procedure di acquisizione di beni e servizi secondo le procedure del cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del Decreto legislativo n.163/2006 Oss. dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture sezione regionale operante ai sensi dell'art. 7 del DLgs 163/2006 nel rispetto dei rprincipi di tutela della concorrenza: economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	**(Si)**	Vedi G4.1	Il rispetto del principio di trasparenza, oltre che degli altri sopra richiamati è assicurato anche tramite strumenti di: pubblicità su siti istituzionali, controlli e comunicazioni all'AVCP tramite l'Osservatorio regionale.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	**(Si)**	Vedi G4.1	La divulgazione delle informazioni avviene oltre che attraverso i siti e altri canali informativi più innovativi anche mediante incontri e seminari rivolti al personale coinvolto nell'attuazione di progetti finanziati dai Fondi SIE. La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (l. r. 23 dicembre 2008 n. 24)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici	**(Si)**	Vedi G4.1	Il rafforzamento della capacità amministrativa è perseguito attraverso azioni legislative, amministrative e/organizzative (quest'ultime che garantiscono la giusta quantità, qualità e appropriatezza di competenze del personale) che l'Amministrazione ha avviato e proseguirà per assicurare il rispetto delle norme in materia.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	**NO**	Il rispetto della regola Deggendorff in materia di aiuti illegali è assicurato, a livello nazionale, dall'articolo 46 della legge n.234del 24 dicembre 2012. Il sistema per la concessione degli aiuti in Italia è decentrato: ciascuna amministrazione è responsabile della concessione di aiuti nelle materie per le quali è competente.	Si specifica a riguardo che il piano di azione sarà elaborato a livello nazionale. La Regione Umbria per la programmazione FSE 2007-2013 ha istituito n. 3 regimi di aiuti, applicando le norme sul monitoraggio e la trasparenza attualmente imposte dalle norme UE. Questo mette chiaramente in evidenza l'importanza e l'elevato grado di soddisfacimento che la materia. Regione stessa ha dimostrato in materia.

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	**(Si)**	Vedi G5.1	La divulgazione delle informazioni avviene oltre che attraverso i siti e altri canali informativi più innovativi anche mediante incontri e seminari rivolti al personale coinvolto nell'attuazione di progetti finanziati dai Fondi SIE. La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso La Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (l. r. 23 dicembre 2008 n. 24)
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	**(Si)**	Vedi G5.1	Il rafforzamento della capacità amministrativa è perseguito attraverso azioni legislative, amministrative e/organizzative (quest'ultime che garantiscono la giusta quantità, qualità e appropriatezza di competenze del personale) che l'Amministrazione ha avviato e proseguirà per assicurare il rispetto delle norme in materia.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) (VAS);	**(No)**	Non Applicabile	Non Applicabile
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;	**(No)**	Non Applicabile	Non Applicabile

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa	**(No)**	Non Applicabile	Non Applicabile
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: — l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	**(Si)**	Ufficio regionale di statistica Sistema Informativo regione Umbria (SIRU) Sistema Informativo Umbria Lavoro (SIUL) Osservatorio Mercato del Lavoro Sistema unico di Monitoraggio FSE 2007-2013 - Por Fse	A livello regionale esistono i seguenti dispositivi: 1) L'ufficio regionale di Statistica all'interno del Servizio Statistica e Valutazione, che fa parte del Sistema Statistico nazionale (SISTAN). 1.Bis) osservatorio regionale sul Mercato del Lavoro per l'analisi delle tendenze occupazionali e per il monitoraggio e la valutazione delle politiche erogate. 2) Il sistema Informativo SIRU, utilizzato per il monitoraggio e la gestione dei progetti FSE Il sistema dialoga con il portale nazionale Open Coesione. 3) Il SIUL costituisce il gestionale delle Politiche Attive del Lavoro erogate dai Centri per l'Impiego consentendo il monitoraggio delle azioni erogate e dei beneficiari delle stesse.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i	2 - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: — dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	**(Si)**	Vedi G7.1	Vedi G7.1

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: — la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	**(Si)**	Vedi G7.1	Vedi G7.1

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: — la fissazione di obiettivi per tali indicatori	**(si)**	Vedi G7.1	Sono stati definiti gli indicatori più opportuni a valutare l'efficacia delle misure che verranno attivate attraverso il POR, in taluni casi selezionandoli tra quelli previsti dal Regolamento 1304/2013 ed in altri definendo un uno specifico indicatore. Per ogni indicatore sono stati definiti Base Line e Target riguardante in funzione della sostenibilità dello strumento attivato.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: — il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	**(Si)**	Vedi G7.1	Il calcolo del valore Base Line e Target per ciascun indicatore rispetta i requisiti previsti dal regolamento tenendo conto dei possibili scenari economici evolutivi

Condizionalità ex ante	Criteri (Criteri rispettati: Si/No)		Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	**(Si)**	Vedi G7.1	I valori utilizzati per la definizione della Base line e Target sono stati: 1. estratti dalle banche dati esistenti sulle quali vengono informatizzate le operazioni finanziate; 2. definiti nell'ambito di indagini già attivate/ in corso di attivazione dalla Regione Umbria

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante degli organismi responsabili e il calendario

Tabella 25: Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generali	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	La Regione Umbria parteciperà alle azioni previste nel piano di Azione Nazionale. Azione 1: partecipazione ai lavori del gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la conferenza delle regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal gruppo.	31-dic-2016	Regione Umbria
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	La Regione Umbria parteciperà alle iniziative previste a livello centrale	31-dic-2016	Regione Umbria
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Da definire		
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Da definire		
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Da definire		

Tabella 26: Azioni per adempiere alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematiche	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Il piano di azione per l'ottemperanza del criterio sarà elaborato a livello nazionale	31-dic-2016	Regione Umbria
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Il piano di azione per l'ottemperanza del criterio sarà elaborato a livello nazionale	31-dic-2016	Regione Umbria
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Il piano di azione per l'ottemperanza del criterio sarà elaborato a livello nazionale	31-dic-2016	Regione Umbria

Sezione 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi per i beneficiari e, se necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

La semplificazione degli OA gravanti sui beneficiari si inquadra in un processo di semplificazione amministrativa, intrapreso a livello europeo dal 2005 nel contesto della rinnovata Strategia di Lisbona. La Commissione ed il Consiglio hanno sancito l' impegno a ridurre gli OA derivanti dalla normativa comunitaria invitando gli SM a fare altrettanto.
Tale obiettivo è stato inserito dalla CE nel Programma per legiferare meglio nell'UE del 2006 e ripetuto nella Comunicazione sul Programma d'azione per la riduzione degli OA UE 2007. La Commissione, nel 2009, con una modifica al Regolamento Generale, ha introdotto le opzioni di semplificazioni dei costi per limitare gli oneri informativi dei beneficiari e ridurre i controlli delle PA L' impegno è ribadito per la programmazione 2014-2020; nel febbraio 2012 la CE ha presentato un Programma di semplificazione per il QFP, delineando gli elementi di semplificazione per settore d' intervento.
Sul piano nazionale, nel 2007 è stato stipulato tra Stato e Regioni l'Accordo sulla semplificazione e il miglioramento della qualità della regolamentazione, per conseguire una riduzione significativa degli OA entro il 2012. Successivamente è stato definito un Piano per la semplificazione e la qualità della regolazione (PAS 2007) a cui sono seguiti ulteriori interventi normativi. In particolare, il Decreto "Semplifica Italia" 2012 ha definito un target più ambizioso di riduzione degli OA per i beneficiari. Sono stati attivati a livello tavoli nazionali e regionali per il confronto e la definizione di strategie di semplificazione; presso la Conferenza unificata è stato istituito un Comitato paritetico per il coordinamento delle metodologie della misurazione e riduzione degli OA. A livello regionale la semplificazione amministrativa viene perseguita con L.R. 8/2011. Il Piano triennale di Semplificazione 2012-2014 definisce misure, interventi, strumenti e tempi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il Programma annuale di Misurazione OA individua gli ambiti di intervento nelle aree di regolazione oggetto dei testi unici e nei procedimenti amministrativi a titolarità regionale, in base all'applicazione dello Standard Cost Model (SCM). Le Linee guida per lo sviluppo dell'amministrazione digitale individuano il percorso a livello regionale.

Dall'attuazione della l.r. 8/2011 derivano:

- il Repertorio dei procedimenti amministrativi regionali, i cui standard di durata sono assunti a riferimento dal PRA (DGR 817/2013) l'integrazione nello sportello unico per le attività produttive dei procedimenti in materia di edilizia;
- le specificazioni tecniche e procedurali per lo svolgimento del processo di VAS (DGR 423/2013).

La Regione ha avviato la misurazione degli OA ex-post secondo la metodologia dello Standard Cost Model. E' stata impostata la MOA ex ante applicabile dall' inizio del programma agli avvisi per la selezione di operazioni, per focalizzare l'attenzione sul carico burocratico rispetto alla natura e dimensione del beneficiario. L'azione di riduzione degli OA include un costante monitoraggio e la diffusione dei risultati alle strutture interessate.

A tale fine, in collegamento con il PRA, si prevede di:

- formare i responsabili di azione sugli orientamenti comunitari e nazionali per la riduzione degli OA e sulle metodologie di misurazione ex post ed ex ante (novembre 2014 ÷ febbraio 2015);
- formare on job, con affiancamento, i responsabili di azione per la misurazione ex ante degli OA riferiti ad alcuni procedimenti di concessione degli aiuti (2015);
- messa a regime della metodologia (2016-2020);
- Monitorare, valutare e diffondere i risultati.

Nel 2014 si prevede l'avvio sperimentale della valutazione ex ante degli OA per evitare l' introduzione, a carico di imprese o cittadini, di oneri non necessari e non proporzionali.
La metodologia diversa è approvata con D.G.R. 809/2014. La Regione ha, inoltre, già individuato modelli standardizzati di procedimento a sportello, nonché procedimenti digitalizzati per l'acquisizione e valutazione delle istanze di partecipazione ad avvisi di selezione, garantendo tempi congrui di risposta. Tale azione sarà rafforzata nella implementazione del POR FSE 2014-2020. Parte rilevate di tale approccio è la costruzione del Catalogo Unico Regionale dell'Offerta formativa (in esso inclusi tirocini extracurricolari), completamente digitalizzato e disponibile via WEB negli aspetti di acquisizione delle proposte formative da parte degli organismi accreditati, e nell'accesso da parte degli operatori SPI e dei cittadini, inclusa la gestione del programma YEI.
Le tecnologie amministrative ed informatiche sviluppate nella programmazione 2007- 2013 costituiscono la base, assieme alle UCS, per la diffusa gestione a voucher dell'offerta di apprendimento, secondo logiche di individualizzazione, nella programmazione 2014-2020. Attraverso tale approccio si operano semplificazioni per tutti gli attori interessati (PA, proponenti, cittadini), nonché si consente una maggiore possibilità di controllo ed analisi di quanto posto in essere. Ulteriori sviluppi del sistema sono in avanzato corso di realizzazione (p.e. integrazione on line dei repertori regionali standard professionali e formativi), con prevista disponibilità operativa entro il 2014. Le strategie di semplificazione degli OA, da supportare con i PO sono complementari a quanto sopra, incidendo sul segmento dei costi connessi agli obblighi informativi connessi alla gestione dei Fondi strutturali.

Nella programmazione 2007-2013 sono state introdotte le seguenti opzioni di semplificazione dei costi:

- unità di costo standard applicabili ad alcune tipologie di attività formative corsuali;
- unità di costo standard applicabili ai servizi per l' impiego somme forfettarie applicabili alla concessione di incentivi alle assunzioni/stabilizzazioni di lavoratori.

Per il futuro l'obiettivo è pervenire ad un utilizzo più esteso di tali opzioni con applicazione ad ulteriori tipologie di attività formative corsuali, ad attività di orientamento nei percorsi di istruzione e formazione professionale. Attenzione sarà rivolta alla costante manutenzione evolutiva delle metodologie esistenti, tenuto conto delle nuove previsioni regolamentari.
Altro ambito su cui agire è l' informatizzazione delle procedure, attraverso il potenziamento degli strumenti di coesione elettronica in vista di giungere al superamento della trasmissione ed archiviazione cartacea della documentazione con abbattimento dei costi. Si interverrà sui sistemi informativi attraverso arricchendone le funzionalità, implementando le informazioni da rilevare e conservare, anche per consentire il riutilizzo di dati già conferiti.

Sezione 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione delle azioni da intraprendere per tener conto – nella selezione delle operazioni – dei requisiti relativi a protezione dell'ambiente, efficienza delle risorse, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione e prevenzione dei rischi, con riferimento (se del caso) agli assi prioritari specifici.

Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire. Esso costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la Strategia 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.
Il Fondo Sociale non potrà rivestire un ruolo importante nel perseguimento dell'obiettivo, se non informando ed educando i cittadini sulle tematiche dell'ecologia e della sostenibilità ambientale. L'istruzione rappresenta una delle condizioni fondamentali per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Iniziative specifiche volte allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale potranno, inoltre, essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano, anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR. Nella selezione delle operazioni i criteri relativi alla sostenibilità ambientale non appaiono pertinenti considerata l'assoluta marginalità per il FSE di interventi infrastrutturali suscettibili di produrre impatti ambientali rilevanti. Ciò è del resto avvalorato dalla nota del TWG sulla VAS (TWG 15.02.2007) elaborata per i Programmi 2007-2013 in cui la particolare natura del FSE, concentrato su operazioni di tipo immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, ha portato a escludere la necessità di una VAS per i Programmi cofinanziati da tale Fondo perché non costituiscono un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali espressivi.
Nell'ambito dell'attuazione del POR FSE la Regione si impegna a prestare particolare attenzione alla tematica degli appalti verdi nella realizzazione del pertinenti attività finanziabili.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

L'Autorità di Gestione assicura le pari opportunità nelle fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PO, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.
La Regione adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante l'attuazione del PO ed in particolare nell'accesso allo stesso.
Nell'ambito del PO sono previsti interventi specifici volti a rafforzare le opportunità di accesso in particolare dei soggetti a rischio di discriminazione, con particolare attenzione alle fasce più svantaggiate.
Per questo all' interno dell'OT 8 sono previsti interventi per intercettare i giovani NEET al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, contrastando la tendenza all'emarginazione offrendo loro delle opportunità di politica attiva volte all' inserimento occupazionale. Anche i soggetti che da tempo vivono la disoccupazione in età non più giovane sono una priorità così come gli interventi per i lavoratori coinvolti in situazione di crisi cercano di prevenire l' insorgere di marginalità.
Quest'ultime trovano il ventaglio d' interventi più cospicuo nell'OT 9 con azioni esclusivamente dedicate a sostenere i soggetti svantaggiati e i più vulnerabili, deputate a fornire il maggiore e più diretto contributo all'attuazione di politiche di pari opportunità.

Anche le azioni dell'OT 10, edi in particolare della priorità 10.1 sono mirate a ridurre le disparità e discriminazioni, intervenendo con un approccio preventivo e di contrasto dei fenomeni di dispersione ed abbandono scolastico, nel tentativo di continuare a tenere contenuta l' incidenza di tale fenomeno e concorrere a far sì che l' Italia raggiunga l'obiettivo preposto per il 2020.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo del PO alla promozione della parità tra uomini e donne, e ove opportune le azioni previste per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello operativo.

Nella legislatura 2010/2015, la Regione ha cambiato ed ampliato la sua impostazione sulle politiche di genere ed ha inteso inserire un'ottica di genere in tutte le fasi di impostazione e programmazione delle politiche regionali per assicurare pari opportunità, rimuovere gli "svantaggi sistemici", contribuire ad eliminare gli stereotipi di genere, costruire un sistema di azioni per la scuola, per la conciliazione/ condivisione dei tempi di vita e di lavoro, per sostenere il lavoro e le professionalità femminili ma, soprattutto, per aprire la strada a nuove forme di cittadinanza e convivenza tra donne e uomini.
La presenza sempre più attiva e competente delle donne nel governo della vita quotidiana e della cosa pubblica impone la valorizzazione del loro apporto e dei loro saperi, generativi di una nuova idea del vivere sociale e della consapevolezza che il mondo di oggi ha bisogno della partecipazione, del lavoro e della cura di tutti.
L'obiettivo dell'azione istituzionale è quello di individuare, nel contesto della realtà regionale e della condizione di vita delle donne umbre, le priorità di intervento e, contemporaneamente, di impostare un lavoro di più lungo periodo.
Sono stati istituiti, quindi, un Comitato scientifico, composto da esperte/i, a supporto della Presidente e dell'intero sistema regionale e il Tavolo regionale delle politiche di genere, per rendere concretamente operante il principio del gender mainstreaming:
dell'integrazione, cioè, delle politiche di genere in tutte le politiche e in tutti gli strumenti di programmazione della Regione. Si è avviato un percorso seminar iale, costituito da approfondimenti tematici, itinerante nelle principali città umbre, dove esperte/i si sono confrontate/i con donne delle istituzioni, della scuola, dell'università, del lavoro dell'impresa e del mondo delle associazioni femminili e femministe per fare dell'Umbria un laboratorio politico culturale permanete delle politiche di genere.
Questo lavoro ha dato vita al D.D.L. "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" che è stato partecipato attraverso incontri e discussioni con la rete regionale delle politiche di genere, già coinvolta nel percorso seminariale.
Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.
La crisi economica ha reso ancor più precaria l'occupazione femminile. La riduzione del Gap di genere infatti registrata negli ultimi anni non discende da un miglioramento della condizione occupazionale delle donne, ma da un aggravarsi del fenomeno della disoccupazione maschile, componente quest'ultima colpito dalla crisi. Gli interventi che verranno messi in campo sono destinati a favorire l'inserimento lavorativo delle donne nonché la loro partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione.
Fermo restando quanto indicato al punto 11.2 circa l' integrazione del principio della parità e non discriminazione nella selezione e attuazione dei progetti e le attività di monitoraggio specifico, si persegue l'obiettivo della parità di genere rafforzando le misure per l' inserimento lavorativo delle donne.
In particolare il POR prevede interventi diversificati che concorrono a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso da un lato le azioni previste dalla priorità d' investimento 8.1 e 8.2 e dall'altro le azioni di conciliazioni per la frequenze di Politiche Attive (8.4) e per servizi di cura per minori e anziani attraverso l'erogazione di buoni per l'accesso ai servizi socio-educativi e socio-assistenziali di cui alla 9.4.
Negli avvisi regionali il principio delle Pari Opportunità continuerà ad essere un priorità trasversale.
Si ricorda l'esistenza, al livello regionale, dell'ufficio della consigliera di parità nonché il processo, in essere, che porterà all'adozione di una legge regionale "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini.

Sezione 12. ELEMENTI SEPARATI

12.1 Grandi Progetti da realizzare nel periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Inizio previsto dell'attuazione (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità di investimento

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	6030	7341	13371	20.791	25.310	46.101
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	Realizzazione Finanziaria %	Euro			28.485.730,00			107.167.770,00
2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	Le altre persone svantaggiate	Numero	1386	897	2283	4.850,00	3.140,00	7.991,00
2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	Realizzazione Finanziaria %	Euro			15.864.617			55.526,00

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria (ISCED 2)	Numero	691	469	1160	3.761	2.549	6.310
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	124	220	344	435,00	770,00	1.205,00
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Realizzazione Finanziaria %	Euro			15.965.712,00			56.668.672,00
4 - CAP - Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	Numero di progetti rivolti a pubbliche amministrazioni o a servizi pubblici a livello nazionale regionale o locale	Numero			15			40
4 - CAP - Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	Realizzazione Finanziaria %	Euro			3.201.736,00			9.140.108,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

L'avvio della fase di programmazione 2014-2020 si è caratterizzata per il forte coinvolgimento del partenariato economico sociale.
La Regione utilizza "Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo sviluppo" quale strumento per mobilitare tutte le forze attorno alle scelte, gli obiettivi, le strategie da mettere in campo.
Per questo, accanto alle parti sociali e ai soggetti del partenariato economico-sociale, l'Alleanza per lo sviluppo si apre ai cittadini, alle imprese e al ricco e variegato mondo del volontariato, dell'associazionismo, della cultura, della scuola.

Come funziona l'Alleanza

I lavori dell'Alleanza per lo sviluppo sono organizzati per Tavoli temi e Tavoli settoriali, dedicati ad ambiti e argomenti specifici. In ciascun Tavolo i soggetti firmatari si confrontano, discutono, avanzano le proprie proposte e le proprie osservazioni.

Accanto ai Tavoli tematici e settoriali, opera il Tavolo generale - presieduto dalla Presidente della Giunta regionale - che è una sede di confronto su temi di carattere generale non riferibili ad uno specifico ambito o tematico.

Come funziona l'Alleanza

I lavori dell'Alleanza per lo sviluppo sono organizzati per Tavoli temi e Tavoli settoriali, dedicati ad ambiti e argomenti specifici. In ciascun Tavolo i soggetti firmatari si confrontano, discutono, avanzano le proprie proposte e le proprie osservazioni.

Accanto ai Tavoli tematici e settoriali, opera il Tavolo generale - presieduto dalla Presidente della Giunta regionale - che è una sede di confronto su temi di carattere generale non riferibili ad uno specifico ambito o tematico.

Come funziona l'Alleanza

I lavori dell'Alleanza per lo sviluppo sono organizzati per Tavoli temi e Tavoli settoriali, dedicati ad ambiti e argomenti specifici. In ciascun Tavolo i soggetti firmatari si confrontano, discutono, avanzano le proprie proposte e le proprie osservazioni.

Accanto ai Tavoli tematici e settoriali, opera il Tavolo generale - presieduto dalla Presidente della Giunta regionale - che è una sede di confronto su temi di carattere generale non riferibili ad uno specifico ambito o tematico.

Di seguito sono riportate le riunioni del partenariato in capo all'Alleanza per lo sviluppo, nell'ambito del percorso di elaborazione del POR FSE della Regione Umbria.

Data: 11.04.2012 **Incontro**: Convegno: "La Distanza dell'Umbria da Europa 2020" **Luogo**: Perugia, **Regione Umbria Partecipanti:** Regione Umbria;Mondo imprenditoriale; Cittadini; Società Civile;Associazioni di categoria **Note:** Presentazione del documento "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020": analisi dei risultati dello studio condotto dall'amministrazione regionale relativo alla distanza dell'Umbria dagli indicatori previsti dalla Strategia EU 2020.

Data: Luglio 2012 Atto: Deliberazione della Giunta Regionale n. 941/2012 "Programmazione comunitaria 2014-2020- prime determinazioni" **Note:** La Giunta regionale ha adottato un modello di governance per la nuova fase di programmazione 2014-2020, costituendo un gruppo di lavoro inter-direzionale - tra le tre Direzioni regionali e i relativi Ambiti di coordinamento - coordinato dal Direttore dalla Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria.

Data: 21.06.2012 **Incontro**: Seminario "Dimensione urbana e territoriale per l'avvio della nuova fase di programmazione 2014 -2020" **Luogo**: Perugia, Regione Umbria **Partecipanti:** "Regione Umbria; Associazioni di categoria; Mondo imprenditoriale; Cittadini; Società civile; Comuni" **Note:** Avvio e riflessioni sulla Dimensione urbana nella programmazione 2014-2020. Sono intervenuti i comuni riportando le esperienze fatte, come contributo all'impostazione delle nuove strategie territoriali.

Data: 17.01.2013 **Incontro** Bilaterale tra la Regione Umbria e i Servizi della Commissione Europea **Luogo**: Perugia, Regione Umbria **Partecipanti:** Regione Umbria; CE – DG Occupazione **Note:** Tale **incontro** ha avuto ad oggetto l'esame di prime ipotesi e linee guida per la predisposizione del Programma operativo FSE 2014-2020

Data: 15-16 Aprile 2013 Incontro: **Incontro** "Agenda Digitale dell'Umbria " **Luogo**: Perugia, Umbria Partecipanti: Regione Umbria; Mondo imprenditoriale; Cittadini; Società civile **Note**: Due giornate

di presentazioni, workshop, dibattiti e tavole rotonde" #Umbriadigitale" per avviare il percorso partecipato e raccontare come l'Umbria ha interpretato il tema dell'innovazione e lo stato di avanzamento delle iniziative contestualizzate nell'ambiente socio-economico regionale. Gli obiettivi delle due giornate sono stati: fornire argomenti e priorità per la definizione dell'agenda digitale dell'Umbria ed attivare una comunità che continuamente alimenta, aggiorna e verifica i contenuti ed i progetti dell'agenda stessa attraverso il portale istituzionale - #Umbriadigitale.

Data: 20.05.2013 **Incontro**: Seminario tecnico: "La nuova fase di programmazione comunitaria 2014-2020 **Luogo**: Perugia, Regione Umbria **Partecipanti:** Regione Umbria **Note:** Nel corso del seminario tecnico (rivolto ai funzionari e tecnici regionali) è stata presentatata la nuova fase di programmazione della politica di coesione 2014-2020, con particolare attenzione al fondo FESR.

Data: Giugno 2013 **Incontro**: Deliberazione di Giunta regionale n. 652 del 24/06/2013 – Pre-adozione del documento "Verso il Quadro strategico regionale" **Note:** La Regione che è coinvolta nella definizione delle scelte strategiche 2014-2020, ha ritenuto opportuno adottare a livello regionale il documento "Verso il Quadro strategico regionale" al fine di coinvolgere il partenariato nel processo di formulazione dei Programmi operativi 2014-2020 per il FESR, per il FSE e per il FEASR.

Data: 08.07.2013 **Incontro**: Tavolo generale dell'Alleanza 2015; Concertazione del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" **Luogo**: Perugia; Regione Umbria **Partecipanti:** Regione Umbria; Partenariato economico sociale così come definito da Umbria 2015; Associazioni dicategoria; Mondo imprenditoriale **Note:** Il documento rappresenta il primo fondamentale passaggio per la definizione della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi europei. I suggerimenti e le proposte del partenariato economico- sociale sono state assunte e tenute in considerazione nella formulazione dei documenti programmatici

Data: 09.07.2013 **Incontro**: Deliberazione di Giunta regionale n. 765 del 09/07/2013 – Adozione del documento "Verso il Quadro strategico regionale",ai fini della trasmissione al Consiglio Regionale. **Note:** Il documento è stato presentato al Consiglio Regionale al fine di una risoluzione, avvenuta il 10 settembre 2013 con risoluzione n. 267.

Data: 23.10.2013 **Incontro**: Seminario "L'innovazione e la competitività dell'Umbria verso la programmazione 2014-2020" **Luogo**: Perugia, Regione Umbria **Partecipanti:** Regione Umbria - Istituzione; Commissione Europea DG Regio; Ministero per lo Sviluppo Economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica; Associazioni di categoria; Mondo imprenditoriale; Cittadini; Società civile; Comuni **Note:** "Presentazione del draft della Strategia agli stakeholders regionali e del RUICS 2012 "Il quadro di valutazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria" e del progetto TERREVI nell'ambito del Programma europeo ESPON. Le risultanze delle analisi svolte nel progetto TERREVI sono state discusse e utilizzate nello sviluppo dei programmi "

Data: 02.12.2013 **Incontro**: **Incontro** nell'ambito del Tavolo tematico dell'Alleanza Umbria 2015 **Luogo**: Perugia, Regione Umbria **Note:** Riunione del tavolo generale dell'Alleanza per l'Umbria sul Piano digitale regionale 2013-2015

Data: 23.04.2014 e 5.05.2014 **Incontro**: Concertazione del Piano regionale attuativo del PON Garanzia Giovani **Luogo** : Perugia, Regione Umbria **Partecipanti:** Partenariato economico e sociale **Note:** La concertazione di tale documento ha necessariamente inciso ed influenzato il processo di costruzione del l POR FSE 2014-2020 visto il target destinatario degli interventi e la loro natura

Data: 10.06.2014 **Incontro**: Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007-2013 **Luogo**: Perugia, Regione Umbria **Partecipanti:** Membri a titolo effettivo e consultivo **Note:** punto 9 all'OdG - Programmazione 2014-2020:

- Presentazione del programma operativo 2014-2020 e primi atti attuativo;
- Sintesi delle valutazione ex-ante
- Coordinamento con altri fondi e sinergie tra i POR e i PON
- Informativa sui criteri di selezione e sulla costituzione del nuovo Comitato di sorveglianza
- Modalità di attuazione del Programma operativo nazionale "Garanzia Giovani" piano esecutivo regionale

Data: 26.06.2014 **Incontro**: Deliberazione di Giunta regionale n. 633 del 26/06/2014 – Pre-adozione del documento "Quadro strategico regionale 2014-2020" **Note:** Il documento "Quadro strategico regionale" ha, ai fini dell'iter di programmazione regionale previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19 comma 4), valore di Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014-2020, da assumere a base del processo di formulazione dei Programmi operativi 2014-2020 per il FESR, per il FSE e per il FEASR.

Data: 10.06.2014 **Incontro**: " Tavolo generale dell'Alleanza 2015; Concertazione del documento "Quadro Strategico Regionale 2014-2020";Concertazione del documento "Quadro Strategico Regionale 2014-2020" **Luogo**: Perugia, Regione Umbria **Partecipanti:** Regione Umbria; Partenariato economico sociale così come definito da Umbria 2015; Associazioni di categoria; Mondo imprenditoriale **Note:** In continuità con il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020", approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 267 il 10 settembre 2013, il "Quadro strategico regionale 2014-2020"(QSR) ritrae il quadro programmatico da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro.
Il documento fornisce la strategia e gli indirizzi affinché la programmazione dei diversi Programmi operativi assuma i caratteri di integrazione e correlazione necessari al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati e, ai fini dell'iter di programmazione regionale previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19 comma 4), assume valore di Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014-2020.
Le osservazioni formulate nel corso della riunione del Tavolo generale dell'Alleanza e successivamente pervenute con formula scritta, sono state recepite nella formulazione del documento che è stato approvato dalla Giunta regionale.

Data: 16.06.2014 **Incontro**: Deliberazione di Giunta regionale del 16/06/2014 – Adozione del documento "Quadro Strategico Regionale", ai fini della trasmissione al Consiglio Regionale. **Note:** Il documento è stato presentato al Consiglio Regionale al fine di una risoluzione, avvenuta nel mese luglio 2014 con risoluzione.

Data: 26.06.2014 **Incontro**: Concertazione con il partenariato della proposta di POR FSE 2014-2020 **Note:** Il documento è stato presentato ai soggetti del partenariato che fanno parte del Tavolo Capitale Umano nell'Ambito dell'Alleanza per l'Umbria

Data: 16.07.2014 **Incontro**: Adozione della proposta di POR FSE 2014-20 **Note:** La Giunta Regionale ha deliberato la proposta di programma operativo FSE 2014-2020 da trasmettere ai Servizio della Commissione entro la scadenza fissata a livello nazionale.

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Prospetto finanziario (Assi, Priorità di investimento, obiettivi specifici/RA)	Allegati del programma	18-nov-2014			Prospetto finanziario (Assi, Priorità di investimento, obiettivi specifici/RA)		
Condizionalità ex-ante	Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex-ante e sull'ottemperanza alle stesse	18-nov-2014			condizionalità ex-ante		
Metodologia Calcolo Indicatori Quadro di Performance	Allegati del programma	18-nov-2014			Dossier di Asse per Quadro di Performance		
Rapporto di valutazione exante - sintesi	Allegati del programma	18-nov-2014			Rapporto di valutazione ex-ante sintesi		
Rapporto di Valutazione exante	Allegati del programma	18-nov-2014			Rapporto di valutazione ex-ante		